IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **229** / *L.* **1000** — *Edizione* **unica** — *Sabato* **15** *ottobre 1988*

L'INCONTRO DE MITA-GORBACEV

Strategia del sorriso

Auspicato dal leader sovietico l'intensificarsi dei «già buoni rapporti con l'Italia» - Aiuto indiretto sulla via della perestrojka



Grande cordialità fra Gorbacev e De Mita. Secondo il presidente del Consiglio «l'Italia gode di grande credibilità. Anzi, è il Paese europeo al quale più si guarda a Mosca per lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche».

MOSCA — «L'Unione Sovietica è entrata in una nuova fase dei rapporti internazionali e le prospettive basate su un equilibrio di pace, come vuole il nuovo corso sovietico, meritano di essere approfondite. Sarebbe un errore liquidarle solo perché sono una novità». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita al termine dei colloqui avuti ieri con il leader sovietico Mikhail Gorbacev.

Nel corso di una riunione plenaria fra i ministri italiani in visita a Mosca e i colleghi di casa sono stati poi firmati accordi bilaterali in diversi settori. L'accordo più importante è quello che riguarda l'apertura a favore dell'Unione Sovietica di una linea di credito del valore di 680 milioni di «ecu» (unità di conto europee corrispondenti a circa mille miliardi di lire) per acquisti di macchinari in Italia.

Servizi a pagina 2.



Richetti sindaco

Il democristiano Franco Richetti, 49 anni, è il nuovo sindaco di Trieste. E' stato eletto ieri sera con 31 voti, quelli del pentapartito più quello dell'Unione slovena. La Lista per Trieste al momento dell'elezione è uscita dall'aula dopo aver annunciato che non sarebbe entrata nè in Giunta, nè in maggioranza. Richetti è stato eletto a maggioranza assoluta al primo scrutinio. L'accordo politico maturato alla vigilia del consiglio comunale prevede un patto di legislatura in base al quale il 31 gennaio del '91 il sindaco sarà espresso dal Psl. Gli assessori saranno eletti nella seduta del 25 ottobre.

VOTO PALESE

E' scoppiata la pace tra Psi e Dc

ROMA — «Finalmente non abbiamo più l'impressione di stare in questo governo per nulla. Una riforma di importanza storica si è realizzata. E l'intesa, la sintonia con De Mita, è stata schietta, necessaria, forte». Bettino Craxi festeggia a via del Corso la vittoria del governo per l'abolizione del voto segreto ed è molto conciliante e benevolo col presidente del Consiglio, tradizionale avversario-partner di governo. Sollecitato dalle domande dei giornalisti assicura pure che per questa legislatura i socialisti non porranno il problema di un'alternanza a Palazzo Chigi. E' polemico piuttosto con i comunisti che non hanno voluto marciare con lui verso questa 'piccola rivoluzione parlamentare' dalla quale il Partito socialista si aspetta immediati effetti benefici sulla governabilità e la produzione di leggi.

Servizi a pagina 2.

NAUTICA

Una legge sui porti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riordina il settore della nautica da diporto. Il provvedimento intende rilanciare i porti turistici. La loro inadeguatezza, infatti, sta ponendo un freno all'espansione di questo importante settore. Tra le novità il riconoscimento di una nuova figura professionale: il direttore di porto. La legge, inoltre, elimina la totale discrezionalità delle tariffe, affidandone l'approvazione al capo del circondario marittimo.

Servizio a pagina 4.

SCIOPERI

Ferrovie, Santuz lancia un appello ai macchinisti

ROMA — Il ministro dei trasporti, Giorgio Santuz, ha rivolto un appello ai macchinisti aderenti ai Cobas perchè sospendano lo sciopero di 48 ore dalle 14 di domani alle 14 di martedì 18 ottobre.

Santuz ha sottolineato «la gravità delle conseguenze che possono derivare da un blocco così prolungato del traffico ferroviario, e tanto meno giustificato in quanto l'ente Ferrovie ha già convocato i rappresentanti sindacali della categoria per una serie di incontri a partire da martedì». Comunque, dalle continue riunioni dei vertici dei macchinisti non è giunta fino ad ora una risposta affermativa. Gli scioperi, quindi, potrebbero essere confermati.

Servizio a pagina 4.

ISTAT

Famiglia più ricca

ROMA — Aumenta il reddito mensile medio della famiglia italiana: nel 1987 è stato pari a 2 milioni 100 mila lire, più dell'1,2 per cento, se si tiene conto dell'aumento del 4,7 per cento dell'indice dei prezzi al consumo registratosi nello stesso anno rispetto al 1986. L'anno scorso le famiglie italiane hanno speso di meno (in percentuale) per mangiare, di più per l'istruzione, i trasporti, i divertimenti.

Servizio a pagina 3.

USA / LA SFIDA CON DUKAKIS

Bush vince il duello tv

Più che mai in testa nei sondaggi - Sulle orme di Reagan

USA / FORMULA TV

Franchezza brutale

Approccio diretto senza retorica

Commento di
Mario Nordio

La prima domanda, secca e scioccante, è venuta da quello che, formalmente, era il «moderatore»: Bernard Shaw, giornalista nero della rete televisiva «CNN», ha chiesto a Dukakis se cambierebbe idea sulla pena di morte, in caso di stupro e assassinio della moglie Kitty (chiamata per nome). Un'autentica staffilata iniziale - inimmaginabile in bocca a un intervistatore italiano - che non ha peraltro turbato il candidato democratico. Questi ha ribadito la sua opposizione alla massima condanna, con lo stesso tono con cui avrebbe potuto esprimere la sua opinione sulle uova al bacon.

L'avvio traumatico non ha condizionato il seguito del dibattito: in realtà, secondo l'uso americano, una conferenza stampa congiunta condotta nel rispetto di regole minuziose, fatte apposta per bandire la spontaneità. La brutale franchezza di domande non inguainate da alcuna retorica, assieme all'ostentata contrapposizione tra i personaggi e le loro visioni, ha, tuttavia, ampiamente bilanciato la prevedibilità di una regia ferrea quanto asettica.

Un approccio asciutto e diretto, senza traccia di quell'irritante atmosfera curiale che permea le tavole rotonde così frequenti sui teleschermi nostrani.

Dukakis, ha subito rilevato un'esperta di «media», aveva lo sguardo fisso verso le telecamere; Bush, invece, si rivolgeva costantemente all'insolito plotone di giornalisti (oltre al citato Shaw, tre donne). Scontato il contrasto tra le enunciazioni ideologiche, finito sostanzialmente alla pari il confronto dialettico, è rimasto il conflitto di immagini: Dukakis, da cui il pubblico si aspettava «il colpo da k.o.» indispensabile per rilanciare la sua campagna, è rimasto «l'uomo di ghiaccio» della vigilia, controllato fino alla monotonia; Bush, il cui problema era sempre stato quello della scarsa comunicativa e dell'apparente ingualcibilità emozionale, ha finito, inaspettatamente, col prevalere proprio sul piano del calore umano. Ha confermato il suo stile da «gentleman», ben diverso da quello del patrizio da caricatura che i critici erano soliti attribuirgli. Ha parlato in modo chiaro e pacato, ma non «come se l'inglese fosse la sua seconda lingua» (un'altra critica rivoltagli in precedenza). Ha ostentato soprattutto, fin dai primi minuti del contraddittorio, una grande sicurezza, che lo ha aiutato a evitare le «gaffes» verso cui l'avversario era stato istruito a spingerlo. Ha toccato, ma non senza garbo, corde sentimentali e quasi demagogiche in tema di aborto e valori familiari. Di fronte a tale «performance», che va ascritta, in primo luogo, all'abilità di consiglieri e «allenatori» del vicepresidente, il governatore del Massachusetts è sembrato senz'altro affidabile e competente, ma troppo grigio e monocorde. Un'immutabilità irriducibile, come quella delle sue radicate e non camuffabili convenzioni «liberal».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush copia Ronald Reagan e stravince l'ultimo dibattito presidenziale. Per l'«Abc»: 49 per cento di gradimento al candidato repubblicano e 33 al democratico Michael Dukakis. Per il «Los Angeles Times», 47 per cento al primo e 26 al secondo.

Altrettanto chiari i commenti degli esperti: per «Abc», «Nbc», «Cbs» e «Cnn», che giovedì notte trasmettevano «live» dal Palazzo dello sport dell'Ucla (l'università di Los Angeles), Bush è apparso «presidenziale», Dukakis «scoraggiato». Il distacco fra i due aumenta e oggi, a tre settimane dalle elezioni, non si vede come possa colmarsi. Bush guida nel voto popolare con un vantaggio oscillante fra i cinque e i nove punti. Guida nell'ancora più importante voto elettorale. Ha bisogno di 270 «grandi elettori», nei 50 stati dell'Unione. Li ha già, secondo alcuni sondaggi. Gliene mancano pochi, secondo altri. A Dukakis ne sono attribuiti tra 30 e 50. Altri 180 «propendono» per Bush.

Giovedì notte, sul palcoscenico universitario, Dukakis «avrebbe dovuto spiegare perché, in tempo di prosperità e pace, gli americani dovrebbero cambiare amministrazione. Non c'è riuscito. Avrebbe dovuto mettere Bush al tappeto. Non c'è riuscito» scrive David Broder sul «Washington Post». Poco è mancato che al tappeto finisse lui, Dukakis. In ogni caso è apparso grigio, generico, senza fantasia. Gli avevano detto di sorridere molto e gli avevano imbottito le spalle della giacca. Il suo podio era più basso e il pavimento era stato alzato.

George Bush si è comportato esattamente come Ronald Reagan, quattro anni fa. Aveva perso il primo dibattito. Ha dominato il secondo. Ma le analogie non si fermano qui. Bush era aggressivo, disinvolto, rilassato, tutto il contrario del Bush teso, nervoso, impacciato di tre settimane. Ha dimostrato umorismo e umanità. Ha arricchito le enunciazioni di principio con nomi, aneddoti, riferimenti concreti. Ha richiamato scherzosamente il moderatore, Bernard Shaw, quando questi gli ha riproposto l'ormai scontata domanda: «Se lei morisse e dovesse succederle Quayle...». «Bernie», ha replicato Bush, come a dire: perché dovrei morire?



George Bush durante il dibattito che è durato circa un'ora e mezzo.

Bush ha avuto anche la fortuna di cominciare con il tema più emotivo della campagna elettorale: la pena di morte. Dukakis non si aspettava un esordio del genere. Ha cercato di nascondere il suo imbarazzo dietro un freddo no: non chiederebbe la pena di morte. Ma poi, anziché dire perché e manifestare comprensione e solidarietà per le vittime di crimini violenti, è passato a parlare del suo programma per ridurre la droga nel Massachusetts. E' stato un errore.

La sicurezza è oggi una delle necessità più avvertite dalla pubblica opinione. Bush ne ha subito approfittato per proclamare che «in certi casi di delitti brutali, odiosi, ripugnanti la pena di morte è giustificata ed è un valido deterrente.

«Bush ha mantenuto l'iniziativa anche su altri punti. In politica estera: Dukakis vuole la distensione con l'Urss, ma anziché negoziare da posizioni di forza preferisce affidarsi alla buona volontà di Gorbacev.

In politica di difesa: Dukakis è per «tagli unilaterali» e per «una moratoria nucleare», mentre, invece, gli Stati Uniti debbono modernizzare il loro arsenale e costringere la controparte a proseguire sulla strada del disarmo nucleare.

In politica economica: non è con nuove tasse che si ripiana il bilancio federale. In fatto di valori: Dukakis insiste nell'ancorare alla competenza e non all'ideologia le elezioni presidenziali, «invece sono le idee quelle che contano».

Dukakis non è riuscito a staccarsi di dosso l'etichetta «liberal». Dieci volte se l'è sentita attribuire da Bush e dieci volte ha cercato di nasconderla, di farsi passare per quello che non è, un moderato. Non ha rivendicato gli storici meriti del liberalismo rooseveltiano. E, in effetti, se l'avesse fatto, sarebbe stato peggio. Nell'America del dopo Reagan, l'aggettivo «liberal» vale a dire progressista, pacifista dirigista, è poco meno di un insulto.

L'America non sembra matura per la svolta a sinistra, che Arthur Schlesinger pronosticava l'anno scorso. I suoi valori sono quelli della rivoluzione reaganiana: individualismo, liberismo, patriottismo e una gran dose di fiducia nel «sogno americano».

IN ATTESA DEL «PLENUM» DEL PARTITO

Jugoslavia, una polveriera

Intanto il governo centrale attenua il programma d'austerità

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Jugoslavia sempre più polveriera in vista della resa dei conti di lunedì, al plenum del partito. Mentre il comitato centrale bosniaco e quello macedone si sono detti d'accordo con il «repulisti», il comitato centrale del Kossovo, la provincia a maggioranza albanese, ha rifiutato di decapitare il proprio vertice politico come richiesto dalla Serbia, e il partito in Montenegro ha respinto «tutte le accuse di passività dei suoi dirigenti nei confronti del nazionalismo filo-albanese». Al gran rifiuto, gli uomini di Milosevic rispondono ora con la minaccia della mobilitazione generale.

I segnali d'allarme si moltiplicano, soprattutto sul fronte militare. Ieri per la prima volta Tirana è entrata in campo con toni duri sulla questione: la storia insegna — rileva il quotidiano del regime «Zeri Populit» — che chi assale l'Albania finisce sempre col rompersi le ossa. L'ambasciatore della Jugoslavia a Tirana è stato richiamato d'urgenza a Belgrado «per consultazione». Ma i segnali di attenzione debitamente rilanciati dalle agenzie di Stato, vengono anche dall'interno. A Belgrado quattro militari sono stati aggrediti da giovinastri, e uno è stato accoltellato, a Velika Drvenica, in Dalmazia, ignoti hanno fatto saltare all'alba un monumento alla «madre patria».

Da Belgrado giunge intanto una nuova sfida alla Slovenia ribelle: il tribunale militare centrale ha confermato le condanne ai tre giornalisti del settimanale «Mladina», noto per le sue rivelazioni su un presunto putsch ai danni di Lubiana. Dei tre arrestati per violazione di segreto militare, uno, David Tasic, si è visto addirittura raddoppiare la pena da cinque a dieci mesi. Il magistrato di Lubiana ha dichiarato di voler avviare contro il quotidiano di Milosevic, «Politika», un procedimento legale per la «criminale diffusione di notizie false e tendenziose, atte a seminare panico tra la gente».

Nel capoluogo del Kossovo, Pristina, la preoccupazione si taglia col coltello. La presidenza del comitato centrale rifiuta di accollare responsabilità sulle spalle dei tre dirigenti condannati dai serbi. A preoccupare gli albanesi è soprattutto la modifica alla costituzione serba, attuata questa volta con l'adesione di tutte le repubbliche, che consentirà alle forze di polizia serbe (per chi non lo sa, in Jugoslavia, ogni repubblica ha la sua polizia) di intervenire per motivi gravi in Kossovo. Nel 1981, quando i separatisti fecero dei morti, le camionette serbe furono infatti fermate alla frontiera dalla polizia federale, che impedì loro di entrare nel timore di un vero genocidio etnico. Da allora la questione sicurezza nel Kossovo è una questione jugoslava e non più serba.

Il governo jugoslavo, ha intanto deciso di attenuare l'impopolare programma di austerità in concomitanza con riunioni delle diverse dirigenze di partito con all'esame richieste di dimissioni in varie parti del paese. I giornali di Belgrado annunciano che il governo aumenterà i salari dei lavoratori delle imprese attive e dei servizi sociali più duramente colpiti come la sanità e l'educazione.

Nella Slovenia, la più aperta alle istanze liberali, l'organizzazione «giovane» del partito ha chiesto quale soluzione della crisi che travaglia il paese «elezioni dirette e la rinuncia formale al sistema del partito unico».

SVIZZERA, STRAZIANTE FINE DI UN CLANDESTINO TURCO

Morire a sette anni, lassù, sul confine

Servizio di
Carlo Muscatello

Ancora una straziante storia di miseria. Di quelle che sembrano arrivare da un secolo remoto, tanto ci appaiono lontane dalle cronache cui siamo abituati. Invece è un fatto accaduto ieri, mentre gli occhi della gente erano puntati sul duello televisivo fra Bush e Dukakis, o su De Mita che parlava a Mosca con Gorbacev, o magari a Trieste sulla sospirata elezione del nuovo sindaco.

Mentre tutto ciò accadeva, un bambino di sette anni, figlio di immigrati clandestini turchi, è morto per la fatica e per il freddo, mentre attraversava a piedi con in genitori il passo dello Spluga (2116 metri di altitudine). I tre dovevano passare clandestinamente il confine fra l'Italia e la Svizzera. Il più debole non ce l'ha fatta.

La famigliola faceva parte di un gruppo di otto turchi giunti da Milano, grazie a un'organizzazione illegale. Sei di loro, fra i quali la madre del piccolo, sono arrivati nel villaggio svizzero di Chur la notte scorsa. Il bambino e il padre sono invece stati localizzati ieri mattina da un motociclista, sulla strada che attraversa il confine. Una strada già coperta di neve, in questo ottobre che in città sembra ancora caldo.

Secondo la polizia, che non ha reso noto né il nome del piccolo né quello dei genitori, tutti gli immigrati erano «male equipaggiati per la traversata del passo». Come dire che probabilmente erano vestiti poveramente, con i loro abiti leggeri, di tutti i giorni, che dovevano accompagnarli in questo ennesimo viaggio verso la speranza.

Dall'inizio dell'anno, quasi undicimila persone (per l'esattezza 10.892) hanno chiesto asilo politico in Svizzera. La maggior parte di loro sono proprio turchi provenienti dall'Italia. Che cosa cercano? Innanzitutto un lavoro. Quel lavoro e quel pane che la povera terra d'origine non garantisce loro, ma che evidentemente non è facile trovare nemmeno nell'Italia ospitale quasi con tutti (anche se pervasa a volte da qualche fremito di xenofobia).

Vengono dalla Turchia, dove l'analfabetismo è del 70 per cento, un lavoratore su quattro è disoccupato e il reddito medio pro capite supera appena i duemila dollari annui. Vanno in Svizzera, terra di benessere, di proverbiale prosperità, di miracoli economici, di denaro, di banche, di orologi. Sognano una vita tranquilla. Spesso trovano soltanto l'ostilità della gente e l'emarginazione di città-dormitorio.

Uno di loro, comunque, non sognerà più. Per lui il viaggio dall'Italia alla Svizzera si è rivelato ben più duro di quello deamicisiano dagli Appennini alle Ande.

Per una assemblea del personale poligrafico, «Il Piccolo» esce oggi con una edizione unica per tutta la regione e incompleto per quanto riguarda le pagine provinciali. Ce ne scusiamo con i lettori.

FRATELLI / IL CAMPIONE DEL VOLANTE E LA PRIMADONNA

Premiata ditta Nannini & Nannini

Alessandro, l'asso della Formula 1 più amato dagli italiani - Quando il padre lo licenziò...



Alessandro Nannini ieri e oggi. Come si vede, la passione per le automobili ce l'aveva nel sangue. Nannini, comunque, ha praticato molti sport, tra i quali il motociclismo, l'equitazione e lo sci.

Servizio di
Roberto Carella

SIENA — E' il campione più amato dagli italiani. Il 're' dell'auto è un giovane senese che non ha vinto ancora titoli continentali o iridati, che non ha sbaragliato gli assi della Formula 1, ma che ha tutte le doti per sfondare. Alessandro Nannini, classe '59, dà una spiegazione a questo suo successo personale: «Piaccio perchè non sono un grande». Ma non basta. L'idolo degli appassionati di automobilismo (e soprattutto delle appassionate) ha qualche altro pregio. Lo vedremo in seguito.

Alla sua immagine ha comunque giovato anche il 'nome' della sorella Gianna, la regina indiscussa del rock italiano. I due formano una coppia estemporanea ma inscindibile: la cantante, nota per il suo caratterino, si lascia consigliare e guidare solo dal fratello. Nello stesso tempo Alessandro ha una vera venerazione per la sorella. E tutti e due hanno dovuto combattere una lunghissima guerra personale in famiglia prima di poter percorrere le rispettive strade del successo. Il padre, uno dei più noti industriali dolciari d'Italia, non aveva dubbi: tutti in azienda a ingrandire l'impero basato sul panforte.

Con Alessandro c'era quasi riuscito, a dire il vero: «Dopo la bocciatura alla seconda ragioneria gli imposi una scelta e gli proposi di 'far pratica' nei miei laboratori. Alessandro fu un pasticciere modello per un solo mese; conservo ancora la bustapaga che gli consegnai, orgoglioso di lui. Ma nelle settimane successive le assenze si sommarono alle assenze: il motocross e le quattro ruote avevano vinto. Non ci pensai due volte: lo licenziai in tronco con tanto di lettera».

«Mi attira tutto quanto fa 'brum-brum'» ama sottolineare Alessandro. E in effetti la sua vita è scandita dal ritmo dei cilindri. E' uno dei rarissimi campioni che, in una lista dei valori personali, non ha esitazione a mettere la moglie al secondo posto, dietro alla Formula 1. «Se dovessero abbandonarmi su un'isola deserta, mi basterebbe sentire il rumore di uno scarico per sentirmi felice...».

Alessandro da Siena è l'idolo delle donne. I motivi? Innanzitutto la bellezza, poi la carica di simpatia, ma ha anche quell'aria da eterno bambinone. La moglie Paola lo «sorveglia» a ogni gran premio: «Le fan potrebbero ridurlo in pezzi tanto sono scatenate».

Ma questo «tenero, generoso, altruista, bambinone» come vive il rapporto di coppia? «Paola mi conosce da dodici anni anche se siamo sposati da sei: sa tutto di me e sopporta in silenzio il mio nervosismo il giovedì, il venerdì, il sabato e la domenica di ogni gran premio; tanto sa che potrà rivalersi — con gli interessi — il lunedì, il martedì e il mercoledì».

Si sono conosciuti da quando Alessandro era poco più che adolescente: «Lei si era innamorata di un altro ma per fargli dispetto durante una festa si mise a ballare con me...».

Scanzonato, a volte guascone, insofferente di ogni costrizione dettata dall'etichetta o dalla diplomazia, è conteso anche dagli sponsor. Intorno al suo sorriso ruotano ormai manciate di miliardi. Ma quanto guadagna un «divo» del suo calibro? Moltissimo, anche se le cifre sono ben lontane dai cachet di Senna, Piquet e Prost. Fra ingaggi, premi e pubblicità quest'anno dovrebbe ricevere almeno tre miliardi, un quarto di ciò che incamera la 'ditta Prost'.

Alessandro gareggia con i colori della Benetton, dunque di una squadra con notevoli ambizioni nella prossima stagione, quando tutti i motori saranno 'aspirati' e ci sarà un sostanziale livellamento dei valori (e dei cavalli) a danno, ovviamente, delle strapotenti McLaren Honda. Eppure Nannini ha saputo dimostrare anche nel corso di questa annata di avere le carte in regola per una vittoria in un gran premio. Quali i segreti e le doti del 'top driver'? Corridore d'attacco (come, del resto, quasi tutte le giovani leve) riesce a esprimersi a livelli molto alti sulle piste più tortuose. Meglio se l'asfalto è bagnato. In questo è accomunato a Senna e al motociclista Sarron. Nelle partenze sa «lavorare di sponda» ma gli manca ancora un pizzico di esperienza (che invece non difetta a Michele Alboreto, il pilota che Nannini ha scalzato dalle simpatie degli italiani).

Il suo futuro? La Benetton lo ha prenotato per le prossime stagioni, ma a media scadenza ci potrebbe essere una 'chiamata' da Maranello. Il padre (con un passato, gelosamente nascosto, di ex corridore) non ha dubbi: «Se tutto va per il verso giusto, Alessandro guiderà una Ferrari». E' il sogno di Siena.

Ma il Nannini che prende in giro gli altri piloti, che si diverte a fare le boccacce davanti agli obiettivi dei fotografi, che sorride anche nei momenti di massima concentrazione, che accetta di buon grado di sottoporsi al bagno di folla, che ammette pubblicamente i suoi errori in gara, che..., è veramente un fuoriclasse o un figlio di papà con alle spalle un patrimonio notevole? La risposta l'ha data un collega: «E' la sintesi dell'irruenza di Senna, dell'intelligenza di Lauda, e della passione 'tecnica' per i motori propria del 'meccanico' Prost». Ma non è il frutto di un laboratorio. Frequenta la palestra, si allena con il motocross sulle colline senesi, controlla le abitudini e i pasti (con qualche eccezione, s'intende...), e punta su una carta: quella della serenità. E' il suo vero segreto. Anche se non lo si può brevettare.

C'è ancora una cosa da dire: lui, nonostante i 'mostri sacri' con i 'turbo', intende sorprendere tutti già quest'anno. Ha due chance a disposizione; una a Suzuka a fine ottobre, l'altra in Australia. E poiché ama il bagnato ha svelato un altro 'segreto' della sua preparazione: farà la danza della pioggia.

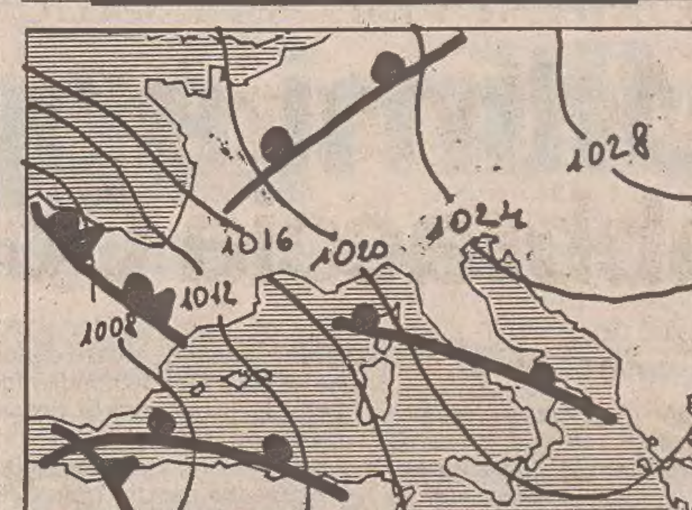
FRATELLI
Debuttò nei rally

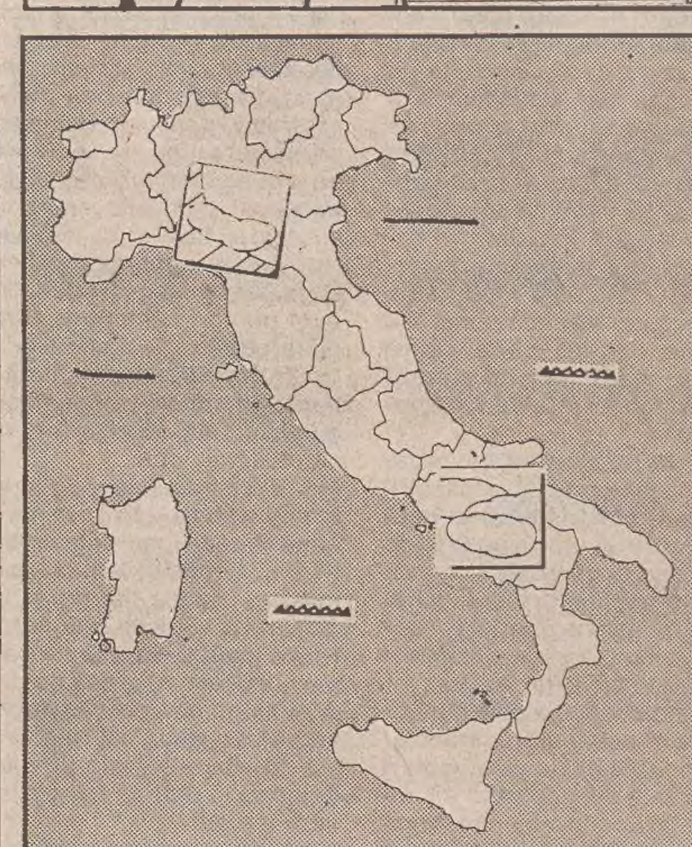
Nel mondo delle quattro ruote Alessandro Nannini è approdato con le vetture da rally (Lancia HF e Stratos). Passato alla velocità pura, si è imposto nell'81 nella Formula Abarth. Saltando la «F 3», ha partecipato alla ormai scomparsa «F 2» al volante di una Minardi Bmw. Nello stesso tempo ha corso a gare di «endurance»: nell'84, a Le Mans, è partito in «pole position» e ha ottenuto il record sul giro. Nell'86 il grande salto ai comandi di una Minardi Motori Moderni. I risultati positivi gli hanno procurato un contratto in un «top team», il Benetton. Nonostante il motore «aspirato», il senese quest'anno ha fatto faville, salendo sul podio in due occasioni, e conquistando fino ad ora 13 punti mondiali. Dietro a lui vi sono driver del calibro di Mansell e Patrese.



Gianna Nannini durante la Prima Comunione e in un'immagine di oggi. La rockstar senese propone una musica che è un misto di aggressività e tenerezza, ribellione e orgoglio, rock e melodramma.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE ——— CALMO ^^^^ MOSSO /\/\/\/\ AGITATO

TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: un'area di alta pressione si pretende verso il Mediterraneo centrale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con addensamenti sul settore Nord-occidentale, associati a precipitazioni sparse, più probabili in prossimità dei rilievi. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso o velato per nubi alte e sottili. Addensamenti sulle zone appeniniche. Foschie in diradamento durante le ore diurne e in nuova intensificazione, al Nord, dopo il tramonto.

Temperatura: pressochè stazionaria, a parte qualche locale diminuzione sul basso versante adriatico e su quello ionico settentrionale.

Venti: deboli da Est sulle regioni adriatiche; moderati da Sud-Est sulle altre regioni, con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: molto mossi il mare e Canale di Sardegna, il Canale di Sicilia e, localmente, il Mar Ligure; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 22; Bolzano 12, 18; Verona Villafranca 16, 21; Venezia Lido 15, 19; Milano Linate 16,19; Torino Caselle 12, 17; Mondovì 11, 14; Cuneo 10, 14; Genova Sestri 18, 20; Bologna Borgo Panigale 17, 20; Imperia 18, 23; Firenze Peretola 16, 10; Pisa San Giusto 17, 22; Falconara 17, 24; Perugia 15, 24; Pescara 15, 23; L'Aquila 10, 18; Roma Urbe 16, 28; Roma Fiumicino 18, 26; Campobasso Castelmonforte 15, 23; Bari Palese Macchie 15, 27; Napoli Capodichino 17, 28; Potenza 12, 25; Santa Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 18, 25; Messina 23, 24; Palermo Punta Raisi 22, 30; Catania Fontanarossa 21, 27; Alghero Fertilia 15, 24; Cagliari Elmas 22, 26.

FRATELLI
Nata sotto i Gemelli

Gianna Nannini è nata a Siena, in via Santa Caterina, il 14 giugno 1956, sotto il segno dei Gemelli. La sua contrada è quella dell'Oca, alla quale è rimasta campanilisticamente molto legata, anche ora che è una rockstar.

Già da bambina la musica le piaceva moltissimo. I genitori la facevano andare a lezioni private di pianoforte, ma a lei piaceva soprattutto cantare, nonostante la sua voce roca che non convinceva molto il padre Danilo.

E fu proprio in una vacanza in Versilia con mamma e papà, che una sera la giovanissima Gianna partecipò a una serata del dilettante: capelli lunghi e arruffati, chitarra a tracolla, si presentò davanti al pubblico raccontando storie un po' tristi e forse noiose. Ma qualche anno dopo, la musica cambiò...

FRATELLI / UNA ROCKSTAR DI NOME GIANNA

E' una «Malafemmina» a tutto rock

Dagli incerti esordi al successo di livello europeo: ecco come la Nannini ha convinto pubblico e critica

Servizio di
Carlo Muscatello

MILANO — Dalla sua dolce Siena ai cieli plumbei di Germania. Sotto i quali è però diventata una rockstar. Gianna Nannini è oggi l'unica «donna rock» italiana che vanta successo e credibilità a livello europeo. Tanto che la sua attuale tournée (cominciata pochi giorni fa da Firenze, dopo l'anteprima di Treviso della quale abbiamo già riferito) toccherà mezzo Vecchio Continente: la Germania nella quale è ormai popolarissima, ma anche Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Scandinavia e Austria, dove il tour si concluderà il 17 dicembre, a Innsbruck.

Ci si può interrogare su quale sia il «segreto» di questo successo? Nel caso della trentaduenne artista toscana, meglio parlare di «intuizioni vincenti». La maggiore è stata quella di riuscire a capire al momento giusto (più o meno cinque anni fa) che cosa il pubblico europeo si aspettava da una cantante rock proveniente dall'italico Stivale. E cioè aggressività e canzoni d'amore, grinta ma anche tenerezza, rock e melodramma, ribellione mista a orgoglio, specifico femminile e fisicità. Un cocktail in qualche modo esplosivo, costruito sulla base di un lavoro durato molti anni.

La storia musicale di Gianna Nannini comincia infatti più o meno nel '75, quando se ne va di casa e diciannovenne approda a Milano. Prima, aveva studiato pianoforte al conservatorio Luigi Boccherini di Lucca, peraltro senza troppa convinzione nè fortuna. Il babbo la voleva professoressa di lettere. Lei aveva altre idee per la testa.

Nella pulsante metropoli lombarda studia composizione con un maestro privato e filosofia all'Università. Frequenta l'ambiente «off», pratica l'autocoscienza, firma un contratto discografico con la Ricordi e pubblica il primo album, intitolato semplicemente «Gianna Nannini». E' il '76. L'anno dopo comincia a girare l'Italia in lungo e in largo: si esibisce da sola, con il pianoforte, in concerti organizzati quasi sempre dal «movimento» delle donne.

Nel '78 comincia a collaborare con il gruppo della Pfm, e realizza il secondo album: «Una radura». Parte per gli Stati Uniti. Al ritorno, per la verità un po' delusa dall'universo a stelle e a strisce, pubblica l'album che le fa assaggiare le prime fette di popolarità. S'intitola «California» (siamo nel '79). In copertina c'è una Statua della libertà che stringe un pugno un oggetto che a un esame nemmeno troppo attento si rivela essere un vibratore. Il brano di punta è «America», fantasia esplicitamente onanista, nella quale la ragazza canta di quanto sia bello «toccarsi l'America». E' tuttora un punto fermo dei suoi concerti dal vivo.

Con gli anni Ottanta, la Germania comincia ad accorgersi di questa toscanaccia dal profilo affilato. Nell'81 esce «G.N.». Partecipa a Berlino al primo Festival rock femminile. Conosce lo svizzero Peter Zumsteg, manager di vasta esperienza, poi il produttore Conny Plank: una coppia che avrà un ruolo importante nella sua affermazione a livello internazionale (entrambi sono tuttora al suo fianco).

L'82 è l'anno di «Latin lover», quinto ellepì della discografia. Partecipa alle più importanti manifestazioni rock tedesche, a fianco di artisti come i Police e Kid Creole. «Puzzle» è il titolo del sesto album. Contiene il brano che trasformerà la Nannini in un personaggio molto popolare anche in Italia: «Fotoromanza», brano che mischia sonorità rock e radici musicali mediterranee, tutto costruito su un sapiente alternarsi di parole con finali tronche («quest'amore è una camera a gas... quest'amore è una finta sul ring...»).

Siamo all'84. La Nannini è ormai una star di livello europeo. Partecipa anche al Montreaux Jazz Festival. Per il suo debutto — che rimarrà fra l'altro un episodio unico — come regista di «videoclips», Michelangelo Antonioni sceglie proprio la canzone «Fotoromanza». E' il tassello che mancava alla consacrazione di una grande carriera di successo.

Il resto è storia più o meno di questi giorni. L'anno scorso, ad Amburgo, rilegge insieme a Sting e a Jack Bruce le canzoni di Bertold Brecht e di Kurt Weill. Esce il primo album dal vivo: «Tuttolive». L'86 è l'anno di «Profumo» (con l'hit «Bello e impossibile»), a tutt'oggi il suo più grande successo di vendita, disco di platino in Italia, Svizzera e Austria, disco d'oro in Germania.

Dopo la raccolta «Maschi e altri», l'ultimo arrivato di una discografia già arrivata al decimo capitolo s'intitola «Malafemmina». E' l'italianizzazione della «Malafemmina» cantata tanti anni fa da Totò. Lei la fa assurgere a simbolo di tutte le donne che pensano e vivono controcorrente. Più o meno come Gianna Nannini da Siena, professione: rockstar al femminile.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Soddisfazioni e giusto orgoglio vi aspettano in giornata, sarete il fulcro attorno a cui ruoteranno molte persone; il ruolo di organizzatori oggi vi si addice molto bene, non siate però dispotici.

TORO — I sentimenti saranno al centro della giornata, cercate di ascoltare quello che vi suggeriscono. Passerete una giornata in sintonia con chi ragionerà più col cuore che con la testa.

GEMELLI — Riprendono quota le speranze riguardo una persona che avete corteggiato tempo fa; se non avete legami l'occasione di oggi sarà da sfruttare senza pensarci due volte!

CANCRO — Chi affiderà alla sorte lo sviluppo della sua giornata non avrà delusioni. Chi invece ha programmato tutto da tempo riuscirà a vivere momenti felici insieme a compagni perfetti.

LEONE — La vostra verve vi permetterà di dare un tocco di fascino anche alle situazioni più prevedibili; attenzione a non mostrare tutti i vostri muscoli. La fortuna al gioco non vi sorriderà.

VERGINE — Non chiedete a chi vi è vicino di sforzarsi troppo per esaudirvi; tutti saranno felici di soddisfare le vostre richieste, ma se ci sarà da faticare vi manderanno a quel paese per godersi la domenica!

BILANCIA — Le stelle vi guardano con benevolenza e vi proteggono da ogni scocciatura; potrete dedicarvi a ogni sorta di occupazione senza che nessuno venga a turbare la vostra pace.

SCORPIONE — Non siate troppo intraprendenti con la persona che vi fa sognare, specie se è una conoscenza recente: le vostre insistenze avrebbero l'effetto di farla scappare inorridita.

SAGITTARIO — Sarete rapiti tra le nuvole e sarà difficile farvi scendere; non costruite troppi castelli in aria, non fate programmi per «quando sarete in pensione»! In amore mettete in chiaro le cose.

CAPRICORNO — Non sarà difficile convincere una persona a seguirvi, ma non illudetela su quello che l'aspetta; non promettete ora quando potete dare solo ferro! In serata un impegno mondano.

ACQUARIO — Uno spostamento avverrà in giornata, l'ambiente nuovo in cui vi troverete vi incuriosirà e vi distrarrà dai vostri pensieri meno positivi. Non fatevi prendere dalla fretta, è domenica.

PESCI — Consiglio di non stare in città e di cercare il contatto con la natura, la stagione autunnale e i colori caldi dell'ambiente vi faranno dimenticare lo stress. L'attività fisica richiede attenzione.

La famiglia-tipo guadagna due milioni al mese

ROMA — Nel 1987 ha guadagnato in media 2.110.000 lire (al netto delle imposte) al mese: nel 65,1 per cento dei casi possiede l'abitazione dove vive; ha speso meno in beni alimentari (nell'87 il 25,5 per cento del proprio reddito mensile, quasi cinque punti in meno dell'83): è questo in sintesi l'identikit della famiglia italiana che emerge dall'indagine dell'Istat su «la distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia».

L'indagine si riferisce al 1987 ma fornisce informazioni sull'intero triennio '85-'87. Ecco nel dettaglio i risultati della ricerca: nel 1987 il reddito medio mensile per famiglia al netto delle imposte e dei contributi sociali è stato pari a 2.110.000 lire, con un aumento rispetto al 1986 del 5,9 per cento. L'Istat rileva che nello stesso periodo l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale è aumentato del 4,7 per cento; quindi il reddito medio delle famiglie italiane nel 1987 è cresciuto in termini reali dell'1,2 per cento.

L'indagine mostra inoltre che, se il capofamiglia nell'87 era occupato, il reddito medio mensile familiare era di 2.485.000 lire (+7% in termini monetari rispetto all'anno precedente). Dall'altra parte le famiglie con il «capo» non occupato hanno guadagnato in media 1.569.000 lire, con un incremento del 5,8 per cento rispetto al 1986.

Le famiglie «più ricche» secondo l'indagine Istat sono quelle dove il capofamiglia è occupato in un'attività indipendente ed è residente nell'area centrosettentrionale del Paese. Queste famiglie nel 1987 hanno infatti dichiarato di aver guadagnato complessivamente un reddito medio mensile pari a 3.037.000 lire. In generale la famiglia italiana del Centro-Nord nel 1987 ha guadagnato un reddito medio mensile di 2.276.000 contro 1.779.000 lire della famiglia del Sud.

Distinguendo per settori di attività, l'indagine mostra che le famiglie di persone occupate nel terziario hanno guadagnato nello scorso anno 2.546.000 lire, contro i 2.465.000 dell'industria e i 2.129.000 dell'agricoltura. La famiglia più «povera» italiana si trova al Sud ed è quella con il capo non occupato: questi nuclei familiari, infatti, dichiarano di aver guadagnato nel 1987 solo 1.287.000 lire al mese, oltre un milione in meno del reddito medio mensile nazionale.

L'indagine conferma anche il progressivo invecchiamento della popolazione: se dall'82 all'87 le famiglie con il capo non occupato al Centro Nord sono passate dal 37,1 per cento del totale al 40,9%, «il fenomeno — spiega l'Istat — è probabilmente connesso all'aumento del numero dei pensionati».

L'indagine mostra come negli ultimi sei anni si sia fortemente modificata la struttura dei consumi della famiglia italiana. Nel 1982 per ogni cento lire destinate ai consumi, 30,4 sono servite per la spesa alimentare, 9,8 lire per l'abbigliamento; 16,2 lire per l'abitazione e 13,4 lire per i trasporti. Nel 1987 per la spesa alimentare la famiglia italiana ha speso 25,5 lire per ogni cento destinate ai consumi.

Sempre nell'87 la spesa per l'abbigliamento ha inciso per il 9,3 per cento, i consumi per l'abitazione hanno assorbito il 18,8 per cento mentre i trasporti hanno inciso per il 16 per cento. Lo studio rileva inoltre che le famiglie con un reddito medio mensile fino a 400.000 lire hanno nel 1987 destinato alla spesa alimentare il 46,1 per cento delle proprie uscite per consumi. Tale percentuale scende nelle famiglie «ricche»: i consumi alimentari hanno inciso per il 14,3 per cento nelle famiglie con un reddito medio mensile superiore ai 5.000.000 di lire.

L'Istat osserva anche che le famiglie italiane spendono meno per la voce tabacchi. Questi nel 1982 incidevano nei consumi per l'1,8 per cento delle spese. Nel 1987 la quota di consumi spesa in tabacchi è scesa all'1 per cento. Per ultimo l'Istat rivela che la regione con il reddito «pro capite» più alto è la Liguria con poco più di un milione di lire. La regione invece dove il reddito «familiare» è più elevato sono le Marche con oltre 2 milioni e mezzo di lire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 14 ottobre 1988 è stata di 67.950 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LO SPETTRO DEL NUOVO SCIOPERO

Ultimi appelli per i treni

La confusione è ormai generale e le accuse si incrociano

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ministero, sindacati, ente ferrovie in corsa contro il tempo alla ricerca di una soluzione che eviti lo sciopero di 48 ore dalle 14 di domani, domenica. La Cisl è durissima con i Cobas, la Uil critica la Cisl accusandola di soffiare sul fuoco, i Cobas se la prendono con tutti. Grande confusione e triste prospettiva per gli utenti se lo sciopero non sarà revocato in extremis. Un immediato intervento dell'ente potrebbe sbloccare la situazione. Se anche l'ultima carta cadrà nel vuoto, il ministro potrebbe solo ricorrere alla precettazione.

I Cobas, anche se sono organismo autogestito e assembleare, una volta tanto hanno dato mandato a un gruppo ristretto di persone, i coordinatori (cinque in tutto), di decidere senza ulteriore consultazioni se ci sarà da revocare lo sciopero. Ma per far questo debbono avere qualcosa in cambio; in particolare la firma di alcune circolari attuative del contratto e l'immediata convocazione d'una riunione tra ente Ferrovie e sindacati per risolvere talune questioni tecniche. La Filt-Cgil rileva però che dopo quattro mesi di lavoro ci sono adesso tutte le condizioni perché lo sciopero possa rientrare.

La Cisl ha rivolto un appello al governo perché ponga fine a questa situazione, sottolineando la bontà dell'accordo raggiunto. stavolta però in discussione non c'è il contratto, nessuna richiesta particolare, ma il via libera ad alcune circolari attuative, poco più d'un atto amministrativo e l'avvio di incontri tecnici. Un appuntamento è stato fissato per martedì. A quel punto lo sciopero avrà già prodotto i suoi effetti e la garanzia dell'appuntamento non è un motivo sufficiente a giudizio dei Cobas per revocare l'agitazione.

Ieri c'è stata una continua mobilitazione per ottenere quei segnali che consentissero ai Cobas di fare marcia indietro senza perdere la faccia. La Uil, con una lettera, ha invitato Santuz a fare i passi necessari verso l'ente. Il ministro, ha però rilevato il segretario della Uil trasporti Aiazzi «ha fatto solo un predicozzo, in pratica se ne è lavato le mani».

In casa sindacale c'è polemica. La Uil, in una nota, ricorda che i ritardi nella firma del contratto sono tutti da addebitare alla Cisl che ha atteso il 30 settembre per sottoscrivere un'intesa raggiunta il 6 agosto. Poi si accusa la Cisl di non essersi presentata al tavolo il 7 ottobre per l'attuazione tecnica dell'accordo, vanificando la riunione.

Nella nota la confederazione di Benvenuto è molto critica. «Se la Cisl — è detto — ritiene con questo comportamento di poter captare consensi corporativi in chiave antimacchinista e che i ferrovieri ci caschino, è libera di crederci; quello che non è più ammissibile è che questo gioco lo si continui a condurre sulla pelle dei cittadini utenti».

La Cisl-trasporti non risponde nel merito e si rivolge direttamente al proprio segretario Marini chiedendogli di attivarsi nei confronti di Pizzinato e Benvenuto per proporre loro la convocazione delle segreterie delle federazioni dei trasporti allo scopo di pervenire a un chiarimento che serva a rompere la spirale delle polemiche.

La Cisl poi prende di petto direttamente i Cobas, che nonostante l'intesa del 30 settembre, non hanno revocato lo sciopero.

LIMITI DI VELOCITÀ

A passo di... lumaca

La Camera rinvia ancora il voto

ROMA — La Camera ha preso ancora tempo sulla questione dei limiti di velocità. L'assemblea di Montecitorio avrebbe dovuto votare ieri mattina la risoluzione presentata l'altro giorno dai partiti di maggioranza assieme ai comunisti e ai missini; ma in aula erano presenti solo una decina di deputati e la seduta è stata aggiornata a lunedì. La risoluzione non indica con precisione il limite di velocità per le vetture ma impegna il governo, in modo generico, a scegliere il limite «sulla base dell'attuale media europea».

Dei limiti di velocità e più in generale di tutti i problemi legati alla sicurezza stradale si parlerà dal 27 al 30 ottobre a Vicenza, nell'ambito del convegno sulla «Gestione decentrata della sicurezza stradale». Il convegno sarà affiancato dalla seconda edizione della mostra «Via sicura - la tecnica al servizio della sicurezza stradale». La mostra sarà inaugurata giovedì 27 ottobre dal ministro dei Trasporti, Santuz, e per il giorno successivo è previsto un intervento del ministro dei Lavori pubblici, Ferri. Sarà presente anche il ministro della Pubblica istruzione, Galloni.

Le manifestazioni vicentine sono state presentate ieri nel corso di una conferenza stampa. Il presidente dell'Unione province d'Italia, Alberto Branca, ha osservato che il vero obiettivo dei prossimi anni è la gestione decentrata della sicurezza stradale, e che le manifestazioni di Vicenza intendono in quest'ottica «approfondire il complesso rapporto Stato - Regione - Provincia - Comune. A sua volta il senatore Bernardi ha sottolineato che in diciotto aree urbane si raccoglie il 60% del traffico nazionale.

QUATTORDICI ARRESTI

Mafia, blitz a Gela

Emessi complessivamente 24 ordini di cattura

Un presunto mafioso è riuscito a sfuggire all'arresto. L'operazione si inquadra nella lotta sanguinosa tra cosche. Un «vertice» con Sica

GELA — Una prima risposta alla violenza mafiosa a Gela lo Stato l'ha finalmente data. Ventiquattro ordini di cattura sono stati emessi dalla Procura della repubblica di Caltanissetta per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento è scattato ieri notte, dopo mesi di indagini sulla sanguinosa guerra di mafia che a Gela ha fatto registrare, dal 23 dicembre dell'anno scorso, 21 morti e 44 feriti.

Una vasta operazione, condotta parallelamente da polizia e carabinieri, ha portato all'arresto di 14 persone, altri otto ordini di cattura sono stati notificati in carcere, uno in ospedale, mentre un presunto mafioso, del quale gli inquirenti non fanno il nome, è riuscito a sfuggire alla cattura. Tra gli arrestati figurano personaggi di spicco delle famiglie mafiose più in vista, ma anche esponenti della malavita locale, entrata anch'essa da protagonista in questa feroce guerra di mafia.

Gli agenti della sezione anticrimine del commissariato di Gela hanno arrestato i fratelli Nunzio, Davide e Daniele Emmanuello rispettivamente di 32, 24 e 25 anni, Emanuele Argenti, di 27 anni, e il cugino omonimo di 32, Antonio Giannone, di 23 anni, e Rosario Trubia anch'egli ventitreenne. Gli Emmanuello sono una delle famiglie più note del Gelese e, secondo gli inquirenti, sono stati loro ad ordinare o addirittura eseguire gran parte degli attentati compiuti negli ultimi mesi. Gli Emmanuello, secondo gli investigatori, avrebbero fatto capo, fino ad alcuni mesi addietro, alla famiglia dei Polara, legata ai corleonesi guidati nel Nisseno dal boss di Vallelunga Giuseppe Madonia, imprendibile latitante indicato come uno dei killer più spietati di Cosa nostra.

Il provvedimento è stato notificato in carcere agli esponenti di un'altra importante famiglia gelese, quella dei Nicastro, da sempre avversaria — sostengono gli investigatori — degli Emmanuello. In particolare l'ordine di cattura è stato notificato ai fratelli Vincenzo, Giuseppe e Salvatore Nicastro, di 34, 33 e 31 anni. I Nicastro, secondo gli investigatori, si sarebbero alleati con le famiglie dei Lauretta e dei Coccomini, che da sempre nella cittadina nissena gestiscono il racket delle estorsioni.

Assieme agli arresti della polizia sono scattati quelli dei carabinieri. A Gela sono stati ammanettati i fratelli Antonio e Angelo Argenti di 55 e 40 anni, Carmelo Alfieri di 41, Pietro La Cognata di 26 e Cristoforo Palmieri di 34. A Genova i carabinieri hanno arrestato Alessandro Emmanuello, di 21 anni, fratello degli altri tre arrestati a Gela, mentre a Torino è stato preso Luigi Celona, di 23 anni. I militari hanno inoltre notificato l'ordine di cattura in carcere a Francesco Lo Grasso di 29 anni, Carmelo Argenti di 43 e a Liborio Trainito di 31. All'ospedale di Caltanissetta il provvedimento è stato notificato a Gaetano Loria di 24 anni. Gli inquirenti non hanno ancora reso noto il nome dell'unico malvivente sfuggito alla cattura.

All'origine della guerra di mafia, sulla quale solo ora gli investigatori riescono ad avere idee più chiare, sarebbe il controllo dei subappalti e del traffico degli stupefacenti. Le famiglie legate ai corleonesi, guidate a Gela dai Lauretta, avrebbero tentato di imporsi sulle famiglie locali e in particolare sui potenti Coccomini. Esponenti di spicco delle due famiglie sarebbero appunto gli Emmanuello e i Nicastro. Entrambi recentemente sono riusciti a sfuggire a numerosi attentati. Il mese scorso una bomba fu fatta esplodere davanti all'ingresso dell'abitazione degli Emmanuello, i quali in agosto erano usciti illesi da un agguato.

Anche i Nicastro, attualmente in carcere per detenzione di armi, avevano subito due attentati, l'ultimo dei quali (il 12 settembre scorso) avvenne nell'affollato mercato di piazza Salandra.

MARE / CONSIGLIO DEI MINISTRI

Rilancio dei porti nautici

Approvato un disegno di legge proposto da Prandini

MARE / NOVITA'

Aiuto ai motoscafisti

Ecco la riforma del redditometro

GENOVA — E adesso anche il redditometro si pente e vuole aiutare la nautica. Introdotto nel luglio '83, il redditometro è stato, per tutti questi anni, uno dei deterrenti più forti all'acquisto di imbarcazioni da diporto. Perchè ha posto la barca, e specialmente la barca a motore, come indice estremamente «sospetto» di ricchezza da Sardanapalo, con parametri che lo stesso ministero delle finanze ha dovuto riconoscere come assurdi.

Adesso il ministro Colombo ha deciso: il redditometro sarà riformato e aiuterà in particolare quei motoscafisti che sono gli italiani della nautica. La novità più importante è l'adozione dei coefficienti di anzianità per le barche. Si riconoscerebbe un coefficiente di abbattimento del 5% annuo fino ad un massimo del 50%.

Un'altra innovazione riguarda il confine oltre il quale una barca è tout court bene di lusso per il fisco: adesso il confine è sulla lunghezza di dodici metri, nel nuovo redditometro sarà sui diciotto. Per i motoscafisti l'attuale penalizzazione rispetto alla vela viene infine molto attenuata.

ROMA — L'Italia avrà una modesta rete di porti turistici: il consiglio dei ministri ha, infatti, approvato ieri un disegno di legge del ministro della marina mercantile Giovanni Prandini che riordina il settore della nautica da diporto.

Il provvedimento trae origine dall'attuale inadeguatezza dei porti turistici che costituisce un freno all'espansione non solo della nautica nazionale ma anche a quella estera. Tra le novità del provvedimento, il riconoscimento di una nuova figura professionale: il direttore di porto.

Un punto qualificante è quello che prevede l'approvazione da parte del capo del circondario marittimo delle tariffe attinenti alla navigazione offerti nell'ambito del porto, come l'ormeggio, il rifornimento idrico, l'alaggio e varo, ecc., cioè tutte quelle prestazioni svolte in regime non perfettamente concorrenziale e con prezzi non sottoposti altrimenti ad alcun controllo amministrativo.

Il decreto stabilisce inoltre, i criteri per la determinazione dei canoni per la concessione delle aree demaniali.

Il disegno di legge, come ha spiegato Prandini, snellisce e semplifica le procedure per il rilacio della concessione dei siti per la nautica da diporto e precisa il regime giuridico-dominicale delle strutture che verranno realizzate. Questo consentirà agli imprenditori una valutazione preventiva della convenienza economica all'investimento.

Per la realizzazione degli approdi turistici sono infatti necessari ingenti capitali. A tutela dell'impatto ambientale il disegno di legge incentiva la realizzazione dei porti e degli approdi mediante l'escavo dei terreni retrostanti la costa. A questo scopo è stata presa una forma di individuazione preventiva delle aree e delle opere da assoggettare al regime demaniale marittimo, con un trattamento più favorevole anche da un punto di vista fiscale.

FLASH

Sempre grave il tifoso

ANCONA — E' tuttora in pericolo di vita Nazzareno Filippini, il tifoso ascolano che ha riportato un grosso ematoma cerebrale negli incidenti avvenuti domenica scorsa ad Ascoli Piceno dopo l'incontro di calcio Ascoli-Inter. Il ferito è sempre in coma.

Lago Maggiore straripato

VERBANIA — Il Lago Maggiore è straripato ieri a Verbania Pallanza allagando piazza Garibaldi e il viale delle Magnolie. Anche lungo l'intera fascia rivierasca sono a migliaia gli scantinati invasi dalle acque del lago che sono salite di un metro e mezzo nel giro di tre giorni: sono infatti in piena il Toce e il Ticino e anche tutti i corsi d'acqua minori.

Carabinieri salvano ladro

BARAGIANO — Il bracciante agricolo Michele Alvino, di 53 anni — che, dopo aver rubato quattro sacchi di orzo e mangime ha tentato di impiccarsi ad un albero vicino alla propria abitazione, nelle campagne di Baragiano (Potenza) — è stato salvato dai carabinieri che indagavano sul furto. Alvino — ormai in fin di vita — è stato liberato dalla corda che gli stringeva il collo e ricoverato all'ospedale.

SENTENZA DEL PRETORE DI UDINE

Porno non osceni

Chi acquista i video conosce bene i contenuti

UDINE — Le videocassette a luci rosse potrebbero non essere considerate «materiale osceno», se finite in mano a persone che le abbiano deliberatamente acquistate. Nel dubbio, il pretore di Udine, dottor Marchesini, ha infatti accolto, come manifestamente non infondata, una eccezione di legittimità costituzionale di quegli articoli del codice penale relativi alle pubblicazioni e spettacoli osceni avanzata durante un processo che vedeva sul banco degli imputati i legali rappresentanti della Tuttovideo, una ditta milanese di noleggio di pornocassette.

Il magistrato ha osservato innanzitutto che l'articolo 528 (pubblicazioni oscene) non integra il concetto di osceno in relazione alle modalità di circolazione di immagini e oggetti che alla stregua dell'articolo 529 (sulla nozione di oggetti osceni) siano offensivi del comune sentimento del pudore. Secondo il pretore di Udine, infatti, l'articolo 528 afferma l'illiceità delle pubblicazioni a prescindere dal fatto che tali oggetti vengano a contatto con una pluralità indeterminata di persone, quando anche qualora gli stessi siano portati in visione a soggetti che liberamente cerchino tale tipo di oggetti o di immagini non essendone affatto turbati né lesi nel proprio senso del pudore.

Pertanto, il magistrato ha ritenuto sussistere la questione di legittimità costituzionale dei due articoli del codice penale in relazione all'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione nella misura in cui la norma non consente a determinate categorie di persone di fruire, detenere o commerciare tali oggetti senza violare l'eguale diritto di libertà delle altre persone turbate da tali immagini.

Il pretore ha fatto riferimento pure all'articolo 3 della Costituzione sull'uguaglianza dei cittadini dato che la legge n.335 del 17 luglio 1975 che detta norme sulla esclusione degli edicolanti dalle responsabilità penali previste dagli articoli sulle pubblicazioni oscene consente che situazioni analoghe siano penalmente disciplinate in modo diverso, non facendo differenza tra soggetti diversi dagli edicolanti nel commercio di materiale erotico del tutto identico, realizzando così una evidente disparità di trattamento.

Il processo di ieri prendeva le mosse da una denuncia del dicembre scorso a carico dei titolari della Tuttovideo accusati di aver importato in Italia 1600 pornocassette sdoganate a Udine. Mentre due imputati sono stati assolti, per colui il quale aveva fatto materialmente l'ordinativo, il giudizio resta sospeso in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale.

[Domenico Diaco]

LA VENDEMMIA DA REGIONE A REGIONE

Il vino 1988? Sarà poco ma ottimo

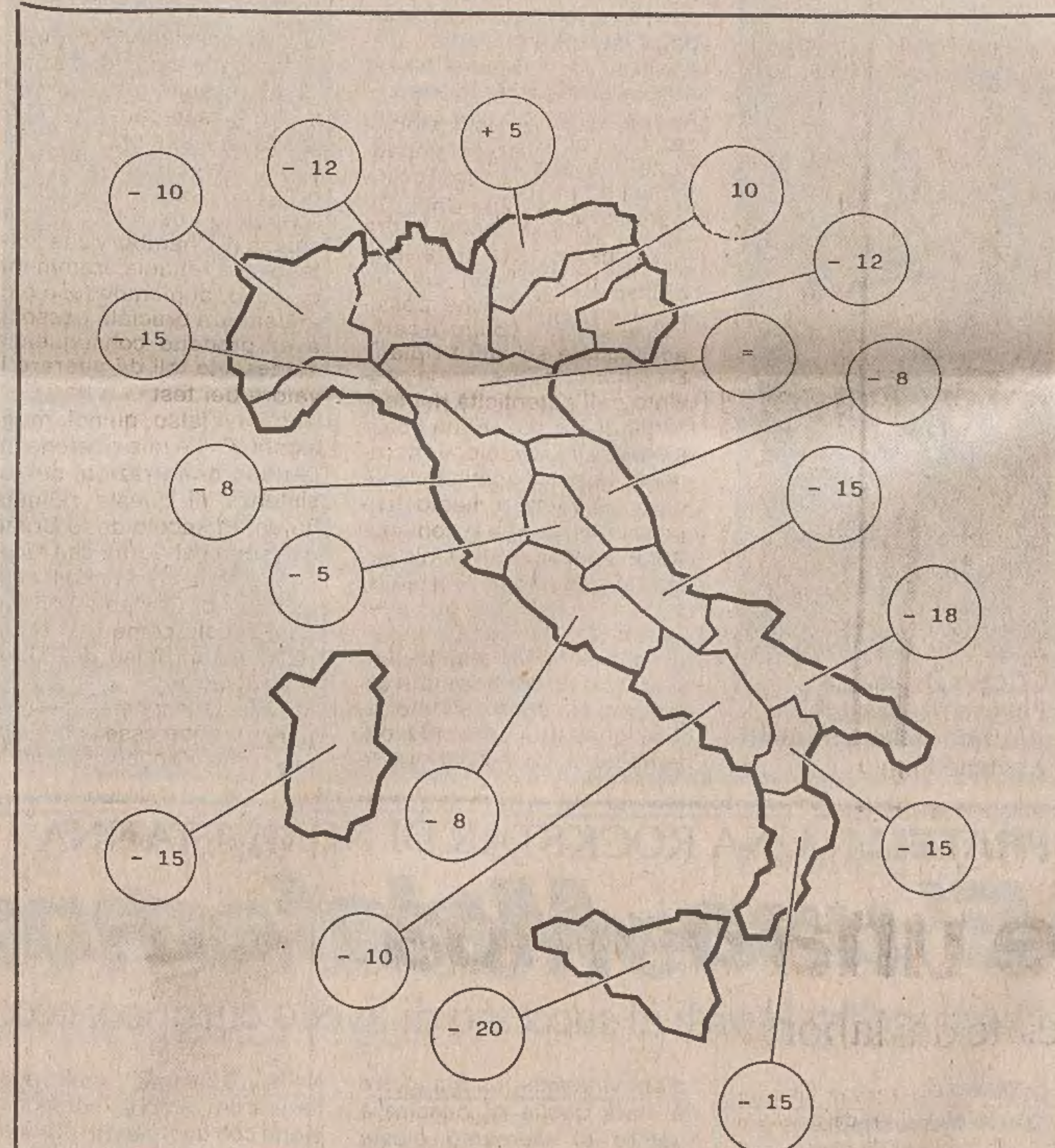
La produzione è calata dal 5 al 40 per cento - Ancora da vendere quello dell'87

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

TRIESTE — Poco ma ottimo. Il vino dell'annata '88 stenta a riempire tini e botti eppure i cantinieri esultano. «Sarà eccellente, come non se ne gustava da tempo», assicurano gli esperti di molte regioni italiane anche se i mosti hanno appena iniziato a bollire. Quanto al calo di produzione, che varia, a seconda delle zone, dal 5 al 40 per cento in meno, aziende e commercianti non si preoccupano. C'è ancora il vino dell'87 da vendere. I prezzi di quello nuovo, se di qualità, compenseranno poi le rese inferiori. Buono ma caro, dirà il consumatore che vorrà berlo.

La vendemmia è finita nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto (salvo che per i rossi del Veronese). In Trentino hanno levato solo le qualità bianche e aspettano ancora per il Marzemino, tant'è bello e sano. Peccato quest'ultima ondata di piogge. In Piemonte, dopo il Moscato d'Asti e il Dolcetto, sono alla Barbera (il Nebiolo di Barolo e Barbaresco è sempre l'ultimo). In Emilia il Lambrusco è stato quasi tutto tolto dai tralci. In Toscana restano un paio di giorni di lavoro ancora per chiudere una raccolta che ha fatto felice la gente delle vigne. E si potrebbe continuare.

E' tempo, dunque, di primi bilanci. «Ovunque c'è stata una contrazione nelle rese. Mediamente, in Italia, si farà un quarto di vino in meno dell'anno scorso» riferisce Piero Pittaro, friulano, sulla scorta dei dati che ha quale presidente nazionale dell'Associazione degli enotecnici oltre che del Centro regionale di potenziamento della viticoltura di una zona, quella sua d'origine, ad alta vocazione vinicola. «Il colpo peggiore l'hanno subito le regioni del Sud. In Puglia — soggiunge Pittaro — una gelata tardo-primaverile ha bruciato il 40 per cento dei grappoli. In compenso il gran secco estivo ha rallentato le maturazioni delle uve meridionali e non è un male perchè le acidità, che di solito sono modeste, sono rimaste alte».



La cartina, elaborata dall'Unione italiana vini, presenta il quadro, regione per regione, dell'andamento 1988 delle produzioni di vino. Quasi ovunque si nota il segno negativo. I rilievi, fatti in corso di vendemmia, risultano oggi addirittura ottimistici. Il calo è stato in alcune zone (come nel Friuli-Venezia Giulia dove si è al 25-30 per cento in meno; o in Trentino, dove da una previsione di incremento si è passati ad una diminuzione del 10 per cento) ancor più accentuato. Il responso delle presse ha infatti evidenziato l'avarizia di succo dei grappoli. In compenso tutti gli esperti concordano su un'annata di grande qualità.

Ma il gran caldo e la siccità di luglio e agosto non sono stati altrettanto apprezzati al Nord. Molti impianti ne hanno patito e si deve sapere che la vite assetata rende poco e male. Sempre al Nord la primavera era stata a lungo fredda e piovosa. Dunque, fioriture malconce e attacchi frequenti delle malattie crittogame, peronospora e oidio. Sono stati questi estremi climatici i responsabili delle minori produzioni.

Un quarto di vino in meno è tanto, sono 19 milioni di ettolitri sui 76 milioni fatti nell'87.

Giacomo Tachis, direttore tecnico di una grande azienda a San Casciano Val di Pesa, la prende con insolita filosofia per uno come lui, toscano sincero. Ma forse lo fa proprio perchè è abituato a stare in mezzo alle alterne sorti dei campi. «Abbiamo avuto un 20-30 per cento in meno perchè la natura la fa come la vuole. Significa almeno che la natura prevale ancora sull'uomo». Facile a dirsi, con un Chianti che quest'anno promette faville.

Anche dall'altra parte dell'Appennino, a Reggio Emilia, nella cantina che, con un milione di ettolitri, è la maggiore esportatrice di vino italiano negli States, l'addetto alle pubbliche relazioni, Roberto Fontanili, presenta un quadro soddisfacente. Qui la qualità è buona, e persino la quantità appare attestata sui valori dell'anno scorso. Tutt'al più un modesto calo.

In Piemonte, Romano Rosazza, direttore del Consorzio Asti spumante, riferendosi un po' a tutto l'andamento della vendemmia, ci spiega che il calo di produzione varia dal 5 al 10 per cento a seconda delle varietà. «Ma noi siamo ugualmente felici, briosi, perchè sarà un'annata da ricordo quanto a qualità», osserva. Meglio, addirittura, si dice, di quelle memorabili del '61 e del '64. Fatto sta che i produttori dei grandi rossi piemontesi stanno già vendendo il vino nuovo ancorchè commerciabile in bottiglia appena fra tre anni, dopo il normale ciclo di invecchiamento previsto dai disciplinari. Quale occasione più propizia per cancellare l'onta del metanolo?

Sandro Boscaini, a Soave, parla di Valpolicella e Bardolini di eccezionale stoffa, e di bianchi (come quello di Custoza) di gran livello anche se si sono torchiate un 15 per cento di uve in meno. Nel Trentino meridionale, in Vallagarina, Virgilio Grigolli, manager di una grande Casa vinicola di Volano, non piange su quel 10 per cento di calo inaspettatamente uscito dal responso delle presse (le previsioni erano addirittura per una produzione in aumento ma le uve, secche, hanno reso poco in succo). Si consola pensando a mosti per i quali dice di non saper trovare aggettivi sufficientemente laudativi. «E poi ricchi di grado zuccherino come non accadeva da anni».

Con il 30 per cento di uve mancanti all'appello, di cui parla in dettaglio Pittaro, sarebbe dunque quest'anno il Friuli-Venezia Giulia la regione più avara di vino nel Triveneto. Ma l'enotecnico Vittorio Puiatti, dal suo prezioso osservatorio di Capriva del Friuli, taglia corto. «La vite veniva da due annate di produzione abbondante, aveva da riposare. I nuovi vini avranno, in compenso, profumi eccezionali». E lui è uno che degli eterei profumi del succo di Bacco se ne intende, eccome.

ALL'AEROPORTO DI LUGANO

Droga, arrestato un «pezzo da novanta»

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LUGANO — Oliviero Tognoli, uno degli imputati di maggior spicco nell'inchiesta sul traffico internazionale di droga denominata «Pizza connection», è stato catturato mercoledì scorso all'aeroporto di Agno, una piccola località nei pressi di Lugano. La notizia, tenuta in un primo momento riservata, è stata confermata ieri da un comunicato della Procura ticinese. Tognoli, si dice nella nota, proveniva dall'estero ed era in attesa di imbarcarsi su un volo Crossair diretto a Venezia. Qui, a quanto è dato sapere, avrebbe dovuto incontrare la moglie.

Le manette sono scattate in esecuzione di un ordine d'arresto emesso dalle autorità svizzere il 5 dicembre 1984; l'accusa è di «continuata infrazione aggravata della legge federale sugli stupefacenti». Tognoli tuttavia è anche ricercato dalle autorità italiane e, in particolare, è una vecchia conoscenza dei giudici Giovanni Falcone (di Palermo) e Aurelio Galasso (Roma). Entrambi i magistrati, infatti, hanno condotto nei confronti di Tognoli approfondite inchieste che, riunificate ora a Roma, dovrebbero nelle prossime settimane culminare nella discussione in aula.

«Non ho ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale dell'arresto avvenuto in Svizzera — ci ha detto ieri Falcone raggiunto telefonicamente nel capoluogo siciliano — ma con Tognoli, che operava attraverso società come la Ferriere e Acciaierie Sud, si è rintracciato uno dei maggiori indiziati nel riciclaggio del denaro sporco legato al traffico della droga tra Stati Uniti e Italia».

La stessa valutazione è fornita da Galasso. «Era lui — dice — la persona a cui sono riconducibili molti dei conti svizzeri destinati a ripulire i narcodollari. Ora occorrerà vedere se e come chiederne l'estradizione». In particolare, secondo le indagini a suo tempo condotte dall'Interpol e dalla Dea (l'ente antidroga americano) proprio a Tognoli sarebbero stati intestati alcuni conti presso la Banca della Svizzera italiana di Mendrisio (Lugano) utilizzati molto intensamente come terminali dei flussi di denaro provenienti da oltre Oceano.

L'arresto di Tognoli ha suscitato molta sorpresa sia negli ambienti giudiziari svizzeri sia in quelli italiani. Il giovane industriale bresciano (ha 36 anni) si era infatti volatilizzato nell'aprile 1984 senza lasciare traccia, dopo che il suo nome era stato associato a quelli di pezzi da novanta come Gaetano Badalamenti, Antonino Castronovo, Leonardo Greco. Di lui si sapeva soltanto che era stato prelevato improvvisamente da alcuni «amici» mentre si trovava in un albergo di Palermo. Poi più nulla.

Collaborazione italo-jugoslava tra i programmi dell'Unicef

TRIESTE — Il rapporto del Comitato italiano per l'Unicef con la vicina Jugoslavia si fa sempre più intenso, nell'intento di approfondire, confrontare e migliorare i rispettivi metodi di sensibilizzazione della società verso i problemi sempre più urgenti relativi all'infanzia di tutto il mondo, senza peraltro trascurare la condizione dei bambini nei rispettivi paesi.

Nei giorni scorsi, a Belgrado, si sono incontrati il presidente del Comitato italiano per l'Unicef, dott. Arnoldo Farina, accompagnato dalla dottoressa Gigliola Della Marina Ivinich membro del Comitato italiano e segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia per l'Unicef, preposta ai contatti con la Jugoslavia, e il presidente della Commissione jugoslava per l'Unicef, dott. Dragan Mateljak. L'occasione dell'incontro è stata la consegna di una medaglia al dott. Farina, assegnata a una personalità straniera che si sia distinta per l'impegno dedicato al tema della fratellanza e amicizia tra i popoli.

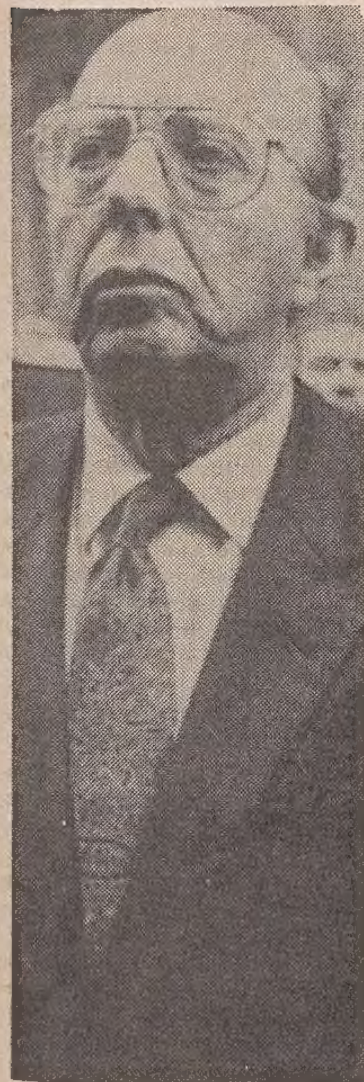
Il meeting, avvenuto durante la settimana che, ogni anno, la Jugoslavia dedica all'infanzia, è servito a rinsaldare i vincoli d'amicizia tra i due comitati, legati da un'ampia collaborazione e partecipazione a reciproche iniziative, nello spirito soprattutto dell'educazione allo sviluppo e della comprensione tra i popoli.

L'eco dell'attività del Comitato italiano, primo nel mondo sia come contributo sia come impegno e inventiva nella battaglia per una nuova cultura dell'infanzia, arriva in tutti i continenti, diramata durante gli incontri a livello mondiale dell'Unicef nei quali si sottolinea ampiamente la collaborazione tra i diversi comitati, tra i diversi paesi. In programma per il futuro, oltre all'impostazione parallela di Educazione allo sviluppo, un secondo incontro di «Bambini senza frontiere», questa volta ai confini ungheresi, tra bambini austriaci, jugoslavi, magiari o italiani.

TEMPI DURI PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Galloni, retromarcia

Se gli lesineranno i soldi potrebbe anche lasciare il dicastero



Il ministro Galloni

Servizio di
Lorenzo Bianchi

Sul suo capo piovono continue accuse: non esiste, ad esempio, il provvedimento per ampliare la scuola dell'obbligo a 16 anni

ROMA — Giovanni Golloni si esibisce in una marcia indietro precipitosa. Sul finanziamento statale che dovrebbe mettere le scuole private alla pari con quelle pubbliche ha dovuto ingoiare il rospo. «Il problema — ammette masticando amaro — almeno per il momento non si pone, insomma non si porrà nella finanziaria di quest'anno. Esiste, è nel programma di governo, ma è prioritario il potenziamento della scuola di stato».
Il ministro della pubblica istruzione naviga ancora una volta in un mare di tempesta. Ha preso uno schiaffo dal consiglio nazionale per i nuovi esami di maturità. Amato non ha ancora scucito una lira per la riforma della scuola pubblica.
In commissione, alla Camera, Galloni ha fatto capire che se gli lesineranno i soldi potrebbe anche andarsene. «Si dimetterà davvero, signor ministro?». La risposta è davvero morotea: «Adesso non posso dire nulla. Dichiaro solo questo: chi entra in un governo lo fa perché ha accettato un programma. Se cambiano le condizioni del suo ingresso sarà pur libero di rifletterci su».
Se Galloni lasciasse davvero, una buona fetta della maggioranza non si straccerebbe le vesti. Luigi Covatta, sottosegretario socialista alla pubblica istruzione, lo accusa di non aver ancora messo a punto il provvedimento per l'ampliamento della scuola dell'obbligo da 14 a 16 anni. E accusa il servizio scolastico nel suo complesso di essere molto più attento alle esigenze degli insegnati che a quelle degli utenti.
La «Voce repubblicana», il quotidiano del Pri, gli dà manforte: «Sul fronte dei precisi progetti siamo a zero. L'autonomia scolastica rischia di aprire un baratro paragonabile a quello delle Usl. Per altri provvedimenti come gli esami di maturità c'è incertezza fra i molti testi in circolazione. Quanto al prolungamento dell'obbligo scolastico ci piacerebbe sapere quel è oggi l'ipotesi del ministro».
«Ma è vero che ha definito in commissione impresentabile il bilancio della pubblica istruzione?» chiedono i giornalisti sconcertati. Galloni nega: «La parola non c'è nel resoconto della Camera, non mi pare di averla detta. Ma il concetto è quello. Comunque non ho chiesto l'aiuto della commissione come scrivono alcuni giornali.
«Ho semplicemente preso atto della maggioranza fortemente critica del relatore di maggioranza Viti sulla tabella 7. Siccome aveva rilevato che non c'era la copertura per le riforme, mi sono permesso di dare alla commissione una notizia. Ho detto che il problema verrà affrontato al più presto in consiglio dei ministri avendo io sollevato la questione quando fu approvato il bilancio. Ho affidamenti in questo senso. Probabilmente qualcosa di nuovo potrà esserci anche da parte del governo».
Inguaribile ottimismo di ministro? Galloni assicura che i suoi disegni di legge sono «i più francescani possibile». Si arrabbia per «le obiezioni aprioristiche di natura finanziaria». E sciorina le cifre. centosessanta miliardi nell'88 per l'aggiornamento degli insegnati elementari che dovranno sobbarcarsi l'onere di nuove materia, prima fra tutte la lingua straniera (altrettanti quattrini verranno spesi nei due anni successivi). E' l'unico stanziamento già coperto. A questi si debbono aggiungere 550 milioni per l'autonomia delle scuole, 116 per il primo anno di aumento della fascia dell'obbligo da 14 a 16 anni (saliranno a 466 nel secondo e a oltre 600 nel terzo)e una somma ancora sconosciuta per le leggi quadro sul diritto allo studio.

PIAZZA FONTANA

Delle Chiaie resta dentro

CATANZARO — Stefano Delle Chiaie, almeno per il momento, resta in carcere. I giudici della Corte d'assise di Catanzaro, che lo stanno giudicando per la strage di piazza Fontana, hanno infatti rigettato ieri pomeriggio, dopo circa due ore di camera di consiglio (riservata comunque anche all'esame di altre istanze presentate dai difensori degli imputati e da quelli di parte civile e dal Pm, Domenico Prestinenzi) l'istanza di rimessa in libertà presentata nei confronti del presunto capo di «Avanguardia nazionale».
Secondo la Corte d'assise (presidente Nunzio Naso; a latere Domenico De Lorenzo) esistono «esigenze di tutela della collettività in relazione alla pericolosità sociale di Delle Chiaie». Ci sono poi da considerare i pericoli «di inquinamento delle prove e di fuga dell'imputato e la gravità dei fatti contestati a Delle Chiaie».

Secondo i giudici della Corte d'assise, inoltre, esiste, in relazione al pericolo di inquinamento delle prove, la possibilità di «un'influenza psicologica che sui testi che devono ancora essere sentiti potrebbe esercitare un ritorno alla libertà di Delle Chiaie».
Il presunto estremista di destra, dopo la lettura dell'ordinanza da parte del presidente Naso, non ha avuto alcuna reazione. «Me l'aspettavo — ha detto soltanto Delle Chiaie — non ho alcun commento da fare. Va bene così. Aspettiamo adesso la conclusione del processo».
Uno dei difensori di Delle Chiaie, l'avv. Nicola Lembo, che aveva presentato l'istanza di rimessa in libertà, insieme con i colleghi Stefano Menicacci e Giuseppe Pisauro, ha detto che «probabilmente, contro il rigetto dell'istanza di rimessione in libertà, sarà presentato ricorso per Cassazione. Secondo noi — ha aggiunto Lembo — le motivazioni addotte dalla Corte non sono sostenibili».

L'avv. Pisauro aveva affermato che Delle Chiaie «non ha mai beneficiato di coperture di alcun tipo, sia politiche che dei servizi segreti. C'è anche da precisare che la latitanza di Delle Chiaie non va datata dal 1970 ma dal 1982, anno in cui gli venne contestato un reato, quello di strage, relativo all'attentato all'Italicus, per il quale è prevista l'estradizione dal paese in cui Delle Chiaie risiedeva».

MILANO

Confronti per rapine confessate da Marino

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Sono continuati per tutta la giornata di ieri gli interrogatori di alcuni ex esponenti di Lotta continua di Torino, imputati a piede libero, chiamati in causa dal pentito Leonardo Marino, (accusatore di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi per l'omicidio Calabresi), per una serie di rapine compiute nell'arco degli ultimi sedici anni nel capoluogo e in altre località del Piemonte e della Valle d'Aosta.
Marino anche in questo caso ha confessato ai giudici di aver partecipato alle azioni e poi ha accusato altre persone.
Le rapine eseguite nei primi anni servirono a finanziare l'organizzazione politica, ma evidentemente continuarono anche negli anni del disimpegno e fino a giorni molti vicini, perché l'episodio più recente di cui si è venuti a conoscenza risale ai primi mesi dell'87, a distanza di poco più di un anno dalla confessione dell'omicidio Calabresi da parte del pentito.
Marino ha raccontato ai giudici di aver cercato di rapinare, assieme ad altre persone (colpite da mandato di accompagnamento e interrogate tra ieri e l'altro ieri) l'ufficio pagamenti della sede Rai, azione fallita per la pronta reazione di un impiegato. Con lui avrebbe agito Angelo Luparia, già processato e condannato a tre anni di reclusione per il rogo del bar «Angelo azzurro» nel quale morì un ragazzo di 22 anni, Roberto Crescenzio. A fare da basista sarebbe stato Angelo Maraudo, che all'epoca lavorava come tecnico alla Rai, mentre le armi, tre rivoltelle, sarebbero state custodite da Giorgio Marpillero, praticante procuratore legale.
In quell'occasione fu usata una Fiat «131» familiare, guidata da un complice dal nome ancora sconosciuto. Luparia, Maraudo e Marpillero hanno respinto ogni addebito e i magistrati non li hanno trattenuti, facendoli tornare a casa, dopo averli interrogati nel pomeriggio di giovedì.
Ieri, dalle prime ore del mattino, sono stati sentiti su altri episodi dello stesso tipo, l'insegnante Anna Totolo ed Erri De Luca, altri ex militanti di Lotta continua colpiti dai mandati di accompagnamento di giovedì.

†

E' tornato alla casa del Padre

Robert Harrison

Attoniti lo annunciano la madre ALIDA, la moglie SILVIA con i figli JLENIA e CHRISTIAN, la sorella PATRICIA con DARIO e MONICA.
I funerali saranno celebrati oggi sabato 15 corrente alle ore 12 nella chiesetta del cimitero di Sant'Anna in Trieste.

Villesse-Trieste, 15 ottobre 1988

Con grande dolore partecipano al lutto: GIORGIO, LUCIANA, PAOLO, GABRIELE e SERGIO, GINA, CRISTINA.

Trieste, 15 ottobre 1988

Sono vicini a YLENIA e famiglia Dirigenti, istruttori e atleti della sezione judo del CRAL ENTE PORTO.

Trieste, 15 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ritossa in Bencich

Ne danno il triste annuncio il marito PIERO, la figlia FRANCA, i nipoti CRISTIAN e DANIELA, il genero MARINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa della cugina

Anna Bencich

le congiunte famiglie RITOSSA, RUBESSA e BALDAS.

Trieste, 15 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Fonda ved. Tonut

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, LUCIO e LIVIO, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.10 nella cappella del cimitero di Monfalcone.

S. Giorgio di Nogaro-Monfalcone, 15 ottobre 1988

I ANNIVERSARIO

«...E sii con noi, come noi siamo con te. Per sempre».

Un anno fa, nel cielo di Como, si è compiuta la tragedia dell'ATR 42 che ha stroncato la giovane vita di

Pierluigi Lampronti

La Sua mamma, il Suo papi, se Lo stringono al cuore, con infinito affetto, unito, in un commosso ricordo, al

COMANDANTE

Lamberto Lainè

all'

ASSISTENTE DI VOLO

Carla Corneliani

ed ai 34 passeggeri, sfortunate vittime di quel tragico volo.
Una S. Messa in Loro suffragio sarà celebrata questa sera alle ore 16.30 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 15 ottobre 1988

COMANDANTE

Lamberto Lainè

PILOTA

Pierluigi Lampronti

ASSISTENTE DI VOLO

Carla Corneliani

Ad un anno dall'incidente di Conca di Crezzo i colleghi dell'A.P.P.L., Associazione Professionale Piloti di Linea, li ricordano con profondo affetto e stima.
Nell'anniversario della loro scomparsa verrà celebrata una messa commemorativa nella chiesa di S. Maria degli Angeli, Aeroporto L. da Vinci Fiumicino - Roma, sabato 15 ottobre ore 10.

Roma, 15 ottobre 1988

I familiari di

Mario Pinguentini

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 ottobre 1988

V ANNIVERSARIO

Margherita Stepancich ved. Bader

Tu sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 15 ottobre 1988

I ANNIVERSARIO

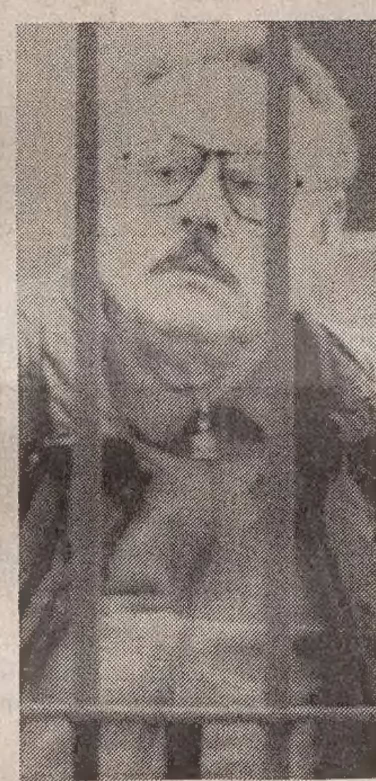
CLAUDIO, FRANCESCO, GIANFRANCO e WALTER ricordano con immutato affetto l'amico

Pierluigi Lampronti

Monfalcone, 15 ottobre 1988

CONDOTTA ESEMPLARE

Abbuono a Liggio di mille giorni



Luciano Liggio

PALERMO — Mille giorni di abbuono di pena sono stati concessi dalla sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Cagliari a Luciano Liggio, che attualmente sconta una condanna all'ergastolo nel carcere sardo di «Bad E' Carros».
Lo ha reso noto a Palermo l'avv. Salvatore Traina, che ha presentato la richiesta alla Corte assieme al collega Antonio Corda. «I giudici — dice l'avv. Traina — hanno esaminato il comportamento di Liggio durante il suo periodo di detenzione, che va dal 28 maggio 1974 a oggi, e con il provvedimento adottato hanno sancito la sua condotta esemplare in carcere».
Con l'abbuono di pena concesso dalla corte, Liggio ha così superato il periodo minimo di vent'anni di reclusione (prima di essere arrestato nel 1974 aveva trascorso altri cinque anni in carcere)

UN MONSIGNORE NON S'ARRENDE

«Falsati» i test sulla Sindone

Un incendio del 1532 può aver alterato il lino, che non può essere una copia

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Lo studio di monsignor Ricci — uno dei più appassionati studiosi della Sindone — è costellato da immagini di quello che finora era considerato il sudario di Cristo, ripreso con tutte le tecniche fotografiche possibili, assieme a volumi e carte accatastate su tutti i ripiani. E monsignor Ricci resta convinto dell'autenticità del lenzuolo di Torino. «E' un documento archeologico-letterario di valore insostituibile — dice — un documento irriproducibile che contiene tracce di fenomeni fisiologici come emolisi e fibrinolisi che nessun falsario può aver riprodotto».
Le dichiarazioni degli scienziati di tre laboratori universitari che hanno datato la Sindone con il metodo del carbonio 14 non scuotono la fede di monsignor Ricci. «I risultati della datazione scientifica possono essere stati falsati — spiega — dal fatto che la cassetta preziosa che conteneva la Sindone fu danneggiata da un incendio scoppiato nel 1532 nella chiesa di Chambery che conteneva la reliquia: frammenti di legno, di piombo fuso e di imbottitura bruciata possono aver prodotto conseguenze sul tessuto tali da alterare il valore dei test
Non è un falso, quindi, monsignore? «Le mie ricerche mi parlano di narrazioni dell'esistenza di questa reliquia fin dal VI secolo dopo Cristo e ci sono pellegrini che dicono di averla vista esposta nei santuari di Costantinopoli in quei secoli: come può essere allora un falso del XIII o XIV secolo?».
Ma quella esposta a Torino non potrebbe essere una copia di un autentico, più antico e poi andato perduto? «Questa ipotesi proprio non regge: di copie di questo genere ne conosciamo in realtà tante, dipinte nel corso dei secoli, ma si tratta sempre di riproduzioni molto grossolane che non hanno mai dato adito a tutte le polemiche che hanno investito la Sindone, perché proprio non prese in considerazione».
E la «Veronica» di cui parla Dante nella «Divina Commedia»? «Su quella poi, fosse falsa o vera, nessuno può più dire nulla — spiega paziente monsignor Ricci — perché la "Veronica" è scomparsa nel sacco di Roma del 1527 quando la basilica di San Pietro fu occupata dai lanzichenecchi».
Monsignor Ricci è uno studioso particolarmente appassionato di un'altra reliquia della passione di Cristo: il cosiddetto «sudario di Oviedo».

DELITTI DELLA CAMORRA

Uccisa una innocente

Commando in un bar di Battipaglia

NAPOLI — Non c'entrava niente con la sparatoria eppure è stata colpita a morte da alcuni proiettili. Una donna di 56 anni, Franca Vellecco, moglie del proprietario di un bar di Battipaglia è stata uccisa da un commando di camorristi, che ha fatto irruzione nel locale per «giustiziare» Sabato Coralluzzo, un ventisettenne che secondo gli investigatori era ancora legato agli ambienti della malavita e che in passato era stato imputato (ma era stato prosciolto per insufficienza di prove) nel maxiprocesso alla Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo.
Il copione del duplice omicidio si è svolto lungo la statale 18 che collega Ponte Cagnano a Battipaglia, all'altezza del bivio per Trapola. Proprio all'angolo di questa strada c'è il bar che la signora Vellecco gestiva insieme al marito. Il commando ha fatto irruzione armato di pistole e puntando le armi contro Sabato Coralluzzo lo ha ucciso sul colpo. Nella sparatoria i proiettili però sono volati all'impazzata e alcuni hanno trafitto la donna che si trovava nel piccolo locale.

TRAGEDIA DI USTICA

Esplose una bomba

Indiscrezioni trapelate dai laboratori inglesi

STRAGI

Gelli pronto a parlare

ROMA — Prima ancora di essere convocato, Licio Gelli ha fatto sapere di essere ben disposto a rispondere alle domande che gli vorrà porre la commissione parlamentare sulle stragi.
«Sono lieto — ha dichiarato — di apprendere che viene chiesta la mia audizione. Sono pronto a rispondere a qualunque domanda sull'argomento perché sarà finalmente l'occasione buona che mi viene offerta dal massimo organo di indagine parlamentare per dimostrare una volta per tutte la mia totale estraneità a tutti i criminali episodi che hanno funestato la nostra collettività nazionale da vent'anni a questa parte».
Una decisione sull'audizione di Gelli sarà presa martedì dalla commissione. A chiedere l'interrogatorio del capo piduista, oltre ai demoproletari e ai radicali, è stata la Dc con un corsivo pubblicato sul «Popolo», dopo che il «maestro venerabile» in un'intervista al «Giornale» ha reso noto di volersi candidare alle prossime elezioni europee. Aggiungendo anche di avere una sua tesi sulla sparizione dei miliardi del Banco Ambrosiano che — ha affermato — potrebbero trovarsi in Polonia.

ROMA — Mentre in Italia i legali dei familiari delle ottantuno vittime del disastro di Ustica confermavano l'ipotesi finora più accreditata sulle cause della tragedia (un missile), da Londra sono filtrate indiscrezioni che, seppur confuse, rilancerebbero la pista della bomba. Ma sono notizie tutte da confermare. Tutto questo mentre si avvicina la scadenza di fine mese, entro la quale il rapporto della commissione tecnica nominata dal giudice istruttore Bucarelli, corredato dalle risposte degli esperti inglesi, dovrà essere sulla scrivania del giudice romano.

Dai laboratori del Rarde, il centro di ricerche inglesi che dipende dalla Difesa britannica, e al quale sono state commissionate analisi sofisticate su alcune parti «critiche» del Dc 9, qualcuno avrebbe fatto trapelare indiscrezioni.

I supervisori del Rarde di Cochester, Winn e Baker avrebbero affermato: «Queste sono le risposte che comunicheremo ufficialmente ai membri della commissione italiana: sulla porta cargo numero uno e due del Dc 9 non c'è nessuna traccia di esplosivo, così come non abbiamo trovato residui di metallo».

Avrebbero aggiunto i due esperti della Difesa inglese: sul portello non c'è nessuna traccia di tritolo o T4, ma soltanto sedimenti di manganese; inoltre, i fori non sono stati prodotti da un'esplosione, ma molto più probabilmente da schegge dello stesso aereo esploso in aria.

Sempre secondo le indiscrezioni di fonte inglese, la scia nera all'esterno della carlinga non è stata provocata da una fiammata ma (come dimostra la presenza del manganese e di altre sostanze marine) dalla corrosione sotto la vernice.
A parte le non chiarissime «rivelazioni» (non si capisce com'è avvenuto il disastro) c'è un altro aspetto inquietante: perché mai gli inglesi, solitamente ligi all'obbligo della riservatezza, avrebbero fatto filtrare indiscrezioni prima della consegna del rapporto alla commissione italiana?

L'avvocato Romeo Ferrucci, legale delle famiglie delle vittime, avanza un'ipotesi inquietante: «Può essere un ripiegamento tattico. Oppure un indizio di depistaggio. Il Rarde dipende dal ministero della Difesa e dati certi precedenti, e considerate certe resistenze degli ambienti militari (come disse l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato), si può ipotizzare una sorta di solidarietà d'ambienti...». Completa l'avvocato Ferrucci: «Non sarei molto meravigliato perché questa è tutta una storia di avanzamenti e arretramenti improvvisi sulla strada della verità».

Sul lavoro degli inglesi, Ferrucci fa altre riserve: «Gli esami si sono fermati questa estate per le ferie di 25 giorni di uno degli esperti; poi c'è stata la rottura di un microscopio: abbiamo avuto la sensazione di una negligenza inusuale, incompatibile con la tradizione inglese».

Ma, nonostante tutto, qual è per lei l'ipotesi più credibile? «Quella del missile. Fin dal luglio '80 quando la sostenne il presidente dell'Itavia, Davanzali. Gli costò un'incriminazione. La stessa ipotesi fu fatta alla fine dell'80 dal ministro dei Trasporti Formica». E sulla nazionalità del missile? «Ci sono sufficienti indizi che si tratti di un aereo italiano, partito da una base italiana o Nato».



Atr 42, un anno fa la tragedia

COMO — Un anno fa, alle 19.29 del 15 ottobre, un grido uscito dagli altoparlanti bloccò il lavoro nella torre di controllo dell'aeroporto di Linate: il «Siamo in emergenza» del comandante Lamberto Lainè segnalava l'inizio della picchiata dell'Atr «42 Città di Verona». Una discesa che si concluse contro le pendici della Conca di Crezzo, sul lago di Como, causando la morte dei 34 passeggeri e dei tre membri dell'equipaggio tra i quali c'era il triestino Pierluigi Lampronti. A un anno dalla tragedia, in questi giorni, sta per concludersi l'inchiesta del procuratore della repubblica di Como, Mario Del Franco. Per il momento, di sicuro, c'è la richiesta di proscioglimento per quindici delle ventiquattro persone alle quali il magistrato aveva inviato nel maggio scorso un ordine di comparizione nel quale erano ipotizzati i reati di concorso in omicidio colposo e in disastro aviatorio. Per gli altri nove imputati il giudice è in attesa di conoscere entro il 20 ottobre le memorie che saranno presentate dai difensori per valutare la loro posizione. Nella foto un finanziere mostra la scatola nera dell'aereo precipitato.

ASSALTI ALLE COOP

Grisbi macchiato di altro sangue

Servizio di
Gianni Leoni

BOLOGNA — Lo stesso copione, tragico e spettacolare. Come i protagonisti, su un palcoscenico dallo sfondo fisso: la scritta «Coop» sopra una serie di vetrate già chiuse e protette dalle serrande. E la comparsa a più spari di un manipolo di cecchini per un fuoco concentrato sulle guardie giurate, con la regola delle armi a mezz'altezza, lo scatto verso le sacche dei quattrini, il ripiego rapido, ma neppure tanto precipitoso, e la via della fuga protetta, a volte, perfino da un fitto sbarramento di bombe.
Killer, allora, piuttosto che rapinatori. E probabilmente sempre loro, col coraggio esagerato dell'incosciente o di chi s'è riempito di droga per una sfida: quelli di Rimini e di Forlì, di Cesena e di Casalecchio, di Castelmaggiore, e dell'ultima sanguinosa sortita per l'assalto alla Coop bolognese di via Massarenti, col bilancio di due guardie ferite ma già in fase di netto miglioramento, e un bottino limitato a un centinaio di milioni a due passi da un «blindato» zeppo di «sacchi» per oltre un miliardo.
E chissà, forse gli stessi dell'agguato mortale di fine aprile, a colpi di rivoltella, contro i giovani carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu, a cinquanta metri dalla Coop di Castelmaggiore, nell'hinterland bolognese, già presa di mira da un commando di uomini mascherati.
Assassini delle tenebre e allo sbaraglio, dunque; uomini dalle movenze non ancora inquadrate e dai retroscena ugualmente indecifrabili: perché alla tecnica terroristica della sortita a grilletto tirato e del lancio di esplosivi, mescolano per lo più armi da «giustizieri» siciliani, con «38 special» e soprattutto con fucili a pompa dalle canne mozze e dal calcio segato.
Chi sono? E com'è stato possibile mettere insieme una sballata formazione di tiratori disposti a riempirsi le tasche su una lunga scia di morti e di feriti? E il grisbi torna davvero ogni volta in circuito dalle mani di un drappello di sfrontati viveurs malavitosi o serve invece come autofinanziamento per operazioni di altro tipo?

Quesiti ancora in sospeso dal primo all'ultimo colpo, sui quali lavorano la Mobile di Bologna, i commissari romagnoli e, per i collegamenti regionali, il centro bolognese di Criminalpol, oltre ai carabinieri del nucleo operativo e delle diverse compagnie, e le sole considerazioni certe di una tecnica sempre molto utile, della scelta serale per le sortite, e dell'obiettivo da assaltare: le Coop dell'Emilia e della Romagna. Così successe nell'«esordio» novembrino di Cesena: fucili in azione e, sul terreno, il corpo ferito della guardia Arrigo Rosetti.

†

Si è spento serenamente

Arduino D'Agnolo

Ne danno il triste annuncio la moglie ERSILIA, i fratelli ARGIA, OTTAVIA, VINICIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Opicina.

Trieste, 15 ottobre 1988



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ⑬

1916, eserciti stremati



Artiglieria austriaca in alta montagna sul fronte italiano.



1916: Gli italiani erano sbarcati a Salonicco per partecipare alle operazioni dell'Armata di Oriente.

L'Armata d'Oriente, costituitasi nel 1915 per soccorrere, partendo da Salonicco, l'agonizzante, esercito serbo, fallisce nell'intento per la presenza dell'esercito bulgaro alleato degli imperi centrali: resterà bloccato in Macedonia sino all'autunno 1918, per quanto rinforzato da russi e italiani, quest'ultimi gli unici a registrare una vittoria con l'occupazione di Monastir.

L'Armata, se non altro, induce la Romania a entrare in guerra, ma tedeschi ed austriaci spazzano ben presto quel piccolo esercito, impadronendosi, così, di grano e petrolio oltre a Transilvania, Bucovina, Dobrugia, Valacchia e Bucarest.

Sempre sul finire del 1916, gli inglesi si arrendono ai turchi nella città di Kut, nei pressi del fiume Tigri, dove si erano ritirati dopo essere stati battuti, sempre dai turchi, comandati dal tedesco Goltz, in quel di Ctesifonte, direzione Baghdad. Gli inglesi si erano cacciati in quel guaio, nell'ansia di allargare il loro già consolidato controllo sul golfo Persico, il cui petrolio, sin d'allora, faceva gola ai turchi e ai tedeschi.

Gli italiani intanto, mentre si svolgono le battaglie sull'Isonzo, si consolidano su altri fronti: gli alpini del monte Berico ed i fanti del 77.mo occupano l'Alpe di Cosmagnon; la 56.ma divisione conquista sull'Alpe di Fassa, le cime Cauriol e Gardinal; azioni minori si svolgono nel Posine, Cordevole, Boite e sulle Alpi Carniche.

L'ex ufficiale della marina austriaca, l'italianissimo Nazario Sauro, con il cacciatorpediniere Zeffiro beffa il nemico a Parenzo ma, incagliatosi a Galliola con il sommergibile Pullino, viene catturato ed impiccato per ordine di von Conrad.

Alla vigilia del terribile 1917, gli eseciti sono stremati anche per il comune errore di aver aperto fronti che, indebolendo quelli principali, impediscono operazioni risolutive per l'uno e per l'altro dei contendenti.

E si continua a sbagliare anche sul campo ove, anziché andare avanti a «stragi successive», si potrebbero snidare i vari centri di fuoco nemici con l'intervento di finalizzati colpi d'artiglieria, seguiti dall'azione di piccoli reparti specializzati.

Questo massacrante stallo della guerra (i grandi eserciti avanzano e retrocedono) provoca drastici avvicendamenti negli stati maggiori e gravemente mina lo spirito delle truppe che, particolarmente in Francia e Russia, disertano e si ammutinano.

La Germania opera un tentativo di pace, ma l'irriducibile Hindenburg si oppone e, anzi, prepara la guerra sottomarina ad oltranza; gli inglesi, contro i turchi, conquistano il Sinai e Gerusalemme.

Questo lo scenario che chiude il 1916.

[Gastone Parigi]

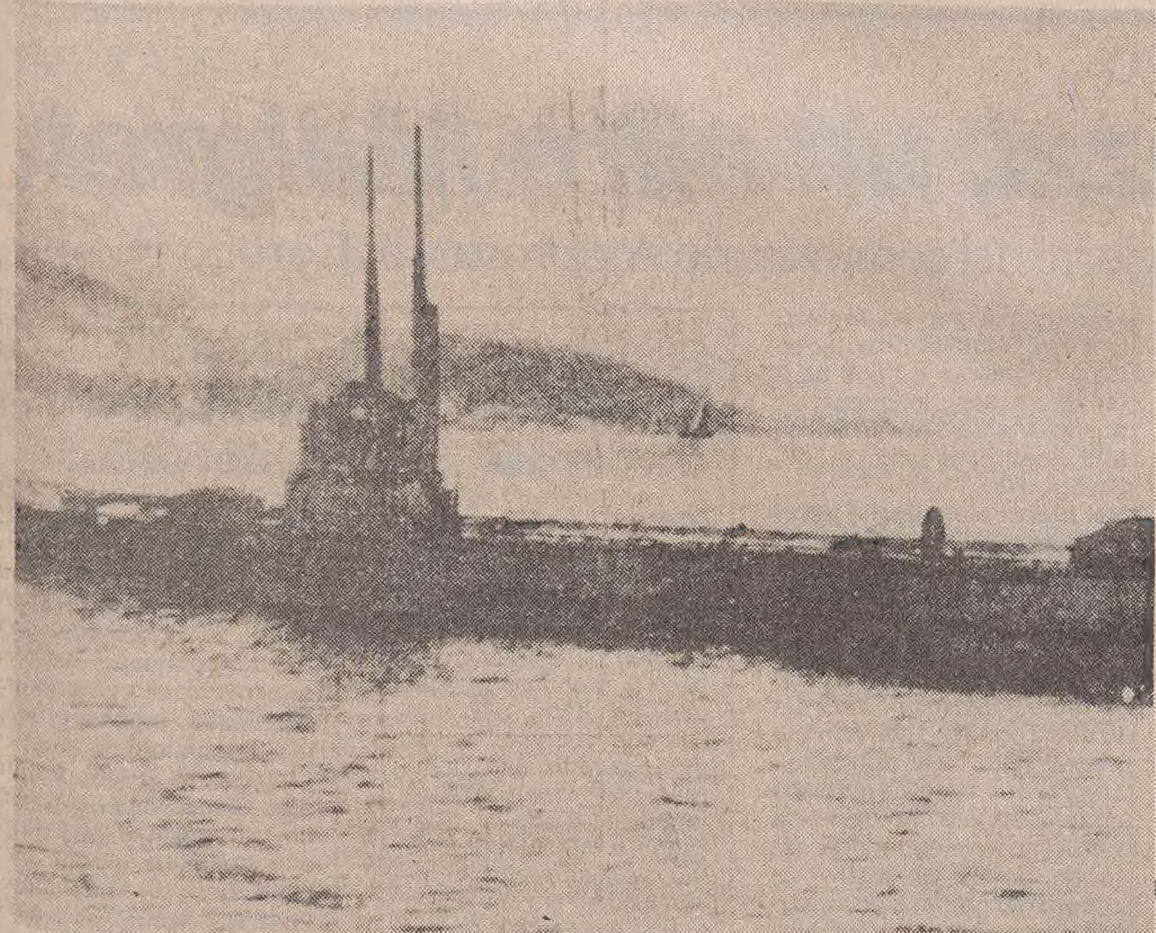
(13 - Continua)







Gli alpini italiani, dal Carso al Cadore, dalla Carnia al Trentino, con forte e paziente spirito di sacrificio, seppero imporsi all'ammirazione dello stesso nemico. Accompagnati dai loro muli, aggrappati su pareti a precipizio e percorrendo sentieri a strapiombo, scrissero memorabili pagine di autentico eroismo.



Il sommergibile Pullino del comandante Nazario Sauro.



Un francese, spia dei tedeschi, fucilato al palo.



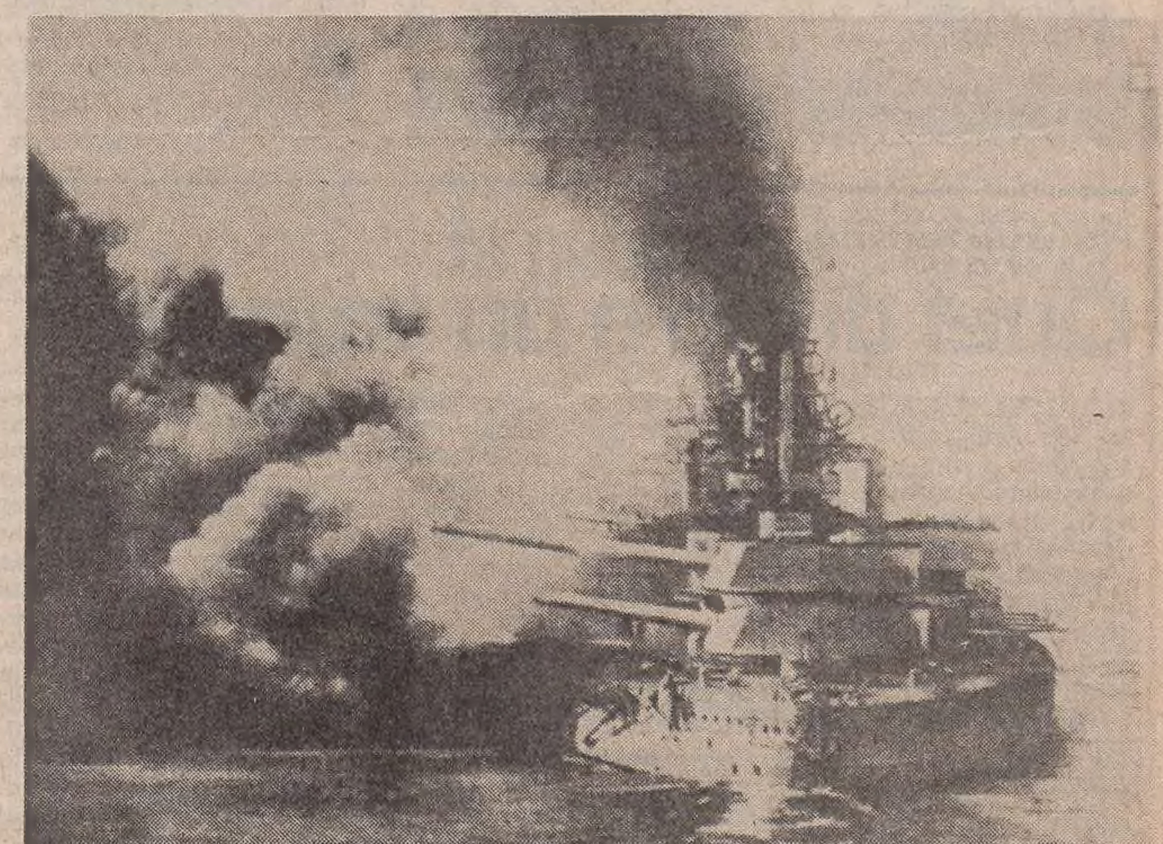
Con rapide fucilazioni, i russi tentano di arrestare le diserzioni.



Molti beduini si erano posti al servizio dei tedeschi.



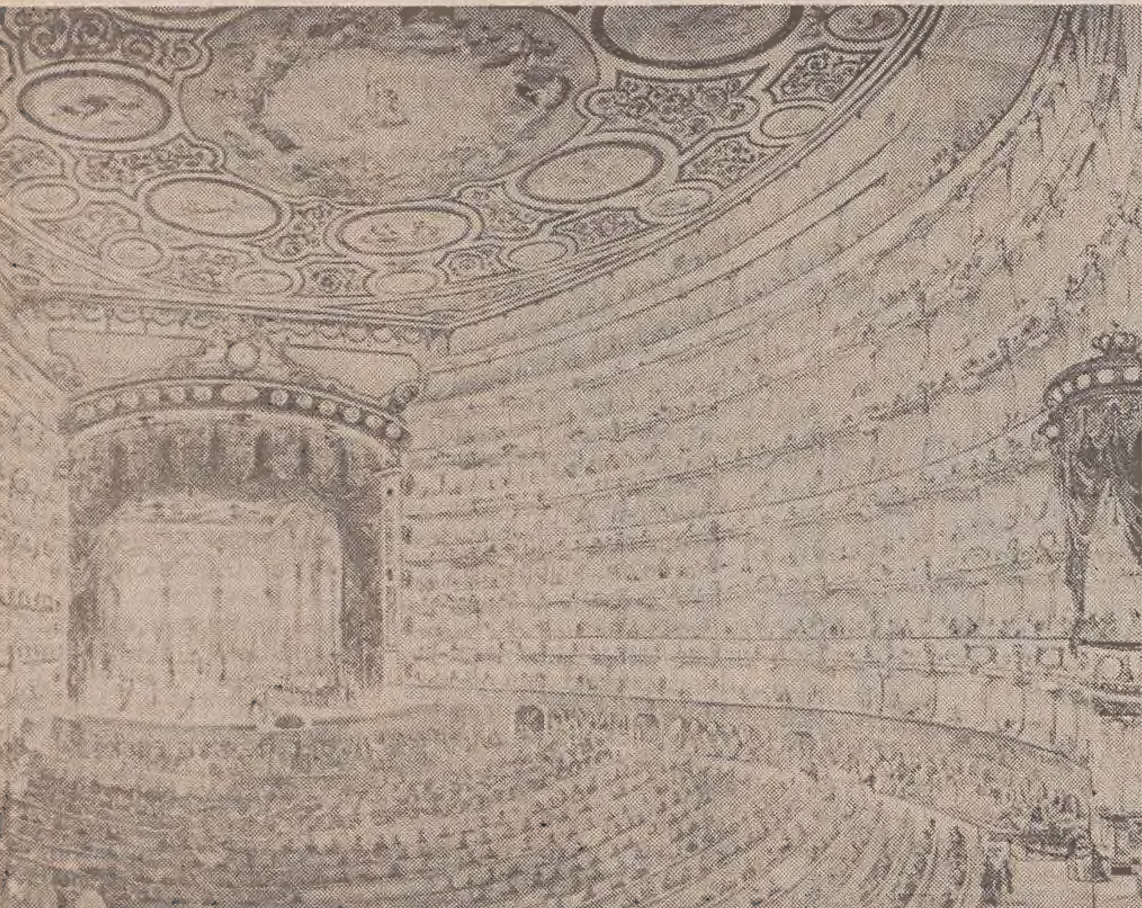
Mehairisti inglesi attraversano il deserto del Sinai che conquisteranno puntando poi su Gerusalemme.



Corazzata tedesca in azione nella battaglia dello Jutland.

ARCHITETTURA: TRIESTE

Teatro che nasce (e poi invecchia)



Una veduta della platea del Teatro Verdi di Trieste (veduta oggi conservata nell'Ufficio tecnico comunale), secondo un'ipotesi non realizzata, nel 1873. Lo studio di Paola Ugolini Bernasconi indaga la storia edilizia del teatro triestino in tutta la sua complessità, dalla fase progettuale agli ultimi interventi, effettuati o meno. E implica numerose rettifiche rispetto alla storiografia precedente, anche la più accreditata.

Recensione di
Renata Da Nova

E' uscito, a dire il vero, già sul finire della scorsa primavera, ma ha tutt'altro che perso in attualità, il volume di Paola Ugolini Bernasconi «Il Teatro Verdi di Trieste, le origini neoclassiche e i restauri attraverso due secoli» (Edizioni B&M Fachin, pagg. 175, lire 35.000).

Nato da una tesi di laurea, con ulteriori aggiunte e con un notevole corredo illustrativo, il testo dato alle stampe si propone a un pubblico più vasto e interessato, proprio nel momento — momento lungo, direi — in cui le improrogabili necessità d'ammodernamento dell'edificio s'impongono periodicamente, per mezzo dei «mass-media», all'attenzione della cittadinanza. E se, per nuovamente operare, è meglio rimeditare e tenere presenti le vicende storiche del monumento, il contributo della Bernasconi non ha da passare inosservato.

Perché, del teatro, non tratta la ricca attività musicale di cui molti hanno scritto e molti ancora scriveranno, ma, per la prima volta, ne indaga la storia edilizia in tutta la sua complessità, dalla fase progettuale agli ultimi interventi, realizzati o meno che siano, cercando altine di puntualizzare anche il significato architettonico del monumento. Come? Basando la riflessione critica sui dati trasmessi dalla pubblicistica locale, ma verificati e corretti con quelli desunti, con paziente ricerca, dalle fonti documentarie oggi conservate.

E proprio quest'indagine ad ampio raggio ha portato l'autrice a numerose rettifiche rispetto alla storiografia precedente, anche la più accreditata. Innanzitutto con la chiarificazione dei ruoli e delle modalità degli interventi degli architetti Selva e Pertsch, nella fase iniziale del progetto: si è così posta la parola fine a una lunga «querelle», che ha diviso nel tempo gli studiosi.

Il veneziano Antonio Selva risulta dunque essere stato direttamente contattato dal proprietario del fondo prescelto, il Tommasini, dopo che un primo progetto da questi avanzato, redatto dall'allora direttore alle fabbriche Steinlein, era stato bocciato dalla Cancelleria aulica di Vienna.

Anzi, risulta dai documenti che dal governo centrale furono mandati dei progetti di massima cui attenersi: una procedura già verificatasi in passato per la costruenda città nuova, espressione tipica del dirigismo asburgico, che si manifesterà anche in seguito condizionando le scelte negli ultimi notevoli interventi di restauro del teatro, sul finire dell'Ottocento.

Questi disegni, termine di obbligato confronto per l'elaborazione del Selva, non sono stati reperiti, ed è un peccato. Certo è che proprio l'autonomia da lui dimostrata, la coerenza nel mantenersi fedele a una poetica di semplicità palladiana (soprattutto nei piani per la facciata), portarono alla bocciatura del suo progetto da parte del governo che, spiacente il Tommasini, impose l'architetto Matteo Pertsch per realizzare, con opportune modifiche, il progetto viennese.

L'allievo del Piermarini si trovò, a sua volta, a far i conti (per così dire) sia con le direttive dall'alto, sia con gli antecedenti, progettuali e costruttivi — i lavori erano comunque già iniziati —, del suo predecessore. E bisogna qui precisare come la Bernasconi abbia il merito di mettere un po' d'ordine, ricostruendo la priorità delle diverse serie, tra i numerosi disegni del Selva sparsi tra Ufficio tecnico comunale, Archivio di Stato di Trieste e biblioteca del Museo Correr di Venezia.

Posto tra molteplici esigenze, tra cui anche il contenimento delle spese, prima d'essere licenziato dal Tommasini, Pertsch riuscì ad apportare alcune semplificazioni al progetto (che sarà portato a conclusione dallo Steinlein), come nella facciata postica basata su disegno del Selva. Con finezza tipografica questa originaria, più felice soluzione campeggia nella coperta posteriore del volume, giusto «pendant» con quella anteriore che riproduce invece, nell'immagine di una stampa d'epoca, la facciata principale, come venne ridisegnata dal Pertsch: ritmicamente scandita, oltre che da quattro colonne centrali, da lesene giganti, raggiungendo quell'effetto decorativo richiesto, ma con elegante semplicità.

Quanto all'interno, le modifiche maggiori riguardarono il numero dei palchi nella sala teatrale e la sala da ballo o Ridotto, frutto (a fini di lucro) della libera iniziativa del Tommasini; sala che fu in pratica realizzata senza scostarsi molto da una prima idea del Selva.

A essa l'autrice dedica la terza parte del libro, dopo quelle riguardanti la costruzione e i restauri, soffermandosi sulle vicende costruttive e decorative, e soprattutto sulla ristrutturazione operata tra il 1882 e il 1884 dal Geiringer, che rimpicciolì la sala e che, allungando la fronte sulle rive (per migliorare il palcoscenico) con una nuova facciata, privò il Ridotto dell'originaria apertura sul mare.

E come ricorda i vari progetti d'ampliamento dell'edificio, avanzati nel corso del tempo per rispondere alle esigenze sociali e culturali di un ceto borghese mercantile in espansione, dal progetto del Meduna (1841) a quello di Nordio e Frandoli (1948), così la Bernasconi ripercorre poi anche le fasi degli interventi e restauri decorativi interni (perfino dei sipari), dai disegni del Sanquirico (1820) per finire con quelli del viennese Horwath (1884), recuperando e puntualizzando lo spazio avuto da nomi illustri e non; organizzando, insomma, una gran messe di dati, ricostruisce in tutta la sua complessità, anche nei fatti minimi, l'annosa storia del teatro, che schematizza poi a parte in un'agile cronologia.

«Una ricostruzione monografica così puntuale, ordinata e completa il più possibile non l'avevamo proprio» afferma giustamente Franco Firmiani nella presentazione del volume. Certo, nulla è completo in assoluto, ogni indagine — ed è cosa normale nel progredire degli studi — è soggetta a ulteriori verifiche e integrazioni; ma in questo caso la ricerca successiva non potrà prescindere dalla ricca documentazione e dalle precise indicazioni delle fonti consultate, che costituiscono pregio non indifferente di questo libro, imprescindibile e dunque «buon» libro.

PROUST / STUDIO

Alla ricerca di un editore

Un libro sulla lunga battaglia dello scrittore per pubblicare la «Recherche»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Nel 1909, quando ha per la prima volta l'intuizione di quel che si chiamerà più tardi «A la recherche du temps perdu», Marcel Proust è, per sua stessa dichiarazione, uno scrittore «totalmente sconosciuto». Ha pubblicato un libro di racconti e poesie («Les Plaisirs et les Jours») quindici anni prima, ma nessuno lo ha letto: delle 1.500 copie tirate dall'editore, Calmann-Levy, ben 1.100 sono rimaste invendute.

Il suo nome circola in qualche salotto letterario parigino; rari estimatori divorano le cronache della cultura «mondana» che Proust pubblica (firmandosi «Dominique» o «Horatio») sulle colonne del «Figaro»; qualcuno ha apprezzato le sue traduzioni da John Ruskin (due libri pubblicati dal «Mercure de France»): ma nessuno certamente sospetta che quell'intellettuale di 38 anni, malato di asma, solitario e un po' snob, stia partorendo un'opera destinata a diventare uno dei più colossali fenomeni editoriali di tutti i tempi.

Neanche Proust ne ha coscienza, perché fino all'agosto 1909 non sa esattamente quel che sta scrivendo. La «Recherche» nasce da una serie di appunti, di lunghe annotazioni per un articolo contro l'estetica e il metodo critico di Sainte-Beuve. Per anni, fin dal 1895, le pagine si sono accumulate, seguendo un ordine sparso, a mezza via fra il saggio e il romanzo.

In quell'estate del 1909, quando la morte della madre e gli attacchi di asma (anche dieci crisi nel corso di una sola giornata) gettano Proust in uno stato spaventoso, il miracolo si compie. Lavora furiosamente, a letto, installato su un trono di cuscini, assediato da pile di libri, borse di acqua calda, decine di fazzoletti, bottiglie di Evian: «Da sessanta ore non solo non dormo, ma nemmeno ho spento la luce», scrive all'amico Reynaldo Hahn, spiegandogli di aver messo mano a un «romanzo su Sainte-Beuve».

«Romanzo»: la scelta è fatta. Ed è precisamente da questo momento che ha inizio l'incredibile, appassionante battaglia di Marcel Proust per trovare un editore. «Ho intenzione di portare a termine un libro che, malgrado il titolo provvisorio "Contro Saint-Beuve", è un romanzo vero e proprio. Si tratta di un romanzo estremamente impudico in alcune parti. Uno dei personaggi principali è un omosessuale: ecco la lettera che Alfred Valette, editore del «Mercure de France» si vede recapitare nell'agosto 1909.

Proust spiega nella missiva che preferirebbe pagare lui le spese di stampa, che vorrebbe scegliere il tipo di carta e organizzare da solo la pubblicità. Inoltre ha fretta: vorrebbe una pre-pubblicazione entro qualche settimana sulla rivista del «Mercure de France» e l'edizione in volume nel giro di sei-sette mesi. Inutile dire che Valette, esterrefatto, risponde con un secco: «No, grazie». Primo di una lunga serie di editori, rifiuta l'opera di cui si sarebbero vendute solo in Francia sei milioni di copie.

Un libro racconta oggi nei dettagli, con un ricco bagaglio di note e di testi, la storia di questa e delle successive «gaffe editoriali». S'intitola «Marcel Proust à la recherche d'un éditeur». Scritto da Franck Lhomeau e Alain Coelho, pubblicato da Olivier Orban, ci fa rivivere in 400 pagine il dramma di un autore che stava «scoprendo» il proprio capolavoro e che, minacciato dalle pessime condizioni di salute, aveva il terrore di morire prima che esso fosse consegnato ai posteri.

Dal 1909 al 1913 il romanziere si sentì dire per cinque volte «no, grazie». Infine la spuntò, pagando tutto di tasca propria

Il «no» di Valette colpisce duramente Proust, che lascia Parigi per l'aria più salubre di Cabourg, in Normandia. Lì incontra Gaston Calmette; direttore del «Figaro», che conosce da dieci anni; naturalmente gli parla subito del suo romanzo, e Calmette gli dice disinvolto: «Un romanzo? Perché no: potrei pubblicarlo sotto forma di feuilleton, a puntate, sul mio giornale».

Tanto basta perché Proust si rimetta a lavorar sodo: e ai primi di dicembre consegna il manoscritto (la stesura iniziale di quel che diventerà in seguito «Combray» in «Du coté de chez Swann». Per giorni e giorni lo scrittore acquisterà regolarmente il «Figaro», e cercherà con lo sguardo la prima puntata della sua opera. Inutilmente. Cinque mesi più tardi, comincia a chiedersi che cosa è successo. Poi sollecita l'intervento di qualche amico. Infine, nel luglio 1910, va personalmente al giornale, e si riprende il testo che nessuno, a quanto risulta, ha voluto leggere.

Un anno più tardi, nel luglio 1911, il romanzo rielaborato comprende 400 pagine. In dicembre è già salito a 561. Di pubblicazione non si parla fino alla primavera 1912, quando il direttore del «Figaro» decide di presentare ai suoi lettori, il 21 marzo di quell'anno, un «estratto» del romanzo: in prima pagina.

Non basta: Calmette propone a Proust di interessare un importante editore, Eugène Fasquelle. Per Marcel Proust è un soffio di ossigeno: ma nuovi problemi gli si propongono. Come presentare un romanzo che nel frattempo è arrivato a 900 pagine? Troppo lungo: ma l'opera non si può facilmente ridurre; semmai bisognerebbe ampliarla, e dividerla in due volumi. C'è anche un altro problema: Fasquelle è davvero l'editore più indicato per quel romanzo? Proust ne dubita: ha messo l'occhio su una casa editrice composta da scrittori, la «Nouvelle Revue Francaise».

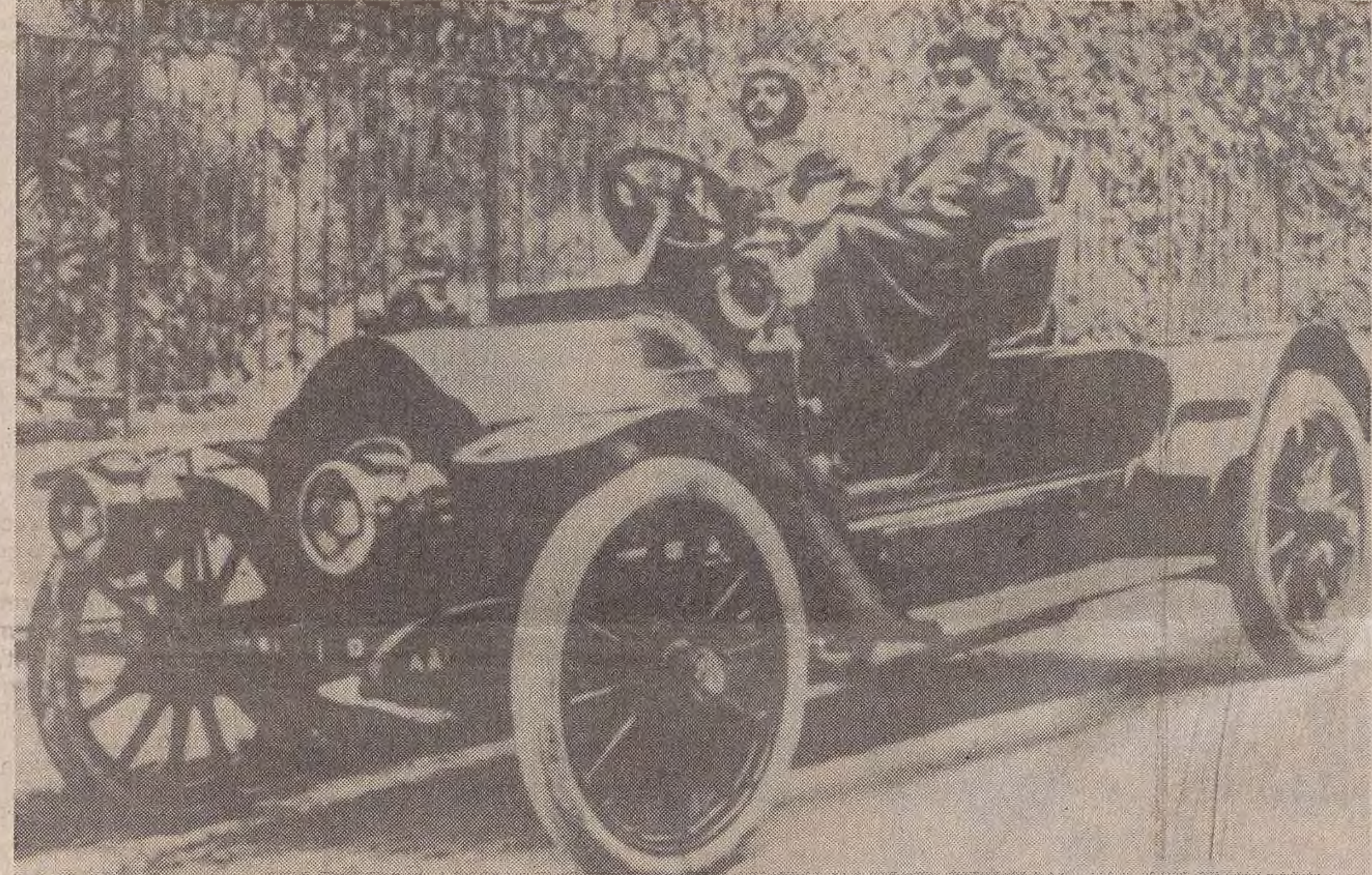
Comunque non può perder tempo: riduce il lavoro a 712 pagine e lo invia a Fasquelle, che lo consegna per un giudizio al critico Jacques Normand. Questi, lettore scrupoloso, presenta all'editore un «parere» che assomiglia molto a una crisi di nervi: «Ma che cosa significa? Dove vuole arrivare? Impossibile saperne niente! Perché tutto questo? E' davvero un caso patologico!... Diciassette pagine per dire che un tizio ha delle insonnie, che si gira nel letto!... Nell'insieme è impossibile non constatare che ci sono cose curiose, anche notevoli: a condizione di riuscire a sostenerne la lettura». Inutile dire che Fasquelle, dopo questa presentazione, restituisce a Proust il manoscritto; è il terzo: «No, grazie».

Nel frattempo Proust ha avviato rapporti con la «Nrf», giovane ma già prestigiosa casa editrice diretta da Gaston Gallimard. Fa sapere di esser pronto a pubblicare a sue spese e invia il testo, che finisce fra le mani di André Gide, il «lettore» ufficiale della «Nouvelle Revue Francaise». Gide, lui solo, legge; o meglio, percorre distrattamente il manoscritto. E lo boccia inesorabilmente. Così, alla fine del 1912, la «Recherche» ha già collezionato quattro pesanti rifiuti. Proust è avvilito, demoralizzato, a pezzi fisicamente e psicologicamente: «Mi chiedo — scrive — se ho proprio ragione a voler pubblicare questo libro».

Il quinto «no» arriva l'anno seguente: il manoscritto è stato offerto all'editore Ollendorff e, come nei casi precedenti, Proust è pronto a pubblicare anche pagando di tasca propria.

Ma il critico di Ollendorff, tale Humblot, si pronuncia in senso negativo: ha letto solo le prime pagine, e gli sono bastate. «Non riesco a capire — scrive nel "giudizio" — come qualcuno possa impiegare trenta pagine a descrivere come si gira e rigira nel letto prima di prender sonno».

E' l'ultima mazzata per Proust, che capisce come debba ormai, per pubblicare la «Recherche», trasformarsi lui steso in stampatore. In un certo senso è quel che fa quando si rivolge alla giovane casa editrice Grasset, proponendo di assumersi ogni spesa, per la stampa, la pubblicità, il trasporto; oltre a ciò offre all'editore di tenersi i due terzi del ricavato. Post-scriptum della lettera a Grasset: «Non so se le ho detto che questo libro è un romanzo». Nel marzo 1913 Grasset fa sapere di accettare l'offerta. Il 14 novembre, con il titolo «Du coté de chez Swann», il primo volume della «Recherche» è in libreria: 523 pagine, costo 3 franchi e mezzo. Ne sono state tirate mille copie: Grasset, nonostante tutto, non ha voluto arrischiarne qualcuna di più.



Marcel Proust nel 1907, su uno dei primi «bolidi», con l'amico Alfred Agostinelli. Due anni dopo sarebbero cominciate le sue traversie editoriali, per la pubblicazione della «Recerche»: a un certo punto, sembrò che il romanzo dovesse apparire a puntate, come «feuilleton» del «Figaro». Ma non se ne fece nulla.

ARCHEOLOGIA

Quel disco è un vampiro

CITTA' DEL MESSICO — Il compito affidato loro era di restaurare un vecchio edificio. Ma un gruppo di archeologi, in quel palazzo del sedicesimo secolo di Città del Messico, hanno trovato un monolito di otto tonnellate che risale all'antica civiltà degli Atzechi.

L'enorme pietra a forma di disco è venuta alla luce in quella che un tempo fu la sede dell'Arcivescovado spagnolo. Si tratta di un «Cuauhxicalli» o «Coppa dell'aquila», elemento fondamentale delle cerimonie religiose azteche in cui venivano offerti sacrifici umani.

«Secondo il loro rito, gli Aztechi sacrificavano un guerriero e ne prelevavano il cuore, che poi veniva collocato in una cavità situata al centro della pietra in questione», ha spiegato l'archeologo Guillermo Perez Castro.

Il monolito rinvenuto a Città del Messico è sorprendentemente ben conservato. Ha un diametro di quasi due metri e mezzo. Reca scolpiti cerchi concentrici, raggi solari e penne d'aquila. Al centro c'è l'incavatura in cui è scolpita la faccia del dio dell'aria e del fuoco, noto con il nome di Xiuhtecutli.

Secondo le credenze azteche, il dio riceveva il cuore dell'uomo a lui sacrificato dopo che esso era stato presentato al Sole, la principale divinità. Il monolito, originariamente, stava alla base di una piramide, in cima alla quale un sacerdote azteco effettuava il sacrificio, offrendo al Sole il cuore ancora palpitante. Questi riti venivano ripetuti all'infinito per implorare il Sole di ritornare ogni giorno. Sui margini del monolito sono scolpiti intricati fregi, che rappresentano episodi mitologici sulle conquiste azteche a danni di altre tribù.

[l. u.]



Padani e toscani

VICENZA — Il Maestro della Cappella Manassei, Jacobello del Fiore, Sano di Pietro, Antonio Vivarini, Giovanni d'Alemagna, Lazzaro Bastiani, Jacopo Bassano, Giovanni Battista Bagnocavallo e Claudio Ridolfi sono i protagonisti della mostra «Pittori padani e toscani tra Quattro e Cinquecento», che si apre oggi alla Galleria antichi maestri pittori, di corso Fogazzaro, a Vicenza, e che sarà visitabile fino al 26 novembre. E' un'occasione rara per vedere riunite, fuori dei musei, opere di importanti maestri (tra cui un olio su rame del Bassano, finora sconosciuto). Sopra, la «Madonna col Bambino» di Jacobello del Fiore, un «fondo oro» del primo '400.

CINEMA / GIALLO

Tognazzi, un altro Maigret

Sta per uscire «I giorni del commissario Ambrosio» di Corbucci

Servizio di
Daniela D'Isa

ROMA — I lettori di gialli il personaggio del «commissario Ambrosio», creato dalla penna di Renato Olivieri, lo conoscono già come conoscono Maigret. Misurato, ironico, all'apparenza un po' svagato, potrebbe far venire in mente, televisivamente parlando, quel «tenente Colombo» che tanto successo ha riscosso per anni sul piccolo schermo.

Sta per uscire nei cinema di tutta Italia «I giorni del commissario Ambrosio», scritto e diretto da Sergio Corducci e interpretato da Ugo Tognazzi. Nel cast figurano poi Athina Cenci, nella parte della compagna del commissario, Amanda Sandrelli, sua figlia, Carlo Delle Piane, un indifeso ed enigmatico violinista, Carla Gravina, moglie del musicista, Cristina Marsillach, figlia della coppia, Duilio Del Prete, l'ambiguo fratello del «morto», uno spacciatore di droga che per anni era stato mantenuto da una moglie ricchissima, interpretata da Rossella Falck. Infine c'è Pupella Maggio nel ruolo di una petulante testimone oculare.

Prodotto da Claudio Bonivento per la Numero Uno International con la collaborazione di Reteitalia, il film prevede uno sviluppo televisivo. Il serial di cinque episodi avrà però la regia di Ricky Tognazzi e andrà in onda su Canale 5.

Corbucci, ha deciso di passare al genere giallo-poliziesco?

«Non è la prima volta e penso che il giallo italiano possa essere la chiave di una rivisitazione della commedia all'italiana. E poi è più facile e più gratificante girare un film drammatico per un regista. In Italia i comici bravi sono tre al massimo e i film se li fanno da soli. Insomma se anche si fa un film con Sordi, tutti dicono che il film è "di" Sordi».

Nel film ci sono anche attori che vengono dal teatro. Con che criterio ha scelto il cast?

«Il protagonista inizialmente doveva essere il povero Lino Ventura; improvvisamente lui è morto e il progetto si è fermato. Poi mi sono ricordato che Tognazzi, che con me aveva fatto "La mazzetta" (1977), era stato un efficace commissario e che, riveduta per lui la sceneggiatura, sarebbe potuto diventare un eccellente commissario Ambrosio. Lavorare con gli altri attori che, come dice lei, vengono dal teatro e sanno recitare, è stato molto piacevole. Olivieri ha venduto centinaia di migliaia di copie dei suoi libri, spero che tutti i suoi lettori vengano a vedere il film».

E' proprio segnata per lei la fine del cinema?

«Sì, se non ci si mette in testa di rifare del cinema un fatto aristocratico. So che può sembrare un paradosso, ma perché "L'ultimo imperatore" deve costare meno di una pizza? Allora io propongo di mettere il biglietto del cinema a 20/25.000 lire, rifare il look delle sale, compreso il sonoro, introdurre due intervalli dove poter mangiare, fumare, bere qualcosa, come a teatro. Andare al cinema dovrebbe tornare a essere un avvenimento anche mondano, per il quale mettersi un abito più bello e lustrarsi a festa».

Il prossimo film?

«Night club», una commedia tragica con Christian De Sica e Mara Venier. Ancora per Reteitalia.

CINEMA

Trentenni e nevrosi

ROMA — «La nevrosi è il vero male del secolo perché, mentre per l'Aids si troverà un rimedio, per la nevrosi, invece, non ne esisterà mai uno. E' appunto questo uno dei temi del film "Piccoli equivoci", che, pur essendo una commedia divertente, approfondisce l'analisi dei rapporti interpersonali e più precisamente è incentrato su ciò che si è o non si è, si dice o non si dice e sulle bugie». Con questa premessa l'esordiente regista Ricky Tognazzi ha introdotto ieri ai giornalisti il film «Piccoli equivoci», che sta attualmente girando a Cinecittà, del quale ha presentato alcune sequenze.

«E' lo spaccato di un ambiente di lavoro — ha precisato — quello di un gruppo di attori amici nel quale vengono analizzati i problemi generazionali dei trentenni e le loro nevrosi. Il film è tratto dall'omonimo testo di Claudio Bigagli che, quando l'ho visto rappresentato in teatro (con la regia del triestino Franco Però; ndr), mi ha divertito molto. Io mi auguro che anche il film, che uscirà a Natale, provochi le stesse emozioni».

Ne sono interpreti gli attori Sergio Castellitto, Lina Sastri, Nancy Brilli, Roberto Citran, Nicola Pistoia, Pino Quartullo.

CINEMA

Gli «Sposi» esterofili...

ROMA — Le riprese dei «Promessi sposi», il film per la tv diretto da Salvatore Nocita, sono terminate, ma il kolossal di Raiuno continua a essere al centro di numerose polemiche, perché girato in lingua inglese e con protagonisti stranieri.

Alle accuse di «esterofilia» risponde il regista, che sostiene: «Oggi le produzioni cinematografiche richiedono, soprattutto per i costi, un cast e una lingua internazionali. Non è più possibile realizzare autarchicamente film e solo per il pubblico italiano».

«I promessi sposi», dice Nocita, sono nati dalla necessità di portare all'estero la nostra cultura. Al di là dell'esportazione di film come «La piovra», che diffondono un'immagine dell'Italia basata sulla moda o sulle sue «pecche», il nostro patrimonio letterario all'estero è completamente sconosciuto.

Sulla «dignità degli attori italiani, obbligati a recitare in inglese», Nocita replica che «sono stati interpellati molti attori. Alcuni non hanno accettato, ma solo perché avevano altri impegni. Alberto Sordi, invece, che sarà don Abbondio, non si è assolutamente sentito sminuito dal fatto di recitare in inglese».

PROUST / RACCONTI

Colosso in erba

«I piaceri e i giorni»: ruova edizione con inediti

Marcel Proust il diverso. Marcel Proust l'omosessuale. Malignità, fantasie, o nient'altro che semplice verità mascherata per molto tempo? Céleste Albaret, governante dell'autore della «Recherche», nel suo libro di memorie «Il signor Proust» (pubblicato in Italia da Rizzoli) ha smantellato con puntiglio la storia delle amicizie particolari.

Ma lui, Proust, cosa pensava dell'omosessualità? Per saperlo basta leggere «Prima di notte», un racconto mai tradotto in Italia fino a ora, che è compreso nel volume «I piaceri e i giorni» (pagg. 248, lire 25.OOO), in uscita ai primi di novembre dalla casa editrice Bollati Boringhieri.

Marcel Proust consegnò alle stampe il volume di racconti «I piaceri e i giorni» nel 1896. La lunga lotta contro il tempo e la malattia, per completare la «Recherche», non era ancora iniziata. Però quelle storie giovanili contenevano già alcuni temi ripresi e ampliati nella monumentale opera narrativa: la sensibilità infantile e adolescenziale, il pensiero ricorrente della morte, lo snobismo, le fantasticherie legate all'amore, l'ossessione e l'angoscia provocate dalla gelosia.

«Prima di notte» è una storia di «diversità» al femminile. Contiene, in pratica, la confessione fatta prima di morire da una giovane donna lesbica. Destinatario di quelle parole è un amico esteta che, con le sue teorie in perfetto stile Oscar Wilde, l'ha spinta senza saperlo, e senza volerlo, sulla via dell'omosessualità.

Racconto sofferto, ma umanissimo, «Prima di notte» è l'autentico gioiello di questa nuova edizione italiana dei «Piaceri e i giorni» pubblicata da Bollati Boringhieri. In appendice Mariolina Bongiovanni Bertini, curatrice del libro, ha voluto inserire «L'indifferente» (già uscito da Einaudi), un frammento di romanzo epistolare rimasto purtroppo incompleto, e due storie brevi già proposte non molto tempo fa dalla rivista «Micromega»: «Ricordo» e «Conversazione».



Una delle più famose foto di Proust, inginocchiato ai piedi di Jeanne Pouquet, della quale s'innamorò infelicemente nel 1891. Anche questa immagine, come quella della pagina precedente, è tratta da «Marcel Proust. Alla ricerca di Swann» di Giuseppe Scaraffia. (Edizioni Studio Tesi)

TEATRO / TRIESTE

Fantasia primattrice

Parla Furio Bordon, da dieci mesi alla direzione dello «Stabile»

Intervista di
Roberto Canziani

> *«...la capacità di produrre alternative all'esistente»*

TRIESTE — Le scale si arrampicano strette dentro il teatro. Bisogna passare accanto alle piccole porte laterali aperte sulle soffitte. Là sotto, quindici metri più in basso, è il palcoscenico del Rossetti, dove si prova «Ciascuno a suo modo». La musica, le voci degli attori e del regista Patroni Griffi, quassù arrivano appena.

Ancora una rampa di scale. La stanza da raggiungere è proprio in cima al teatro. Dalle finestrelle rotonde penetra la luce del viale XX Settembre. Ad abitare questo ufficio è Furio Bordon, dallo scorso dicembre direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Quarantacinque anni, nella valigia un passato prossimo di spettacolo e di letteratura: tre romanzi, una manciata di testi teatrali, saggi (uno sul teatro sloveno), sceneggiature (tante: cinematografiche, radiofoniche, televisive). Drammaturgo e regista allo Stabile dal 1970: «Terzetto spezzato» di Svevo, «Renzo e Anna» di Kroetz, la goldoniana «Famiglia dell'antiquario» fra i suoi allestimenti da ricordare. «Tradimenti» di Harold Pinter, il prossimo, ancora da preparare.

Troppo facile chiedergli qualche cosa sulla stagione che si inaugura martedì sera e che porta la sua firma. Lo ha ripetuto decine di volte alla radio, alle televisioni, sui giornali. Replicherebbe il solito copione, raccontando i compiti di un teatro pubblico, assicurando che è dovere di uno Stabile tenere viva la grande tradizione del teatro classico, ma elaborare anche la conoscenza del nuovo; si accrediterebbe le scelte di un cartellone «voluto, pensato, per niente occasionale», sottolinenando quanto per lui siano importanti anche le iniziative di formazione culturale, come le monografie che fin da quest'anno intende dedicare ai grandi autori contemporanei, Pinter per primo.

Troppo facile invitarlo all'ennesima dichiarazione programmatica. A bruciapelo invece, ricordandogli l'esperienza di scrittore e di regista, gli chiediamo di scegliere:

La letteratura o il teatro?

«Dal punto di vista di quello che io chiamo l'accrescimento fantastico, meglio la letteratura. La narrativa, attraverso le parole, costringe il lettore a una collaborazione, a uno sforzo d'immaginazione. Però solo il teatro gli restituisce la sensazione dell'irripetibilità della vita. Può capitare qualsiasi cosa, la sera a teatro, l'imprevedibilità è una delle sue condizioni d'esistenza. Il teatro ha il mistero antico del fuoco, delle luci che si spengono e si riaccendono, del sipario che si alza. E' il fascino di una cerimonia fra persone fisiche che accade proprio e solo in quel momento».

Dobbiamo distinguere il Bordon che scrive dal Bordon regista?

«Sono due linguaggi diversi. Ma sono anche due identici modi di invenzione. Quando uno scrive, inventa dal niente; il regista, mentre mette in scena, lavora invece su qualcosa che già esiste, eppure deve essere ugualmente capace di inventare. Il problema centrale, in entrambi i casi, è quello della fantasia, che per me rappresenta la capacità di produrre alternative al reale, all'esistente. Un requisito essenziale per scrivere, per mettere in scena, ma anche per vivere».

Che cosa chiedere allora a uno scrittore di teatro?

«Prima di tutto quello che chiediamo anche al vero cinema, alla buona letteratura: che ci aiuti a non rincretinire. Chi scrive per il teatro deve poi avere un'altra capacità, né innata, né istintiva, ma direi congeniale. Il drammaturgo mediocre dà a tutti i personaggi la stessa voce, che in fondo è la sua. E invece i personaggi hanno bisogno di spessore e individualità, il drammaturgo deve saper farli incontrare, lasciare che già nella testa gli si mettano a parlare».

Frequentare il palcoscenico può essergli utile?

«Ci sono scrittori di teatro, anche ottimi, che non lo hanno mai frequentato. Il palcoscenico non insegna a scrivere. Quasi vent'anni di attività in teatro mi hanno certamente arricchito molto ma, se devo essere sincero, io considero altrettanto importante la mia esperienza di sceneggiatore cinematografico, accanto a Valerio Zurlini nei suoi ultimi due anni di vita. I tempi del linguaggio cinematografico mi hanno abituato alla secchezza, a raccontare solo ciò che è necessario. Eppure, da un altro punto di vista, la regia teatrale è molto più difficile di quella cinematografica, il teatro presuppone un mestiere che è fatto di tanti piccoli trucchi, di sensibilità».

Drammaturgia italiana o drammaturgia straniera?

«Drammaturgia di oggi e che parla di noi, oggi, senz'altro. Detto questo, non mi pare che l'estero possa costituire un problema per la nostra drammaturgia nazionale. Vogliamo istituire una specie di protezionismo? Io posso anche essere d'accordo. Gli scrittori italiani di teatro sono stati mortificati per tantissimi anni, fino quasi a estinguersi come razza. E' giusto ora che i teatri, e i teatri pubblici in particolare che possono permettersi di rischiare, offrano loro delle opportunità. Ma è altrettanto vero che viviamo tutti quanti nel «villaggio globale» di MacLuhan e che i problemi cominciano ad essere gli stessi per tutti. Quindi non è sbagliato dedicare alle altre drammaturgie la stessa attenzione che dovremmo portare a quella italiana».

Sugli annunciati tagli alla spesa pubblica per lo spettacolo...

«I ministri Carraro e Amato ci dicono che i tagli sono necessari per arrivare alla scadenza del '92 alla pari con gli altri Stati europei. Tagliamo pure, ma al '92 ci arriveremo, per quel che riguarda il teatro, davvero con una situazione da Terzo mondo. E, in questa prospettiva, quello che appare ancora più assurdo è che lo Stato si debba anche far carico del teatro privato, che è mosso unicamente da fini di lucro, che segue rigidamente la legge di mercato, che rincorre il pubblico e basta. Quella rincorsa al gusto più epidermico dell'«audience», secondo me è la più grande tragedia culturale di questi nostri anni. Credo sia proprio un compito del teatro pubblico resistere a questa offensiva, combattere ancora in questa lotta di trincea contro la stupidità».

TEATRO / ROMA

Il giocatore perdente

Goldoni «salvato» dalla Borboni

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Carlo Goldoni fu un giocatore accanito. Amava il rischio, e non solo quello legato alle carte o ai capricciosi voleri di una Sorte cieca e a volte beffarda più di un'amante crudele. Nell'atto della scommessa si afferma un desiderio di onnipotenza; e che Goldoni amasse proprio questo meccanismo di auto-affermazione ci viene confermato dall'improbo impegno che si assunse nell'anno di grazia 1750: scrivere, nell'arco di dodici mesi, sedici commedie nuove.

Si può bene immaginare la sua soddisfazione al compimento del ciclopico sforzo. Anche nel «Giuocatore», andato in scena l'altra sera al Teatro Valle di Roma, l'autore è lì che sorride, consapevole della propria bravura; e può anche permettersi il lusso di proporre una lettura della propria commedia in chiave morale.

Il suo Florindo è un giocatore perdente, disperato; anche se la sua prima entrata è accompagnata dal tintinnio soddisfatto degli zecchini appena vinti, la sua mente corre alle future vincite, alla moltiplicazione incessante e inarrestabile di quelle monete appena conquistate. Nel suo delirio di onnipotenza, Florindo è convinto di poter comandare ai numeri; ma, subito dopo, lo vediamo pateticamente succube di quelle carte che millantava di poter piegare ai propri voleri.

Goldoni afferma di aver voluto ritrarre un giocatore sfortunato per «essere di giovamento» a coloro che sono schiavi di tale vizio. Se il pubblico avesse assistito ai trionfi di Florindo, la commedia sarebbe stata assai più gradita (dice l'autore), ma avrebbe «sollecitato gli animi al vizio» e indotto all'emulazione.

Eppure... eppure è più «solleticante» immaginare l'autore alle prese con un Florindo, che, in realtà, è una sorta di «alter ego» perdente di quest'uomo che ha scommesso sulle proprie capacità artistiche, con l'intima sicurezza di uscirne trionfante. E allora Florindo diviene un po' lo schermo su cui scaramanticamente accanire i colpi della sfortuna, per allontanare da sé la sorte infausta.

Per tener fede al proposito morale, Goldoni ha fatto precipitare Florindo giù per la china della degradazione: debitore del servitore Brighella, debitore della vecchia Gandolfa, ha impegnato la collana della fidanzata Rosaura, ha mancato più e più volte alla parola data, sta seriamente meditando di sposare la decrepita zitellona e assicurare così altro combustibile al fuoco divorante del suo vizio.

E' difficile immaginare di riuscire a far riemergere onorevolmente il personaggio da una simile palude desolata; così se, da una parte, il lieto fine si impone, dall'altra Goldoni mostra un diabolico sogghigno, facendo sì che l'adamantino Pancrazio, padre di Rosaura, si lasci contagiare dalla passione per le carte. Dietro il sipario calato sull'ultima scena, possiamo immaginare suocero e genero avviarsi a braccetto verso una brillante carriera di dissipatezza...

Di materiale su cui impiantare una regia stuzzicante, Augusto Zucchi ne avrebbe avuto a bizzeffe, ma duole dire che, se non fosse per la presenza di Paola Borboni nel ruolo di Gandolfa, lo spettacolo presentato al Teatro Valle potrebbe senz'altro cadere nel dimenticatoio. L'anziana attrice è pimpante, vivace, finissima in alcuni tocchi autoironici al ritratto di questa vecchia smaniosa; e (anche se è stata ripristinata per l'occasione la buca del suggeritore) ai vuoti di memoria la Borboni supplisce con grazia ed esperienza.

Per il resto, lo spettacolo veleggia sulle ali della mediocrità e nominare lo scenografo e alcuni interpreti è solo dovere di cronaca. Scene e costumi, dunque, sono di Santi Mignaco e, nei ruoli principali, non si distinguono Augusto Zucchi, Loris Zanchi, Ivano Staccioli.

TV / RAIDUE

Ascolta, si fa «Doc»

Il programma di Renzo Arbore diventa notturno

ROMA — «Doc» volta pagina. La musica a «denominazione d'origine controllata» proposta nella scorsa edizione dal programma di Raidue, quest'anno, a partire dalla fine di novembre, diventa «notturna». «Andremo in onda — ha annunciato Renzo Arbore, autore insieme all'inseparabile Ugo Porcelli della trasmissione condotta dal duo Nannini-Telesforo, — dopo il Tg della notte, intorno alle 23.45».

Lo spostamento di **«Doc»** dalla fascia oraria pomeridiana a una serale era già stato annunciato alla fine del primo ciclo, che aveva puntato nella collocazione delle ore 15-16 a un pubblico giovanile, identificato quale «consumatore» di tv nel primo pomeriggio. «In realtà — dice Arbore — la musica in tv va bene soprattutto di sera, perché ha bisogno di ore un po' raccolte per essere gustata appieno. Anche negli altri paesi i programmi di questo genere vanno in onda tardi, come il francese 'Les enfants du rock' tanto per citarne uno».

Nella decisione di far fare le ore piccole agli amanti della musica, trova spazio anche il desiderio di chiamarsi fuori dai dati Auditel e da gioie e dolori legati all'ascolto, per concentrarsi sulla qualità dello spettacolo. «Dato che in tv — spiega l'autore di 'Doc', — tutti puntano piuttosto al basso, noi vorremmo salvaguardare questo orticello. Con un orario così, certo all'ascolto non si può mirare, perciò punteremo esclusivamente sulla qualità (sempre intesa, beninteso, in senso 'leggero'), e a diventare sempre più un programma di 'tendenza'. Il che significa più o meno fare 'opinione', indirizzare il gusto della gente, invece che assecondarlo».

Trovato un nuovo spazio a «les enfants» arboriani, cambia fisionomia l'intero pomeriggio di Raidue. A partire da lunedì 4 novembre, infatti, la seconda rete proporrà tutti i giorni escluso sabato e domenica dalle 15 alle 17 un nuovo programma di Luciano Rispoli, **«Argento e oro»**. Sempre in tandem con Anna Carlucci, l'ex conduttore di «La grande occasione», presenterà giochi e rubriche complete di musica «retrò» con uno scopo dichiarato: catturare buona parte di quel pubblico potenziale di anziani che in quelle ore vede la televisione.

«Dalle indagini più aggiornate sul pubblico televisivo — spiega l'assistente del direttore di Raidue Agostino Saccà, — è emerso che su un'audience pomeridiana stimata intorno ai 5 milioni, almeno 4 milioni sono telespettatori anziani».

Chiarito l'equivoco in base al quale i teenagers di ritorno dalla scuola si incollano al piccolo schermo, Raidue con «Argento e oro» intende dar vita al «primo tentativo di trasmissione mirata a un pubblico della terza età». Anche se ciò non esclude (da qui l'«argento» del titolo) che il programma «possa piacere anche ai giovani».

Per quanto riguarda la mattinata della seconda rete, da novembre ritorna **«Prima edizione»**, l'appuntamento con le rassegne stampa di Mario Pastore (quest'anno ci saranno in studio anche giornalisti di quotidiani), seguito dalla rubrica milanese dedicata a economia e finanza e dalla ginnastica televisiva della Sidney Rome di **«Muoviamoci»**. Poi, fino alla fine di dicembre e in attesa di un nuovo «contenitore» che inizierà a gennaio, Raidue punta sulla rassegna di film dal titolo «Cinematinée».

TV

Nuovo look per il Tg2

ROMA — Il Tg2 si affida alle nuove tecnologie. Cambia look, sigla, studio, a partire dall'edizione in onda questa sera alle 19.45. Un rinnovamento, però, che interesserà anche la parte giornalistica, oltre a quella tecnica e formale. «Useremo per la prima volta delle telecamere computerizzate — spiega Alberto La Volpe, direttore del Tg2 — che saranno manovrate attraverso una centralina elettronica. In studio ci saranno trentadue monitor in funzione, visibili anche dagli spettatori. Per la messa in onda dei servizi si userà un maxi schermo a cristalli liquidi».

Ogni edizione del Tg2 sarà contraddistinta da un colore diverso della sigla: arancio per l'edizione delle 13, rosso per il flash delle 14.30, magenta per le notizie delle 17, verde per quelle delle 10.45, e così via.

«Non puntiamo soltanto su un migliore impatto visivo — aggiunge La Volpe — ma vogliamo rivolgerci a chi ci segue in un modo più diretto. Nel sommario d'apertura, accanto ai principali titoli, ci saranno delle immagini che visualizzeranno l'argomento. Questo per rendere immediata la comunicazione della notizia».

MUSICA

E Paganini ritorna ragazzo

Strepitoso Leonidas Kavakos (21 anni), in concerto a Monfalcone

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Non accontentandosi di una programmazione affidata alla più stimolante fantasia culturale e a scelte artistiche di esemplare «tempismo», il Teatro comunale di Monfalcone ha inaugurato l'altra sera la propria stagione dei concerti con fortunato, musicalissimo «coup de theâtre». Scritturato come astro nascente, ma ancora non inquadrato dai telescopi delle agenzie e delle organizzazioni concertistiche, il ventunenne Leonidas Kavakos ha vinto infatti, proprio domenica scorsa, il più prestigioso premio internazionale al quale un violinista possa ambire. Così il concerto di Monfalcone è diventata la prima esibizione ufficiale in assoluto del talento violinistico consacrato dal «Premio Paganini 1988»: un avvenimento che ha richiamato ed esaltato una gran folla.

Dall'altra sera, dunque, questo ragazzo greco — serio e compostissimo, che nulla concede alla platea al di là della sua autentica genialità di interprete — è il violinista più conteso dalle maggiori istituzioni concertistiche.

Che le credenziali conquistate a Genova fossero largamente meritate, lo si è capito subito quando — preceduto da quella vera e propria sinfonia d'opera offerta da Paganini al solista del suo primo concerto — ha attaccato l'Allegro Maestoso più trascendentale che mente umana abbia concepito per il violino.

Appare persino superfluo parlare delle doti tecniche di un violinista che domina in lungo e in largo — come ha ulteriormente dimostrato negli strabilianti fuori programma — il virtuosismo «monstre» di Paganini. Ma quello che impressiona in Kavakos è come la fenomenale nitidezza delle sue esecuzioni, l'infallibile articolazione dell'inventiva paganiniana, scaturiscano da un'impostazione in cui ogni sforzo pare ridotto al minimo, dove persino le leggi del movimento sembrano neutralizzate. La tenuta d'arco è prodigiosa nella perfezione e, insieme, nella leggerezza di stacco e di agilità. La presa del suono non ha solo l'imperiosa bellezza degli interpreti di classe, ma anche una controllata incisività che innerva la ricerca sonora, spingendola in zone — per così dire — extrasensoriali, svelandone spazi inesplorati ed eccitanti.



Leonidas Kavakos, il giovane violinista greco che si è esibito al «Comunale» di Monfalcone. La performance del recente vincitore del «Paganini» ha suscitato viva impressione.

Soprattutto nei movimenti esterni del concerto in re maggiore, il talento di Kavakos ci ha trasmesso emozioni in grado di sfidare i più illustri precedenti. E ha ancora infiammato il pubblico per la «facilità» con cui ha risolto il «disumano capriccio» delle variazioni sul «God save the King», fra gli altri bis generosamente concessi nella memorabile serata.

Sempre all'altezza della situazione l'orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut, che ha aperto la serata con una «intrada» a effetto firmata da Luciano Berio nel 1975: le quattro versioni originali della «Ritirata notturna di Madrid» di Luigi Boccherini. Una «parata» spettacolare che la «musica turca» preannuncia di lontano e che avanza fastosamente, piombandoci addosso e finalmente allontanandosi per svanire all'orizzonte.

Ma ben altro impegno attendeva l'orchestra slovena nella seconda parte della serata, con la sinfonia n. 3 «Il poema divino» di Aleksander Skrjabin.

Nel panorama del decadentismo europeo, l'esperienza sinfonica di Skrjabin, con il suo rovello mistico, l'ossessione dell'estasi, il senso cosmico dell'Utopia, rappresenta uno spartiacque fra romanticismo postwagneriano e l'ansia di rinnovamento che agiterà l'arte musicale del Novecento. Tutto lo sforzo sinfonico del compositore russo non uguaglia, però, la creatività pianistica, e persino il suo «Poema divino», questa immensa, ardente galassia sonora, rimane una fatica di Sisifo.

Anton Nanut l'ha però affrontata con encomiabile ardimento, sollecitando l'orchestra slovena verso dimensioni foniche, attraverso luminosi slanci ascensionali, nell'adesione alla conflittualità sensuale della gigantesca parabola sonora.

Fatica — per il direttore e per tutti i componenti del poderoso organico — ricompensata dalle acclamazioni e dagli interminabili applausi del pubblico. La sinfonia skriabiniana ha concluso la serata, ma ha in un certo senso aperto un discorso storico e tematico che troverà interessanti svolgimenti nel corso della stagione monfalconese.

■ **FONDA.** Jane Fonda si è rotta il naso cadendo dalla bicicletta mentre percorreva una strada di Toronto. L'attrice, che ha compiuto da poco i cinquant'anni, si è scontrata con un altro ciclista e cadendo ha sbattuto il viso sul selciato.

RAIUNO

8.30 Porte ouverte. Corso di lingua francese.
9.00 Regioni di Francia. Documenti in lingua originale.
9.30 La ragazza americana. Sceneggiato.
11.00 «BELLA MA PERICOLOSA». Film.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 «BELLA MA PERICOLOSA». Film. Seconda parte.
12.40 Le nostre favole. «Re Merio».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Rubrica a cura di Gianni Raviela.
14.30 Vedrai. Rubrica.
14.50 Sabato sport. Rubrica.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Speciale de «Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Rubrica religiosa commentata da don Luciano Monari.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Senza confini. Rubrica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, condotto da Enrico Montesano e Anna Oxa. Terza trasmissione.
23.00 Telegiornale.
23.10 «LA VOCE DELLA TORTORA». Film.
24.00 Tg1 - Notte.
0.10 «LA VOCE DELLA TORTORA». Film. (Seconda parte).

RAIDUE

8.00 Segreto diplomatico. Sceneggiato.
8.50 Sarà così? «Il lavoro del futuro».
9.20 Giorni d'Europa.
10.00 Spazio musica. «Leonardo o il potere dell'uomo».
10.50 «MEZZANOTTE A BROADWAY». Film giallo (1937). Con Warner Oland, Keye Luke. Regia di Eugeba Ford.
12.00 La venere d'Ile. Sceneggiato.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. «Sovraesposizione».
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.40 «L'AVVENTURIERO DI NEW ORLEANS». Film drammatico (1951). Con Errol Flynn, Michelina Presle. Regia di William Marshall.
16.00 Speciale Georama. Documenti. «Fine di un ghiacciaio».
16.30 Un caso per due. Telefilm.
17.30 Tg2 - Sportsera.
17.45 Pallacanestro. Sport.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm. «Un letto da cinque milioni di dollari».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI». Film commedia (1955). Con Edmund Gwenn, John Forsythe. Regia di Alfred Hitchocok.
22.10 Tg2 - Stasera.
22.35 La fabbrica del pensiero. Inchiesta.
23.30 Tg2 - Notte sport.

RAITRE

11.45 Vedrai. Sette giorni tv.
12.00 «SOTTO IL SOLE DI ROMA». Film.
13.40 Black and Blue. Rubrica.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle Regioni.
15.00 Equitazione. Sport.
17.20 «L'AMMALIATRICE». Film commedia
18.45 Tg3 - Derby. Rubrica sportiva.
19.00 Tg3 - Telegiornale.
19.30 Rai Regione.
19.45 20 anni prima. Documenti.
20.10 Black and Blue. Rubrica.
20.30 «I MORITURI». Film. Con Marlon Brando.
22.30 Tg3 - Sera.
22.45 «Il trovatore». Dramma lirico.
24.00 Tg3 - Notte.
0.15 «Il trovatore». Dramma lirico. (Terzo e quarto atto).



Anna Oxa (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 buongiorno; 6.06: Ondaverde. Trasmissione per chi viaggia. Programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano Gr1; 8: Week-end, varietà radiofonico di Osvaldo Bevilacqua e Toni Cosenza; 10.15: Black-out, di Enrico Vaime e Guido Sacerdote; 11: Spazio aperto, sabato; 11.10: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, «Enrico Caruso era mio nonno»; 13.25: Il nitrito della stampa, varietà radiofonico; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà estate; 16.27: Riccardo Caggiano vi invita a Teatro insieme con Marisa Fabbri «Alice e... i Mercanti in fiera»; 17.05: Omnibus; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente, dischi e curiosità in diretta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Black-out (replica); 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; buonasera; 21.30: Giallo sera, radiodrammi con brividi, emozioni e suspense (replica); 22: Musica notte, musicisti di oggi. Roman Vlad; 22.27: Teatrino, giù la maschera: «Rugantino». Originale radiofonico e regia regia di Carlo Di Stefano; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: L'udienza è aperta. Mezzo secolo di cronaca nera raccontato da Patrizio Fusar; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero. I programmi dell'Accesso, Ass. naz. per la lotta contro l'Aids, «La ricerca per l'Aids»; 9.34: Effetto mattina, Settanta minuti da Milano; 11: Long playing Hit; 12.10: Gr regionali, Ondaverderegione; 12.45: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «... Quel sogno di un valzer». Originale radiofonico in 13 puntate di Gianni Gori; 15.30: Gr2 Europa, bollettino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.22: Invito a teatro. «La selvaggia». Tre atti di Jean Anouilh, nell'intervallo (18.08 circa) Gr2 Notizie; 19.50: Questione di stile. Manuale di rapida consultazione sulle musiche che fanno storia; 21: Grandi solisti e orchestre; 22.30: Gr2 Radio notte, bollettino del mare; 22.50: Poesia e musica; 23.10: Strani, i ricordi. Pensieri d'autore raccolti in biblioteca; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.20: Gr ultime notizie; 23: Dj Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino, anteprima quotidiana dei programmi di rete; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Dennis Redmont; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino (III parte); 12: La guerra del Tai-Ping: L'irresistibile ascesa di Hong Xiuquan; 12.50: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport, settimanale del Gr3; Michele Campanella; 15: La parola e la maschera, in diretta dall'Università di Roma Tor Vergata: Ecerinide di A. Mussato; 16.55: Direttore Bruno Aprea; 18.15: La sede regionale per il Molise presenta: Tra due secoli Donna Olimpia; 18.45: Giornale Radio tre, quadrante internazionale. Settimanale di politica estera in collaborazione con la Bbc; 19.15: Folkconcerto. Mediterranea: viaggio musicale in un mare di suono; 20: Musiche di Leopold Mozart; 21: «La dama di picche», opera in tre atti e sette quadri di Modesto Ciaikowski, musica di Piotr Ilijch Ciaikowski; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Costellazioni, storia e presenza della costellazione italiana; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte, notturno italiano.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord-Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia-Giulia, Notiziario; 15.45-16.30: Nord Est Cultura.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rasegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 15: L'altro programma, di Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: William Shakespeare: «Antonio e Cleopatra»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



9.30 Telefilm: Glitter, «Piccoli miracoli».
10.35 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: I Jefferson, «La strana coppia».
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «ARRIVANO I DOLLARI». Con Alberto Sordi, Nino Taranto. Regia di Mario Costa (Italia 1957). Commedia.
17.00 Telefilm: Fifty fifty, «Terrore al museo».
18.00 Telefilm: Mac Gruder e Loud, «Violenza carnale».
18.55 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «GRANDI MAGAZZINI» (2.a parte). Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Lino Banfi. Regia di Castellano e Pipolo (Italia 1986). Comico.
22.30 Film: «BLUFF, STORIE DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI». Con Adriano Celentano, Anthony Quinn. Regia di Sergio Corbucci (Italia 1976). Commedia.
0.15 Telefilm: Sulle strade della California, «Impronta digitale».
1.15 Telefilm: Petrocelli, «Il volto del male».



9.30 Telefilm: La donna bionica, «Uccidete Oscar». (Terza parte).
10.30 Telefilm: Flipper, «Giri turistici organizzati».
11.00 Telefilm: Riptide, «Un singhiozzo preoccupante».
12.00 Telefilm: Hazzard, «Carnevale dei brividi». (Seconda parte).
13.00 Cartoni: Ciao Ciao, con Deborah e Four.
14.00 Musicale: 1,2,3 Jovanotti, a cura della Deejay's Gang.
15.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, Bum, Bam, Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I., «L'autobiografia».
19.30 Telefilm: Happy days, «Fonzie ci prova».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Superstars of wrestling, commento di Dan Peterson. Speciale dal Palatrussardi di Milano.
22.00 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Fuga da Los Santos».
23.00 Telefilm: Tre cuori in affitto, «Non c'è duo senza trio».
23.45 Grand prix: Settimanale motoristico, condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Telefilm: Star trek, «Velocità luce».
1.45 Telefilm: Giudice di notte.



9.00 Telefilm: Adam 12, «Colpo sicuro».
9.30 Film: «IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO». Con Lex Barker, Sylvia Lopez. Regia di Primo Zeglio (Italia 1959). Avventura.
11.30 Telefilm: Cannon, «La trappola».
12.30 Telefilm: New York New York, «Sogno americano».
13.30 Documentario: National Geographic.
15.30 Film: «IL MESSAGGIO DEL RINNEGATO». Con Glenn Ford, Rhonda Fleming. Regia di Leslie Fenton (Usa 1951). Western.
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato, «La crisi di Violet».
18.00 Telefilm: Lou Grant, «Un'avventura romantica».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili, «La città senza nome».
20.30 Film: «SABRINA». Con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn. Regia di Billy Wilder (Usa 1954). Commedia.
22.45 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Il piacere dell'onestà».
23.15 News: Parlamento in, conduce Francesco Damato.
24.00 Film: «DALLA RUSSIA CON AMORE... MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME». Con Vera Alentova, Irina Nuraveva. Regia di Vladimir Mensov (Russia 1981). Commedia.

TELEPORDENONE

9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Superman», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «ANDROMEDA, GALASSIA PERDUTA», film.
18.00 «Bananasplit», situation comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «FAUSTINA», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro con Estella, rubrica.
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.45 «Bananasplit».

TELEFRIULI

11.45 Roberta Pelle.
12.15 Angie, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Avventura: «Raramuri», documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Star Blazers, cartoni animati.
15.30 Rugby: Rugby Crup Pordenone/Cus Verona Rugby.
17.15 Lui, lei e gli altri: «L'amica d'infanzia», telefilm.
17.45 Anna, Ciro e compagnia: «L'uomo dal sacco a pelo», telefilm.
18.15 Ritratto di donna velata, sceneggiato con Nino Castelnuovo e D. Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «GROG», con Franco Nero, Gabriele Farzetti.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Prosa: «Una giornata alle folies» con Franco Molè e M. Brochard.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Oggi, Telegiornale.
13.10 Sport Show, rotocalco sportivo.
16.10 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia, «I tests prenatali».
17.10 Sabato al cinema, «Caccia oltre frontiera», western, con Joseph Cotten.
19.00 Telefilm, Autostop per il cielo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo, «LA GANG DEGLI SVITATI».
22.10 Sabato Notte: «STOP CALLING ME BABY», commedia, con Sidney Rome, Jodie Foster.

ODEON-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.30 Film (1984) «MEATBALLS II - ARRIVA L'ALIENO», con Richard Mulligan, Paul Reubens.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News.
23.30 Telefilm, un salto nel buio.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Toma, telefilm.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Robotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «LA COMPAGNIA DI BANCO», film, regia di Mariano Laurenti, con Lilli Carati e Lino Banfi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità: «Progetti parchi e verde pubblico».
0.30 «AGENTE LOGAN MISSIONE YPOTRON/YPOTRON», film, regia di Giorgio Stegani.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Calcio internazionale. Una partita delle Coppe, Europee club.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta.
16.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Nba: presentazione del campionato '88/'89.
19.20 Telegiornale.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio internazionale.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime, quotidiano sportivo.
22.45 Sportime magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

21.15 «Arance e limoni», telefilm.
22.05 «George», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «TRE GIORNI DI FUOCO» film.

RAITRE

Il Trovatore dal «Met»

Oggi Raitre trasmetterà alle 22.45 via satellite dal Metropolitan di New York, il «Trovatore» di Verdi. Ne sono interpreti: Luciano Pavarotti (Manrico), Eva Marton (Leonora), Sherril Milnes (Conte di Luna) e Dolora Zajic (Azucena).
Direttore sarà James Levine: scene e costumi sono di Ezio Frigerio. Regia di Fabrizio Nelano.
Continua così, con il Trovatore, la serie verdiana del Metropolitan, di cui sono state trasmesse durante l'estate, «L'Ernani» e «La forza del destino», e nella primavera passata, sempre in diretta, «L'Arianna a Nasso» di R. Strauss.

Raitre, ore 20.30

«I morituri» con Marlon Brando

Marlon Brando è tra i motivi di richiamo della serata cinematografica odierna. Ancora fresco il ricordo della sua partecipazione in «Ultimo tango a Parigi» (trasmesso da Canale 5), sarà il protagonista di un film di guerra in onda alle 20.30 su Raitre, «I morituri» di Bernhard Wicki, secondo di un ciclo dedicatogli.

Girato nel '65, vede Marlon Brando al centro di un'avventura, ambientata durante la seconda guerra mondiale accanto a Yul Brynner. Situazione drammatica per un ufficiale tedesco che riceve l'ordine di assumere il comando di un mercantile carico di materiale bellico ma anche per un giovane connazionale che, nemico del nazismo, è costretto dagli inglesi a salire sulla nave. Due conflitti affidati all'interpretazione di due grossi attori, accanto ai quali recitano Trevor Howard, Janet Margolin e Wally Cox.

Un'alternativa al film con Marlon Brando potrebbe essere il «giallo» di Hitchock che trasmette alla stessa ora, 20.30, Raidue, e che è «La congiura degli innocenti», realizzato nel '55, interpreti tutt'altro che sottovalutabili Shirley MacLine, Edmund Gwenn, John Forsythe. E' una delle commedie cinematografiche più macabre firmate da Alfred Hitchoch: mostra la scoperta di un cadavere fatta in un bosco, sconvolgente per molte persone. Tutti, infatti, sono indotti a pensare, per cause diverse, di essere responsabili della morte dell'uomo.

Raiuno, ore 14

Gianna Nannini e i Duran Duran a «Prisma»

Gianna Nannini, che ha da poco cominciato il suo tour italiano, è l'ospite in studio della puntata di «Prisma» (Raiuno, ore 14), il settimanale di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele. Altri ospiti musicali i Duran Duran con un'intervista in esclusiva realizzata a Londra, dove il popolare gruppo rock sta preparandosi alla nuova tournée negli Stati Uniti e in Europa. I Duran Duran stanno mettendo a punto un nuovo repertorio di canzoni e hanno anticipato che verranno anche in Italia, a dicembre.

APPUNTAMENTI

Pianista sovietica al Teatro Verdi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 il Teatro Verdi nel quadro della stagione siNFonica d'autunno ospiterà come annunciato la pianista sovietica Lilia Zilberstein, vincitrice del Premio Busoni 1987.
In programma: «Scene infantili» op. 15 e la Sonata n. 1 in fa diesis minore di Schumann e i Tredici Preludi op. 32 di Rachmaninoff.
Prevendita alla biglietteria del teatro.

Club Rosselli

Omaggio a Méliès

TRIESTE — Oggi alle 10.30 all'Hotel Savoia Excelsior, nell'ambito della «duegiorni» organizzata dal Club Rosselli, si terrà un convegno, introdotto dal prof. Carlo Montanaro di Venezia, sulla figura di Georges Méliès, uno dei pionieri dell'arte cinematografica.
Alle 17, sembra all'Excelsior, verrà proiettata una dozzina di film di Méliès.

Teatro Stabile

Ciascuno a suo modo

TRIESTE — Sono in corso all'Utat di Galleria Protti le prevendite e le prenotazioni per le prime sei rappresentazioni di «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, che martedì al Politeama Rossetti inaugurerà la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Alla radio regionale

«La specule»

TRIESTE — Oggi la rubrica radiofonica «La specule», curata da Tullio Durigon, proporrà servizi sul poeta Tito Maniacco e sulle ricerche archeologiche nella nostra regione.

Jazz

in Tergesteo

TRIESTE — Il Circolo del commercio e turismo, in occasione della presentazione alla cittadinanza dell'armatore e degli equipaggi selezionati della «Alpe Adria Kermesse 1988», organizza per oggi alle 19.45 in Galleria Tergesteo un concerto della «Jazz Band Trieste».

«Nord Est Cultura»

Mistero degli zingari

TRIESTE — Oggi alle 11.30 la trasmissione radiofonica regionale «Nord Est Cultura», curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, sarà imperniata su due libri: «Il caldèras» di Carlo Sgorlon e «Storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel.

Associazione Bach

Chitarrista

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella basilica di S.Silvestro per il ciclo organizzato dall'associazione Bach di Trieste si terrà un concerto del chitarrista Fabio Casciolì.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Oggi alle ore **20.30** (turno A) recital della pianisa Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle ore **18** (turno B) recital della pianista Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Dal 18 al 30 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliandon. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso azende, scuole, ecc...
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi ore **20.30** replica della commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Regia di Marko Sosic. Turno di abbonamento B. Replica: domani 16 ottobre alle ore **16** per il turno di abbonamento C.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrala presenta: «Marinaresca» — ovvero nel paese delle Malombrie — di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Chiuso per lavori. Prossimamente: «Bird» di Clint Eastwood.
EDEN. 15.30 18.15, 21. (chiusura cassa 21.10). Un clamoroso doppio spettacolo: «Urla di piacere» e «Vacanze particolari di giovani mogli», 165 minuti di grande hard-core. Primissime visioni. Prezzi normali. V. 18.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Quarta settimana di successo di: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un dsc-jokey a Saigon con Robin Villiams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Muphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La leggenda del Santo Bevitore». Il capolavoro di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'oro a Venezia. Con Rutger Hauer.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: L'avvenimento cinematografico dell'anno! «Il giovane Toscanini» di Franco Zeffirelli, con C. T. Howell, Sophie Ward, P. Noiret, F. Nero, Elizabeth Taylor. In Dolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il ritorno dei morti viventi 2». Il film del terrore più comico! Il film comico più terrificante! 100 minuti di macabre risate! V. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Action Jackson». Un film tutto azione con Carl Weathers (il negro avversario di Rocky) e Vanity.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16 ult. **22:** Il capolavoro di Walt Disney «Cenerentola»; completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Tre scapoli e un bebè (Usa 1988) di Leonard Nimoy con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson, Nancy Travis. Tre scapoli d'eccezione alle prese con un'adorabile bebè.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «I quattro filibustieri»: cartoni animati di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. «I capricci viziosi di una moglie infedele». V.m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88-'89. Ore **18, 20, 22** «Big» di Penny Marshal con Tom Hanks, Elizabeth Perkins e Robert Loggia. Presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1988.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2; Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia, 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio n. 1.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Good Morning Vietnam». Orario **18, 20, 22.**
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: «L'impero del sole». Orario **21**; festivo **15, 17, 19, 21.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «Angel Heart - Ascensore per l'inferno» con Robert De Niro; orario **19.30, 21**; festivo **15, 17, 19, 21.**

TV

Burke, il «vescovo» fa musica in serie

ROMA — «Non posso dire nulla sul mio ruolo, è un segreto, posso solo anticipare che ha molto a che fare con la musica», Solomon Burke, uno dei padri «storici» della musica nera, presenta così il personaggio che interpreterà in «Videolife», una serie televisiva, che andrà in onda sulla Rai e in contemporanea sugli schermi di sette paesi televisivi europei, prodotta da Leo Pescarolo e Guido de Laurentis.
Solomon Burke è in questi giorni a Roma per girare «Il pilota» della serie che si presenta fondata su una struttura narrativa in cui la musica ha una parte fondamentale e su un montaggio delle immagini con un taglio da «videoclip».
Solomon Burke è entrato nella storia della musica contemporanea interpretando negli anni '60 brani come «Proud Mary» o «Everybody needs Somebody to Love», «ripresi» poi da quasi tutti i principali artisti del rock.
«In Italia mi sono trovato benissimo — racconta Burke che di recente ha tenuto una serie di fortunati concerti nel nostro paese — non mi era mai capitato di andare all'estero e trovare un pubblico come quello italiano, così sensibile, così pronto a rispondere agli stimoli della musica soul».
Con il Meridione poi Solomon Burke ha instaurato un rapporto particolare: «E' stato fantastico, commovente, la gente mi veniva incontro, voleva conoscermi, le donne mi portavano il cibo dalle loro case, persino i bambini mi si stringevano intorno», racconta con evidente emozione.
Solomon Burke è conosciuto anche come «The Archibishop of Rock n' soul», (l'arcivescovo del rock and soul): «Sono il vescovo di una congregazione religiosa che in America e in Canada raccoglie milioni di fedeli» racconta il corpulento Solomon, famoso per il mantello e la corona che ama indossare sul palco e i discorsi appassionati che pronuncia durante i suoi concerti.
In questa sua esperienza televisiva, il «vescovo Solomon» ha lavorato al fianco di Willy De Ville, uno dei personaggi più originali e creativi della nuova scena rock newyorchese. «Willy è un attore fantastico, prenderò lezioni da lui» risponde Burke che aggiunge: «Willy (che è magrissimo; ndr) ha promesso che mi regalerà il suo completo rosa». Con le sue canzoni Solomon Burke ha contribuito in maniera decisiva alla diffusione della «black music»: è naturale dunque chiedere a lui cosa pensi del grande rilancio che la musica nera degli anni '60 sta conoscendo in questi ultimi anni.
La sua risposta spiega meglio di qualunque altra parola la perché Solomon Burke si sia meritato un posto nella storia della musica d'oggi: «La gente è stanca di sentire canzoni prive di contenuti. Nella vita arriva un momento in cui si ha bisogno di trovare una risposta ai propri interrogativi. La black music può dare questa risposta».

BORSA DI TRIESTE

	13/10	14/10		13/10	14/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	323	315
Generali*	42390	41950	Comau	2490	2515
Lloyd Ad.	17100	17150	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6780	6855	Fidis	6820	6880
Ras	44000	45150	Sme	4700	4670
Ras risp.	17100	17720	Stet*	4020	4040
Sai	20200	19810	Stet Warrant 10*	1800	1820
Sai risp.	7585	7560	Stet Warrant 9	1020	1050
Montedison*	2005	1979	Stet risp.*	2960	2950
Montedison risp.*	952	925	D. Tripcovich	6180	6200
Pirelli	2900	2950	Tripcovich risp.	2370	2365
Pirelli risp.	2890	2880	Attività immobil.	3630	3640
Pirelli risp. n.c.	1700	1700	Fiat*	9815	9853
Snia BPD*	2709	2675	Fiat priv.*	5940	5954
Snia BPD risp.*	2680	2660	Fiat risp.*	5801	5832
Snia BPD risp. n.c.	1250	1190	Gilardini	13000	12850
Rinascente	5050	5050	Gilardini risp.	9200	9100
Rinascente priv.	2600	2560	Dalmine	225	220
Rinascente risp.	2670	2670	Lane Marzotto	5835	5910
Gerolimich & C.	93	91	Lane Marzotto r.	5730	5800
Gerolimich risp.	80	80	Lane Marzotto r.n.c.	4265	4265
G.L. Premuda	1650	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2843	2855	Iccu	675	670
Sip risp.*	2420	2390	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10800	11200

PIAZZA AFFARI

Assicurativi in salita

Ma le Generali invece scendono

MILANO — La penultima riunione del ciclo di ottobre ha consentito all'indice Mib di superare dello 0,17% il precedente massimo. Il contenuto progresso propiziato dalle eccellenti prove di Toro e Ras viene al termine di una settimana (da un venerdì all'altro la media dei corsi azionari si è rivalutata di un altro 1,82%) che ha fatto da cornice alla definitiva approvazione della legge sul voto palese.

La Borsa ha quindi confermato ancora una volta la propria capacità di anticipare eventi di grande portata politica. Si tratta ora di vedere — una volta sistemate le ultime pendenze tecniche (lunedì vi saranno i riporti) — se il mercato sarà nella condizione di continuare a salire, oppure se preferirà concedersi una pausa.

Alcuni titoli degli assicurativi hanno continuato a suscitare grande interesse da parte degli investitori esteri. Agli ordini di acquisto provenienti da questi ultimi si deve prevalentemente imputare l'ulteriore spunto di Ras (+2,6% l'ordinaria, +3,6% la rnc) e Toro ordinarie (+4,3%). Attentamente seguite anche Assitalia e Usa. Offerte, viceversa, le Generali (-1,1%) il cui aumento di capitale si è peraltro concluso con un'insignificante quota di diritti rimasti inoptati.

L'aggrovigliato intreccio tra le principali holding europee non ha coinvolto le due «perle» del gruppo Agnelli, Ifi e Ifil: la prima ha chiuso con un +2,1%, la seconda con un ancor più vigoroso +4%. Le Fiat hanno recuperato lo 0,3%. In tensione poi il prezzo delle Saes, sulla scia di indiscrezioni che hanno dato per fatta un'assai poco probabile vendita della controllata Rinascente.

Contrastati, invece, i titoli dell'area Ferruzzi, con le Ferfin e le Montedison quasi stabili, le Eridania in rialzo dell'1,8%, ma le Ferruzzi Agricola in flessione del 2,2%. Ancora più accentuati i cedimenti accusati dalle Bna privilegiate (-8,2%). Ben diverso il bilancio della mattinata per alcuni titoli non troppo spesso al centro dell'attenzione, quali Grassetto, Setemer, Finanziaria Centro Nord e Sisa. Sempre all'interno dei gruppi più noti, da osservare il dinamico comportamento di Mediobanca (+0,5%), Stet (+1%), Alitalia (+2,3%) per il gruppo Iri e le altrettanto vigorose spinte impresse dai compratori sulle Pirelli Spa (+1,7%) e le Standa (+3,4%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/10	12.00	SOCAR 101	Monfalcone	54
14/10	13.00	RABUNION XVI	Misurata	13
14/10	16.30	OMEX PIONEER	Genova	50 (14)
15/10	6.00	UFUK	Pesaro	14
15/10	6.30	JADRAN EXPRESSE	Fiume	49 (9)
15/10	6.30	PRIMORJE	Capodistria	rada
15/10	10.00	ALANDIA PRIDE	Ras Lanut	Siot 1
15/10	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	32
15/10	14.00	MARSHALL BAGRAMYAN	Novorossiak	Siot 2
15/10	gior.	MOTOVUN	Isola	40
15/10	14.00	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/10	12.00	ANNA	40	P. Nogaro
14/10	pom.	CHADI	32	Venezia
14/10	pom.	KASTAV	42	Fiume
14/10	17.00	ANKE	Safa	ordini
14/10	sera	SIO	P. Lido	Reni
14/10	22.00	NUOVA VENTURA	47	Ravenna
15/10	12.00	JADRAN EXPRESSE	49 (9)	Capodistria
15/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso
15/10	sera	PRIMORJE	49 (9)	Fiume
15/10	sera	UFUK	14	Fiume
15/10	sera	SIGA GERU'	3	ordini
15/10	sera	RABUNION XVI	3	ordini
15/10	sera	ALANDIA PRIDE	Siot 1	ordini
15/10	sera	MARSHALL BAGRAMYAN	Siot 2	ordini
15/10	21.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, SIBA GERU', MAK 3, RIG.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Orm. 29: BULK GENOVA.
Punto franco nuovo: CHADI, SOCARSEI, CAMPIONE, ANNA, KASTAV, NUOVA VENTURA, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA, SIO.
Terni: NOR OBO 5.
Safa: ANKE.
Frigomar: KNJEPSAND.
Arsenale S. Marco: WOLWOL, TEUTA, KORABI, USTJUZNA, URGENCH.

MONFALCONE

navi in arrivo

TUCUMAN (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Ashod; LAGO TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; CENTURION (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Genova; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SEA LADY (Cipro), ag. Adriacostanzi, crusca, da Tessalonico; IBIZA (Italia), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da La Spezia;

navi in porto

F. P. CARRIER (Bahamas), per Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; NARIAN MAR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; EASTERN UNICORN (Panama), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PINETO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri.

navi in partenza

Nessuna

BORSA

1175 (+0,17%) Mercato irregolare, con un buon avvio seguito da un rallentamento. L'attività, abbastanza vivace, accentrata su assicurativi, diversi bancari e finanziari, Fiat, Olivetti e le due Pirelli.

DOLLARO

1358,65 (-0,11%) Il biglietto verde ha recuperato le perdite accusate giovedì sera sui mercati londinese e soprattutto americano, grazie ad una ondata di acquisti e di ricoperture. Oro stazionario a 406 dollari e mezzo.

MARCO

745,05 (-0,05%) La lira ha retto bene il ribasso del dollaro e il conseguente riflusso dei fondi sul marco. Nei confronti di quest'ultimo ha messo a segno un recupero che l'ha portata ai massimi del mese.

BORSA DI MILANO (13.10.88) — A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88010	510	0,6	79200	152000	1,2	1,77	15,3
Acq. De Ferrari	5990	-84	-1,4	2701	6240	-0,3	1,67	36,8
Acq. De Ferrari rnc	1990	-5	-0,3	1560	2575	-0,5	5,53	12,2
Acq. Marcia	415	-5	-1,2	269	1519	-1,4	—	—
Acq. Marcia rnc	225	-14	-5,9	180	836	-6,6	—	—
Acq. Marcia rnc 4-87	197	-2	-1,0	143	255	-2,0	—	4,6
Aedes	13215	-125	-0,9	6530	13380	0,3	0,83	66,7
Aedes rnc	4505	-55	-1,2	3530	7500	-1,2	2,66	22,7
Aeritalia	3048	12	0,4	1945	4471	5,1	4,27	20,2
Alitalia	2265	50	2,3	2034	3836	0,2	3,71	52,8
Alitalia priv.	1401	-39	-2,7	1306	3256	2,9	6,00	32,7
Alivar	9835	-15	-0,2	6210	11600	-1,3	3,05	20,1
Alleanza	49450	470	1,0	39000	74137	3,2	0,91	68,2
Alleanza rnc	46500	0	0,0	40800	73845	0,0	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8550	-149	-1,7	7220	12490	1,2	—	15,5
Ansaldo Trasporti	5090	-10	-0,2	3495	6650	-1,9	5,60	9,3
Assitalia	16700	390	2,4	14555	25400	8,2	0,96	48,0
Attiv. Immobiliari	3640	10	0,3	2500	6161	2,5	4,04	14,3
Ausiliare	10950	0	0,0	6410	11150	2,3	1,19	49,2
Ausonia	2375	6	0,3	1920	3475	-0,6	—	—
Autostrada To-Mi	11000	-100	-0,9	8900	14600	0,0	4,09	20,3
Autostrade priv.	1132	2	0,2	920	1289	2,9	7,07	12,2
B Banca Agr. Mil.	12695	215	1,7	7680	13200	13,9	3,94	15,1
Banca Catt. V.	4400	-5	-0,1	2970	6900	3,8	4,77	9,1
Banca Catt. V. rnc	2610	-15	-0,6	2300	3990	1,2	8,43	5,4
Banca Comm. It.	2799	0	0,0	1900	4400	2,9	6,43	9,9
Banca Comm. It. rnc	2449	24	1,0	1910	3305	2,5	8,57	8,7
Banca Manusardi	1108	-12	-1,1	950	2250	2,1	2,71	192,0
Banca Mercantile	9120	-80	-0,9	7700	12650	-1,6	1,37	40,0
Banca Naz.Agr.	7850	-100	-1,3	5690	8999	-6,0	2,23	31,6
Banca Naz.Agr. priv.	2920	-260	-8,2	1775	4000	-11,5	5,99	11,7
Banca Naz.Agr. rnc	1849	-1	-0,1	1594	3169	-4,4	10,01	7,4
Banca Toscana	4173	-17	-0,4	3350	8000	-0,6	8,39	8,8
Banco Chiavari	3400	-4	-0,1	2701	6050	0,0	7,65	7,8
Banco Lariano	3060	-40	-1,3	2190	4820	-0,6	6,54	7,1
Banco Napoli rnc	15000	-50	-0,3	14800	20250	-0,3	9,33	9,7
Banco Roma	7100	10	0,1	4910	15000	4,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9290	-70	-0,7	9100	13078	-1,8	9,69	5,6
Bastogi	318	1	0,3	150	735	1,0	—	3,5
Benetton	10990	265	2,5	8310	20468	3,3	5,46	12,4
Bnl rnc	10550	-150	-1,4	9799	22646	-2,3	7,68	4,7
Boero Bartolomeo	5550	-125	-2,2	4680	7200	-2,6	3,06	11,5
Bonifiche Ferraresi	24000	-600	-2,4	22000	35700	-3,6	1,88	27,3
Bonifiche Siele	28950	-560	-1,9	17750	36510	-9,0	0,69	28,6
Bonifiche Siele rnc	8333	-32	-0,4	8000	16400	-10,4	6,00	8,2
Breda	4600	60	1,3	3850	9685	-1,3	5,43	12,1
Brioschi	820	35	4,5	580	1270	12,5	—	—
Buitoni	10450	12	0,1	4399	11250	4,5	0,96	27,1
Buitoni rnc	4600	0	0,0	2010	5850	5,4	3,48	11,9
Buton	2670	71	2,7	2210	3000	6,0	6,37	13,3
C Caffaro	1005	-21	-2,0	599	1390	12,3	3,98	22,2
Caffaro risp.	980	-25	-2,5	600	1366	9,5	4,54	21,7
Calcestruzzi	10098	-52	-0,5	6850	11000	2,0	3,07	11,6
Calp	2380	-70	-2,9	2150	3500	1,3	7,56	10,6
Cam Finanziaria	2100	-30	-1,4	1620	3259	16,7	5,71	11,0
Cantoni	5300	-55	-1,0	3800	9830	-3,1	4,15	3,9
Cantoni risp.	4715	-15	-0,3	3600	9800	8,4	7,21	3,5
Cart. Ascoli	3660	40	1,1	2990	4020	2,2	4,10	8,0
Cart. Binda-DeMedici	1799	-46	-2,5	1580	3950	-5,8	—	16,4
Cart. Burgo	14065	215	1,6	9600	14600	-1,0	3,20	21,5
Cart. Burgo priv.	9690	40	0,4	7750	11150	3,4	6,71	14,8
Cart. Burgo risp.	13890	-30	-0,2	9470	14300	-0,8	3,96	21,2
Cement. Barletta	7615	0	0,0	6370	9525	-0,1	4,73	—
Cement. di Augusta	4370	0	0,0	3600	5271	-0,4	6,86	7,0
Cement. di Sardegna	5575	-4	-0,1	4600	8830	0,3	7,17	5,5
Cement. Merone	4480	-20	-0,4	2891	4818	-0,4	3,35	12,3
Cement. Merone rnc	2500	60	2,5	2001	2735	0,0	6,80	6,9
Cement. Siciliane	7499	98	1,3	6140	12900	2,6	7,33	8,8
Cementir	3270	10	0,3	2230	4310	1,5	5,50	11,0
Ciga Hotels	4849	-6	-0,1	3005	5000	-1,0	1,03	—
Ciga Hotels rnc	1549	0	0,0	1251	2498	-4,3	8,07	—
Cir	6170	55	0,9	3100	7155	5,1	2,11	34,9
Cir risp.	6080	59	1,0	3100	7350	6,5	2,47	34,4
Cir rnc	2230	30	1,4	1638	4050	2,0	7,62	12,6
Cmi	4800	-50	-1,0	3350	5600	7,9	6,25	15,5
Cofide	5810	-58	-1,0	3375	6040	0,0	1,03	683,5
Cofide rnc	1665	-29	-1,7	1220	2042	0,9	5,41	195,9
Cogefar	5030	5	0,1	3710	7850	-0,5	3,48	13,0
Cogefar rnc	1960	-20	-1,0	1920	4320	-5,8	9,95	5,1
Comau	2515	25	1,0	1951	4850	0,4	4,97	18,6
Condotte Acq. Torino	5649	-1	0,0	5110	6860	0,5	2,48	36,3
Credito Commerciale	2530	21	0,8	2210	5845	0,6	6,74	7,0
Credito Fondiario	3050	0	0,0	2155	4665	3,7	5,90	3,6
Credito Italiano	1425	1	0,1	999	2809	8,4	5,26	16,5
Credito Italiano rnc	1350	26	2,0	1000	2575	4,8	6,67	15,6
Credito Lombardo	4398	18	0,4	4010	4999	-1,2	4,55	15,7
Credito Varesino	3680	0	0,0	3050	4010	0,1	3,80	17,3
Credito Varesino rnc	1958	-62	-3,1	1650	3000	-4,5	8,17	9,2
Cucirini	1665	-5	-0,3	1350	2500	-1,5	—	76,8
D Dalmine	222	1	0,5	180	431	-2,2	—	—
Danieli & C.	7100	100	1,4	3420	7625	8,9	2,82	59,4
Danieli & C. rnc	3350	50	1,5	2320	3909	5,0	6,57	28,0
Dataconsyst	9300	140	1,5	6850	10010	1,1	7,20	9,9
Del Favero	4101	-49	-1,2	3300	5700	-1,2	5,61	9,2
E Ed. Fabbri priv.	1885	-13	-0,7	1480	2300	-3,5	6,90	7,7
Editoriale	2790	-20	-0,7	1611	3000	-2,1	2,51	37,5
Eliolona	3250	0	0,0	1900	3250	1,6	4,00	12,3
Eridania	5140	95	1,9	2580	5140	5,5	3,31	12,8
Eridania rnc	2730	0	0,0	2000	3050	0,7	7,33	6,8
Euromobiliare	7460	-25	-0,3	5430	11653	2,1	3,08	13,8
Euromobiliare rnc	2139	-10	-0,5	1439	4334	6,7	11,69	4,6
Europa Metalli	1036	35	3,5	571	1340	11,9	4,34	22,0
F F.M.C.	1925	25	1,3	1515	3305	5,2	6,75	8,9
Faema	2685	-10	-0,4	2070	3599	-0,6	4,10	16,8
Falck	7190	-30	-0,4	4460	8920	0,7	2,43	30,4
Falck risp.	7700	500	6,9	4450	9011	5,6	2,92	32,5
F. Agr. Fin	1575	-35	-2,2	949	3017	-0,9	2,86	11,3
F. Agr. Fin. risp.	1640	-60	-3,5	1560	4030	-3,5	3,72	12,3
F. Agr. Fin. rnc	745	-5	-0,7	448	750	2,1	—	—
Fiar	15170	-120	-0,8	8881	16938	4,6	1,44	15,1
Fiat	9875	25	0,3	7602	13949	1,1	2,73	9,0
Fiat priv.	5990	-9	-0,2	4650	8350	1,3	4,51	5,5
Fiat rnc	5830	40	0,7	4780	8610	0,6	5,15	5,3
Fidenza Vetraria	6670	100	1,5	5690	8451	6,7	5,40	9,6
Fidis	6820	25	0,4	5070	12694	1,0	4,40	10,4
Fimpar	1401	6	0,4	775	2100	-4,7	1,43	—
Fimpar rnc	779	4	0,5	713	1280	-5,1	—	—
Fin.Centro Nord	14499	699	5,1	11725	15999	-9,4	—	188,7
Finarte	3520	-10	-0,3	1960	3575	0,6	1,70	42,7
Finrex	960	-13	-1,3	920	1550	-4,0	—	19,0
Finrex rnc	639	8	1,3	485	930	1,3	18,78	12,7
Fisac	3695	15	0,4	3240	9250	-0,8	9,47	9,8
Fisac risp.	3560	0	0,0	3010	9100	2,3	2,81	9,5
Fiscambi Hold.	6490	-10	-0,2	5950	9740	-11,1	1,08	38,6
Fiscambi Hold. rnc	1760	40	2,3	1600	3645	-2,2	5,11	10,5
Fochi Filippo	2150	65	3,1	1352	2730	20,0	4,65	11,6
Fornara	2129	-1	0,0	1850	2420	0,3	2,35	0,6
Franco Tosi	18500	100	0,5	12710	23200	-4,1	4,32	21,9
G Gaic	30730	30	0,1	27800	45200	-2,4	1,04	33,0
Gemina	1619	7	0,4	1005	2694	5,8	2,96	21,1
Gemina risp.	1614	14	0,9	981	2566	6,9	3,53	21,1
Generali	42010	-480	-1,1	31924	49776	-0,2	0,60	82,2
Gerolimich	92	-1	-1,1	85	174	-4,2	6,52	17,4
Gerolimich rnc	80	0	0,0	76	128	-2,4	12,50	15,1
Gilardini	12800	-10	-0,1	11070	21750	-0,8	5,55	21,6
Gilardini rnc	9260	245	2,7	7400	14990	0,5	7,88	15,6
Gim	7600	0	0,0	4700	8700	2,0	2,11	36,4
Gim rnc	2461	16	0,7	2075	4200	0,0	8,13	11,8
Grassetto	11750	600	5,4	8320	21000	9,5	5,79	7,3
I Ifi priv.	19390	400	2,1	14270	29500	5,1	1,13	27,4
Ifil	3848	148	4,0	2490	6200	4,6	2,60	22,9
Ifil rnc	1838	-9	-0,5	1550	3550	-0,5	6,53	10,9
Imm. Metanopoli	1040	-5	-0,5	960	1095	1,4	4,33	—
Industrie Secco	1170	-5	-0,4	800	2680	1,7	5,13	15,0
Industrie Zignago	4900	10	0,2	4050	5669	0,6	3,88	8,6
Interbanca	—	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	—	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1631	11	0,7	1290	2529	0,1	5,52	5,9
Italcable	13740	120	0,9	9070	20737	4,9	2,98	10,6
Italcable rnc	9650	40	0,4	8160	17894	-0,5	4,66	7,4
Italcementi	118700	1225	1,0	71100	121000	0,6	0,84	23,0
Italcementi rnc	36850	340	0,9	33410	65750	0,4	3,12	7,1
Italgas	1935	0	0,0	1640	2809	2,9	4,65	15,7
Italia Assicurazioni	11470	120	1,1	8976	21293	6,3	0,73	85,9
Italmobiliare	136150	2800	2,1	84600	145000	4,3	0,40	9,5
Italmobiliare rnc	44000	1550	3,7	37500	77500	5,0	1,93	3,1
J Jolly Hotel	10450	150	1,5	9910	13800	0,5	3,11	22,4
Jolly Hotel risp.	10100	-210	-2,0	9400	14100	0,0	3,96	21,6
K Kernel Italiana	490	-11	-2,2	440	1006	-2,2	4,70	13,5
L L'Espresso	24280	-30	-0,1	7423	25440	-0,9	1,15	51,7
La Fondiaria	64050	110	0,2	48000	91000	2,5	0,78	46,8
La Previdente	23500	5	0,0	19950	42500	3,1	1,49	24,9
Latina	17350	-50	-0,3	9500	18100	0,6	0,63	46,8
Latina rnc	5150	-30	-0,6	4100	7783	-1,0	2,30	15,0
Linificio	1583	0	0,0	1400	2310	-0,4	6,32	88,1
Linificio rnc	1431	-6	-0,4	1326	1920	-0,6	9,61	79,7
Lloyd Adriatico	17150	50	0,3	13950	30500	0,9	1,75	28,5
Lloyd Adriatico rnc	6855	75	1,1	6200	15890	-0,5	—	11,4
M Maffei	4040	40	1,0	2500	4260	1,0	3,71	11,6
Magneti Marelli	3051	-3	-0,1	2040	4343	0,4	2,58	26,7
Magneti Marelli risp	3025	13	0,4	2035	4330	-0,4	2,90	26,9
Magona	8500	-349	-3,9	7270	10200	1,2	2,12	37,3
Manifattura Rotondi	22000	-500	-2,2	15000	27600	-3,5	1,59	58,8
Manuli Cavi	3850	-5	-0,1	2810	4283	-1,3	3,12	10,7
Manuli Cavi rnc	1900	0	0,0	1500	2290	1,1	8,42	5,3
Marangoni	5405	53	1,0	4670	5750	0,1	7,40	—
Marzotto	5910	75	1,3	3980	5949	1,6	4,06	9,5
Marzotto risp.	5800	70	1,2	4000	5850	1,6	4,48	9,3
Marzotto rnc	4265	0	0,0	2787	4492	5,3	7,03	6,8
Mediobanca	21310	110	0,5	15630	29250	2,0	0,94	32,1
Merloni	2015	-30	-1,5	1090	2050	1,2	—	—
Milano Assicur.	23450	-50	-0,2	18700	39600	3,1	0,94	32,7
Milano Assicur. rnc	10470	-420	-3,9	9300	24090	1,4	2,39	14,6
Mira Lanza	39130	0	0,0	29600	46700	-0,2	5,11	16,3
Mittel	3790	10	0,3	2640	4390	-1,0	1,85	21,8
Mondadori	22200	400	1,8	14250	23000	-1,3	1,58	17,5
Mondadori priv.'	11990	-260	-2,1	6880	14600	-6,5	3,09	9,5
Mondadori rnc	7018	-82	-1,2	5680	12584	2,5	5,27	5,5
Montedison	1998	-3	-0,1	1010	3000	-0,8	2,00	9,5
Montedison rnc	930	-31	-3,2	535	1630	-3,3	6,45	4,4
Montefibre	1540	-10	-0,6	1265	2720	-1,6	6,49	6,4
Montefibre rnc	991	-7	-0,7	980	1690	-2,3	12,11	4,1
N Nba	3220	-15	-0,5	2040	3980	10,2	1,86	19,4
Nba rnc	1238	0	0,0	975	2420	1,1	6,46	7,5
Necchi	2302	7	0,3	2100	4100	1,4	7,82	9,6
Necchi rnc	2850	45	1,6	2150	4400	3,3	7,72	11,8
Nuovo Pignone	4299	-16	-0,4	4060	8250	-2,2	5,35	14,0
O Olcese	2768	47	1,7	1910	4730	2,5	4,70	4,4
Olivetti	10030	80	0,8	6700	14780	3,5	3,39	13,7
Olivetti priv.	5880	90	1,6	4341	8690	-0,1	5,78	8,0
Olivetti rnc	4350	70	1,6	4040	8060	4,1	8,28	6,0
P Pacchetti	488	2	0,4	438	1390	0,6	3,07	16,6
Partecipazioni	3910	-10	-0,3	2925	4035	0,3	2,17	15,6
Partecipazioni rnc	1450	-9	-0,6	1195	1895	3,6	7,59	5,8
Perlier	1755	-40	-2,2	1100	2270	3,2	3,42	21,9
Perugina	3250	50	1,6	2800	5530	1,2	2,15	31,0
Perugina rnc	1190	-10	-0,8	1065	2560	2,1	7,56	11,4
Pierrel	1712	11	0,6	975	2501	9,0	—	—
Pierrel rnc	648	-1	-0,2	556	1470	3,5	—	—
Pininfarina	8906	-24	-0,3	8550	18280	1,1	4,09	16,2
Pininfarina risp.	8670	170	2,0	7980	18300	1,8	4,61	15,8
Pirelli & C.	7440	-60	-0,8	3640	7900	6,3	2,69	28,5
Pirelli & C. rnc	2855	55	2,0	2660	5020	5,0	7,71	10,9
Pirelli Spa	2950	50	1,7	1870	5227	5,5	3,08	23,6
Pirelli Spa risp.	2880	-8	-0,3	1873	5199	3,2	3,78	23,0
Pirelli Spa rnc	1700	0	0,0	1320	3072	0,3	6,41	13,6
Poligrafici Editor.	4960	10	0,2	2955	5300	-0,2	1,82	38,6
Pozzi-Ginori	1260	20	1,6	960	2428	-3,1	—	131,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	-10	-0,9	960	1320	-0,4	1,72	122,0
R Raggio di Sole	3175	0	0,0	2455	4655	-0,8	6,61	9,5
Raggio di Sole rnc	2200	5	0,2	1800	3250	-0,7	10,45	6,6
Ras	45150	1150	2,6	32650	55720	6,1	0,49	152,2
Ras rnc	17720	610	3,6	13400	33736	15,5	1,30	62,1
Recordati	8450	58	0,7	5750	12290	3,7	2,84	16,0
Recordati rnc	3870	71	1,9	3150	6205	3,2	7,24	7,3
Rejna	13300	50	0,4	10300	19000	0,8	1,88	—
Rejna rnc	22100	0	0,0	14000	26500	0,5	2,94	—
Rinascente	5064	4	0,1	2680	7370	7,0	2,96	16,3
Rinascente priv.	2594	34	1,3	2000	4180	8,1	5,78	8,4
Rinascente rnc	2671	1	0,0	2145	4389	1,1	7,86	8,6
Risanamento Napoli	18500	0	0,0	12500	18500	2,8	1,95	47,6
Risanamento rnc	11590	90	0,8	8200	11600	2,4	3,58	29,8
Riva Finanziaria	8800	-280	-3,1	8500	12750	-2,8	3,86	8,8
Rodriquez	9600	0	0,0	8300	11900	0,0	—	10,4
Rol (Auschem)	1790	20	1,1	1399	3100	2,6	7,82	14,7
Rol (Auschem) rnc	1541	21	1,4	1291	1800	1,6	10,06	12,6
S Saes	2095	94	4,7	1300	3081	21,7	2,86	27,0
Saes Getters priv.	4680	55	1,2	2600	7595	2,2	5,24	11,7
Saes rnc	1000	1	0,1	836	1578	2,2	8,00	12,9
Saffa	7820	110	1,4	5780	9850	3,1	4,73	13,8
Saffa risp.	7650	90	1,2	5750	9790	1,9	5,10	13,5
Saffa rnc	4865	5	0,1	4360	6390	0,7	8,02	8,6
Safilo	5750	40	0,7	4830	10390	0,7	4,70	10,8
Safilo risp.	5550	110	2,0	4450	10200	5,4	5,41	10,4
Sai	19810	-390	-1,9	12125	31361	-4,3	0,69	31,6
Sai rnc	7560	-25	-0,3	6250	19500	-0,5	2,10	13,0
Saiag	2360	0	0,0	1691	2630	-1,7	1,69	11,4
Saiag rnc	1210	7	0,6	1000	1390	0,2	4,96	5,9
Saipem	2141	-19	-0,9	1990	4641	-2,8	2,34	7,9
Saipem risp.	2105	35	1,7	2000	4549	-3,0	3,80	7,8
Saipem risp. warrant	366	5	1,4	60	1955	-3,4	—	—
Sasib	4150	1	0,0	2940	7830	9,2	4,22	14,8
Sasib priv.	4200	0	0,0	2950	7890	6,7	4,17	15,0
Sasib rnc	2245	15	0,7	2051	4581	2,5	8,69	8,0
Schiapparelli	835	-10	-1,2	481	904	0,0	47,90	21,1
Selm	1465	0	0,0	1040	3910	-2,3	4,44	20,8
Selm risp.	1402	-32	-2,2	1031	3980	-3,3	6,06	19,9
Serfi	5020	120	2,4	4750	8200	3,9	2,99	10,4
Setemer	16050	1050	7,0	6700	16050	10,8	0,93	9,7
Sifa	2495	-5	-0,2	1690	5623	0,6	3,21	27,1
Sifa rnc	1253	-23	-1,8	1139	4498	-0,7	7,98	13,6
Sim	4251	171	4,2	4080	14200	-6,2	3,53	55,9
Siossigeno	25800	300	1,2	18200	34000	2,4	5,27	13,2
Siossigeno rnc	20700	-800	-3,7	17700	29600	-1,7	6,76	10,6
Sip	2840	-8	-0,3	1771	3025	2,1	4,93	18,9
Sip rnc	2405	-3	-0,1	1899	2940	0,4	7,48	16,0
Sirti	10049	99	1,0	5940	10049	5,8	2,99	18,9
Sisa	1500	-3	-0,2	1400	1780	0,0	2,00	8,7
Sme	4699	34	0,7	3020	5000	0,0	2,13	23,3
Smi Metalli	1093	3	0,3	690	1452	0,1	4,35	15,5
Smi Metalli rnc	897	-3	-0,3	781	1309	-0,9	7,43	12,7
Snia BPD	2680	-40	-1,5	1621	4940	3,9	—	49,2
Snia BPD risp.	2630	-65	-2,4	1645	5000	4,2	1,90	48,3
Snia BPD rnc	1239	-16	-1,3	1022	2990	2,4	4,84	22,8
Snia Fibre	1415	14	1,0	1292	2890	5,6	7,07	6,7
Snia Tecnopolimeri	5005	30	0,6	3815	6360	0,9	5,39	9,3
So.Pa.F.	3211	-14	-0,4	2280	3225	0,3	3,11	10,9
So.Pa.F. rnc	1667	-3	-0,2	1180	1779	1,6	7,20	5,7
Sogefi	4590	11	0,2	2750	5335	-0,2	2,00	33,3
Sondel	780	2	0,3	605	1200	3,2	5,77	17,0
Sorin	8900	0	0,0	7090	14630	0,0	3,03	26,1
Standa	20010	660	3,4	8750	21000	13,1	1,25	30,3
Standa rnc	6900	400	6,2	3720	8950	15,0	4,06	10,4
Stefanel	6840	215	3,2	4945	6899	6,9	3,65	—
Stet	4069	44	1,1	2084	4560	3,8	4,42	6,7
Stet rnc	2980	21	0,7	2250	4510	3,8	7,38	4,9
Stet Warrant 9%	1091	42	4,0	75	1680	23,0	—	—
Stet Warrant 10%	1840	20	1,1	201	2285	7,0	—	—
T Tecnomasio (abb)	1505	-15	-1,0	1181	1740	0,3	5,32	15,8
Tecnost	2440	10	0,4	1725	3080	0,2	3,07	9,4
Teknecomp	1196	5	0,4	945	2841	-0,4	6,31	7,7
Teknecomp rnc	901	-1	-0,1	761	1605	-0,6	8,77	6,3
Terme Acqui	1900	-25	-1,3	1650	2912	0,0	1,89	40,9
Terme Acqui risp.	583	-18	-3,0	495	990	1,4	—	—
Toro	23000	950	4,3	14570	35800	12,5	1,00	48,2
Toro priv.	13800	200	1,5	10801	23000	5,3	1,67	28,9
Toro rnc	8500	100	1,2	7050	21800	2,9	2,94	17,8
Trenno	2562	-18	-0,7	1970	3188	-1,5	2,34	23,2
Tripcovich	6199	19	0,3	4583	7550	-2,4	1,10	59,5
Tripcovich rnc	2366	-4	-0,2	2060	5893	-2,8	4,90	16,8
U U.S.A.	24650	370	1,5	21150	30200	6,4	1,21	14,8
Unicem	22150	-250	-1,1	15600	25750	1,8	2,03	14,9
Unicem rnc	8800	0	0,0	7550	14980	1,5	6,02	5,9
Unipol priv.	15550	100	0,6	12527	23889	4,4	1,35	18,6
V Valeo	6150	-30	-0,5	4815	8595	1,7	2,93	7,5
Vetrerie Italiane	4570	-15	-0,3	2900	5800	2,1	4,38	8,2
Vianini	3030	-50	-1,6	2655	5890	-1,6	3,30	37,3
Vianini rnc	2570	-20	-0,8	2350	4480	-0,4	4,67	31,7
Vianini-Industria	1129	-1	-0,1	1000	2107	0,2	7,87	5,4
Vianini-Lavori	3001	6	0,2	2540	5138	0,4	7,10	5,7
Vittoria Assicuraz.	21500	-110	-0,5	19200	24180	0,0	0,76	21,6
W Westinghouse	27350	-50	-0,2	26250	44500	2,8	6,95	18,3
Worthington	1515	-15	-1,0	1050	1900	-2,3	3,96	10,4
Z Zucchi	5400	230	4,4	3680	5400	8,0	3,33	9,4

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5530	30	0,5	3490	5590	-1,1	2,17	7,9
Ferruzzi Fin.	2943	-17	-0,6	2834	3070	-3,6	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1055	-20	-1,9	1010	1130	-3,9	—	—
Enichem Augusta	1259	9	0,7	1250	1270	0,1	5,16	8,3
Firs	2030	-70	-3,3	1651	2517	18,0	—	—
Firs risp.	860	-19	-2,2	848	1050	1,4	—	—
Ame Fin. rnc	3500	-100	-2,8	3500	3650	-4,1	—	—

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2970	-30	-1,0	2250	3200	24,3	4,04	0,5
B.ca Agr. Mant.	97500	50	0,1	90000	108000	0,4	2,26	25,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7450	50	0,7	7200	8980	0,7	5,70	6,4
B.ca Pop. Cremona	8710	80	0,9	6400	10700	3,1	5,74	8,7
B.ca Pop. di Berg.	16450	-30	-0,2	15000	23950	-2,0	6,69	11,4
B.ca Pop. di Brescia	6155	5	0,1	6000	8852	0,9	7,31	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8480	0	0,0	8317	12857	0,7	7,31	9,8
B.ca Prov. Lombarda	2740	20	0,7	2630	6215	-0,4	8,03	6,8
Banca Briantea	11510	90	0,8	11420	18317	1,8	6,52	12,2
Banca del Friuli	17550	50	0,3	17000	23352	0,9	3,99	12,6
Banca di Legnano	4008	-2	0,0	3150	7303	5,5	5,24	6,4
Banca Ind. Gallarate	15300	10	0,1	15290	26730	-3,5	2,61	25,7
Banca P. Lomb. priv.	2800	30	1,1	2250	2961	2,2	9,43	7,0
Banca Pop. Comm.	15000	-370	-2,4	12900	16685	-3,4	5,33	20,3
Banca Pop. di Crema	30500	-360	-1,2	22500	32500	-1,6	3,61	9,7
Banca Pop. di Lecco	12000	-499	-4,0	11200	17250	-2,4	3,75	12,0
Banca Pop. di Lodi	14850	50	0,3	12300	20761	2,4	6,73	10,3
Banca Pop. di Milano	9300	280	3,1	8700	15550	3,3	5,65	10,5
Banca Pop. di Novara	19620	420	2,2	15200	23500	7,8	5,10	12,7
Banca Pop. Emilia	84560	60	0,1	79500	84560	0,5	4,02	8,1
Banca Pop.di Intra	10200	-150	-1,4	7750	13010	0,0	6,37	11,1
Banca Prov. Napoli	5525	0	0,0	4352	5530	0,5	1,54	24,2
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	-4,3	5,23	35,7
Banca Tiburtina	5900	0	0,0	3136	6300	-1,8	—	36,7
Banco di Perugia	1101	10	0,9	900	1300	1,9	2,72	13,3
Bieffe	6160	60	1,0	2750	7199	3,5	0,81	102,7
Citibank Italia	4590	0	0,0	3950	6040	14,2	—	0,3
Credito Agr. Bresc.	4010	185	4,8	2821	4010	10,7	2,74	16,6
Credito Bergamasco	28200	180	0,6	23500	30050	0,7	4,26	16,8
Creditwest	7625	125	1,7	5700	12400	4,2	5,90	10,9
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	24,7
Finance priv.	12500	0	0,0	10100	31000	0,0	4,00	12,4
Frette	8405	0	0,0	4505	8700	-0,3	3,21	31,3
Italiana Incendio V.	169200	2500	1,5	133000	183000	2,2	0,71	26,4
Piccolo Cr. Valtell.	13950	50	0,4	13000	18750	1,8	5,38	9,3
Terme di Bognanco	580	41	7,6	441	1178	4,5	4,31	26,1
Zerowatt	2400	0	0,0	1710	2450	0,0	1,88	16,1

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

INDICI: non pervenuti.

Adriatic Bond	10193	0,01
Adriatic Global	10222	0,10
Ala	11976	0,07
America	11785	0,31
Arca 27	9746	0,12
Arca BB	19616	0,14
Arca RR	11772	0,01
Aureo	16069	0,06
Aureo Previdenza	11202	0,17
Aureo Rendita	10742	0,09
Azzurro	16717	0,28
BN Multifondo	11141	0,13
BN Rendifondo	11087	0,04
Capitalcredit	10436	0,31
Capitalfit	12608	0,29
Capitalgest	14576	0,19
Cash Manag. Fund	12959	0,17
Cashbond	10493	0,05
Centrale Capital	10931	-0,05
Centrale Global	10225	-0,62
Centrale Reddito	11185	0,02
Cisalpino Bil.	10504	0,38
Cisalpino Redd.	10258	0,12
Comm. Turismo	9786	0,24
Corona Ferrea	11172	0,21
Eptabond	11629	0,01
Eptacapital	10557	0,07
Euro Andromeda	15987	0,21
Euro Antares	13183	0,08
Euro Vega	10821	0,05
Euromob Cap Fund	10554	0,09
Euromob. Reddito	10781	-0,04
Fiorino	23381	0,28
Fondattivo	11439	0,38
Fondersel	25481	0,28
Fondicri 1ª	11330	—
Fondicri 2ª	10346	-0,12
Fondimpiego	11418	0,02
Fondinvest 1ª	12206	0,04
Fondinvest 2ª	14380	0,31
Fondo Centrale	14539	0,20
Fondo Ina	2063	0,05
Nordmix	10275	-0,03
Fondo Professionale	28451	0,06
Futuro Famiglia	10545	0,09
Genercomit	17121	0,40
Genercomit rend.	10532	0,08
Geporeinvest	10408	0,40
Geporend	10308	0,07
Gestielle B	10251	0,19
Gestielle M	10654	0,04
Gestiras	18024	0,03
Giallo	10424	0,03
Imi 2000	11695	0,03
Imicapital	24286	0,28
Imindustria	9673	0,16
Imirend	14306	0,10
Interbancaria az.	17416	0,33
Interbancaria obbl.	14432	0,04
Interbancaria rend.	14827	0,01
Intermobiliare	10877	0,15
Investire Az.	10915	0,33
Investire Bil.	10668	0,26
Lagest az.	11312	0,27
Lagest obbl.	10653	0,09
Libra	16956	0,35
Money-Time	10370	0,05
Multiras	17160	0,21
Nagracapital	14553	0,12
Nagrarend	12507	0,09
Nordcapital	10076	0,23
Nordfondo	12132	0,01
Phenixfund	10102	0,27
Primecapital	24158	0,36
Primecash	12484	0,06
Primeclub az.	9730	0,35
Primeclub obbl.	10871	0,07
Primerend	18288	0,30
Promofondo Uno	10436	1,02
Redditosette	15227	0,10
Rendicredit	11116	0,11
Rendifit	11594	0,03
Rendiras	10243	0,08
Risp. Italia Az.	10284	-0,05
Risp.Italia bilanc.	16505	0,30
Risp.Italia redd.	13966	0,03
Rologest	10948	0,05
Rolomix	10315	0,21
Salquota	10870	0,03
Salvadanaio	10471	-0,07
Sforzesco	11416	0,03
Sogesfit	10364	0,08
Spiga d'Oro	10078	-0,02
Venture-Time	11303	0,45
Verde	11445	0,08
Visconteo	15308	0,14
Euro Aldebaran	10099	0,40
Agrifutura	10000	—
S Paolo Hambros IF	10000	—
S Paolo Hambros IMF	10000	—
Sogesfit Blue Chips	10000	—
Fideuram	10000	—
Chase Man. America	10000	—
Chase Man. Internaz	10000	—
Prime Bond	10000	—
Prime Monetario	10000	—
Imibond	10000	—
Eur. Risk Fund	10000	—
Eur. Strategic	10000	—
Capital Italia $	30,26	—
Fonditalia $	68,15	1,00
Interfund $	34,81	0,92
Int. Securities $	24,69	0,36
Italfortune $	37,95	—
Italunion $	20,81	—
Mediolanum $	34,2	1,49
Rominvest $	31,58	1,87
Rasfund (lire)	36268	—
Tre R (lire)	37615	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,4	—
BTP feb. 89 12,50%	100,8	-0,20
BTP mar. 89 12,50%	101,1	0,20
BTP apr. 89 12,00%	100,85	-0,20
BTP mag. 89 10,50%	100,4	—
BTP gen. 90 12,50%	102,55	0,15
BTP gen. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,45	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	98	0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,4	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,45	0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,15	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,4	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,15	0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,4	0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,7	—
BTP giu. 90 9,15%	97,35	0,10
BTP lug. 90 10,50%	98,4	-0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,65	—
BTP ago. 90 9,50%	98,6	0,20
BTP set. 90 9,25%	98,3	—
BTP ott. 90 9,25%	96,4	—
BTP nov. 90 9,25%	96,35	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,4	0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,55	—
BTP gen. 92 9,25%	94,25	0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,3	0,21
BTP mar. 92 9,15%	94,5	—
BTP apr. 92 9,15%	96,6	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,05	0,36
BTP giu. 92 9,15%	94,9	-0,47
BTP lug. 92 10,50%	98,75	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,45	0,20
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,15	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,45	0,05
CCT nov. 83-90	101,2	—
CCT 18 nov. 90	99,2	—
CCT dic. 90	101,15	—
CCT 18 dic. 90	99,85	—
CCT gen. 91	101,15	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,35	0,20
CCT feb. 91	101,2	0,20
CCT 18 feb. 91	99,15	—
CCT mar. 91	100,05	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,1	—
CCT apr. 91	100,3	0,05
CCT mag. 91	100,1	—
CCT giu. 91	100,1	0,05
CCT lug. 91	99,75	-0,10
CCT ago. 91	99,6	—
CCT set. 91	99,7	0,05
CCT ott. 91	99,9	0,10
CCT nov. 91	99,8	—
CCT dic. 91	99,3	-0,05
CCT gen. 92	100	—
CCT feb. 92	99,1	—
CCT 18 apr. 92 CV	98,4	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,75	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	96	0,31
CCT 17 lug. 93 CV	95,8	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,75	-0,16
CCT feb. 95	97,9	—
CCT mar. 95	93,9	0,16
CCT apr. 95	93,65	0,05
CCT mag. 95	93,5	0,05
CCT giu. 95	93,5	0,05
CCT lug. 95	95,1	-0,05
CCT ago. 95	95	0,05
CCT set. 95	95,15	0,05
CCT ott. 95	95,65	0,05
CCT nov. 95	95,7	0,10
CCT dic. 95	96	0,05
CCT gen. 96	96,2	—
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,4	0,05
CCT mar. 96	94,8	0,32
CCT apr. 96	94,4	0,16
CCT lug. 96	94,75	0,26
CCT ago. 96	94,35	-0,05
CCT set. 96	94,6	0,21
CCT ott. 96	94,8	0,05
CCT nov. 96	95,6	0,16
CCT dic. 96	96,1	0,10
CCT gen. 97	95,9	0,16
CCT feb. 97	95,65	0,10
CCT 18 feb. 97	95,7	0,21
CCT mar. 97	95,65	0,16
CCT apr. 97	94,35	0,11
CCT mag. 97	94,4	—
CCT ECU 82-89 13,00%	104,7	—
CCT ECU 82-89 14,00%	101,65	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	105,55	0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	106,9	0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	107,4	0,37
CCT ECU 85-93 9,60%	104,45	0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	105,05	—
CCT ECU 85-93 9,00%	103,4	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	101,7	0,25
CCT ECU 86-94 8,75%	101,4	-0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	93,7	-0,69
CTR 83-93 2,50%	88	—
CTS 20 mag. 91	86,35	—
CTS 18 mar. 94	73	0,14
CTS 21 apr. 94	72,4	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,1	—
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,1	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	103,1	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,9	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,75	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,55	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,3	—
Città Mi 73-93 7,00%	96,3	—
Città Na 75-95 10,00%	98,7	—
Enel 72-92 7,00%	93,75	0,05
Enel 73-93 7,00%	93	—
Enel 82-89 ind. 1ª	101	0,40
Enel 82-89 ind. 2ª	102	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	104	0,14
Enel 82-89 ind. 4ª	105,7	1,14
Enel 83-90 ind. 1ª	104,8	0,10
Enel 83-90 ind. 2ª	103,4	0,24
Enel 83-90 ind. 3ª	103,1	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	105,6	—
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	-0,48
Enel 84-93 ind. 3ª	107	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,3	0,15
Enel 85-2000 ind. 2ª	102	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,3	-0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,35	-0,16
Enel 86-93 ind. 3ª	115,3	-0,87
Enel 86-2001 ind.	102	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,3	0,33
Enel 87-94 ind. 2ª	101,35	0,30
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	130,5	1,53
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,75	-0,19
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	168	2,98
Iri Stet 84-91 5,75%	165	1,21
Iri Stet 85-90 9,00%	127,2	0,94
Iri Stet 85-90 10,00%	171,8	2,50
Stet-Sip 83-88 6,50%	125	1,20

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	73	98,309	0,02%
30-03-89	163	95,93	0,03%
29-09-89	346	91,262	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1358,65	1365	1358,685
Marco tedesco	745,05	744	745,05
Franco francese	218,4	218,5	218,4
Fiorino olandese	660,92	659	660,94
Franco belga	35,521	35,20	35,527
Sterlina	2368,50	2365	2368,20
Lira irlandese	1994	1990	1993,70
Corona danese	193,16	191	193,155
Dracma	9,107	8,50	9,104
Ecu	1545,65	—	1545,725
Dollaro canadese	1126,85	1120	1126,54
Yen giapponese	10,635	10,50	10,634
Franco svizzero	882,65	879	882,725
Scellino austriaco	106,007	105,75	106,008
Corona norvegese	201,47	200	201,485
Corona svedese	216,9	216	216,9
Marco finlandese	315,25	314	315,375
Escudo portoghese	9,03	9	9,035
Peseta spagnola	11,258	11,15	11,260
Dollaro australiano	1100,25	1085	1100,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,35	—
Rand sudafricano	—	554,59	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8223	6,2135-2255	1,7545-7555	1,809-80950
Yen	*1,4270	4,8670-8746	223,34-66	*1,2043-2061
Marco	—	*3,4095-4159	3,1777-1814	*84,53-60
Franco Fr.	*29,305	—	10,8735-8885	*24,76-79
Sterlina	3,179	10,8405-8585	—	2,6896-6929
Franco Sv.	*118,350	*4,0385-0450	2,6864-6898	—
Lira	**1,3425	**4,5768-5852	—	*0,1135-1136

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17950	18500	Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	407,50	408,00	Sterlina oro n.c.	131000	136000
Oro Zurigo (2)	408,10	408,60	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	281900	288800	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91	-0,33
Binda de M. 85-90 12,00%	107	—
Cantoni 86-93 7,00%	81,6	—
Centrob. Binda 91 10,00%	106	—
Cir 85-92 10,00%	106,8	0,47
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,1	0,95
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,6	-0,20
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,9	-0,10
Efib. Ferfin 10,50%	102,9	0,19
Eridania 85-90 10,75%	120,3	0,25
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,2	—
Ferfin 86-93 7,00	82	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,35	0,18
Gerolimich 81 13,00%	102,4	—
Gim 85-91 9,75%	112	—
Kernel 87-93 7,00%	81,2	0,25
Marelli 87-95 6,00%	100,4	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	0,61
Med.Buitoni 85-95 8,00%	340	2,06
Med.Buitoni 85-95 10,00%	145	1,72
Med. Cir 86-96 7,00%	87	1,95
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81	0,49
Med. Italc.85-95 7,00%	146,25	-0,17
Med. Italgas 85-95 6,00%	85,7	0,23
Med. Italmobiliare 7,00%	108	0,93
Med. Linificio 93 7,00%	88,7	-0,11
Med. Marzotto 93 7,00%	119	0,42
Med. Pirelli & C. 6,50%	83	-2,89
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,5	—
Med. Siciliane 87-95 5,00%	75,5	-1,32
Med. Sip 86-91 8,00%	104	0,38
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,3	0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	98	1,22
Med. Unicem 86-96 7,00%	89,9	-0,39
Merloni 87-91 7,00%	88	-1,14
Olcese 86-94 7,00%	84	1,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109,3	0,91
Perugina 86-92 9,00%	92,4	-0,43
Rinascente 86-93 8,50%	96,5	1,45
Saffa 87-97 6,50%	99,1	—
Selm 86-93 7,00%	87,4	0,23
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	84,3	-0,36
Siossigeno 81-91 13,00%	358	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	99	-0,30
Snia Bpd 85-93 10,00%	140	—
So.Pa.F. 86-92 7,00%	89,9	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	90	1,33
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	94,2	0,11
Imi Unicem 84-90 14,00%	115	1,74
Iri Stet 73-88 7,00%	209	1,91
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	205	—
Med. Sip 73-88 7,00%	146	0,68

MERCATO DEL DENARO — Valuta 18.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	7,5-12,125	9,5-12,75	15 Giorni	11,625	13,125
Vista	10,250	10,750	1 Mese	11,250	11,750
7 Giorni	11,250	12,750	2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,250-11,750); 2 mesi (11,375-11,875); 3 mesi (11,375-11,875).

DA SCALATA A SCALATRICE

La «Midi» alle grandi manovre

La compagnia di assicurazioni francese darebbe l'assalto addirittura al mostro sacro Suez
Il titolo esplode in borsa a Parigi e Pagezy si allarma: «Le Generali hanno ripreso a comprare»

Servizio di
Giuseppe Meroni

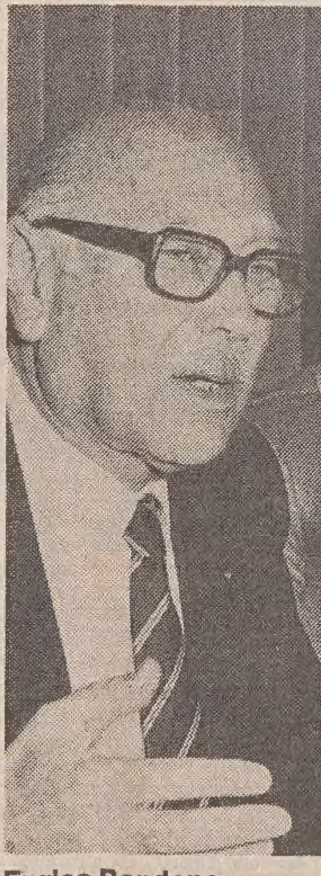
La Suez, dopo essere stata il «cavaliere bianco» che ha salvato la Sgb dalle «attenzioni» di De Benedetti, sarebbe ora alla ricerca di un salvagente per sé. Ma l'Ingegnere è amico della Suez (e terzo socio dei francesi) e potrebbe essere proprio lui il candidato «cavaliere bianco». Siamo alla fantaeconomia.

MILANO — Quando nel luglio scorso un giornalista chiese a Gerard Worms, amministratore delegato della Compagnie financiere de Suez, se l'intervento in soccorso della Societe generale de Belgique avesse anche il significato di monito a eventuali scalatori della stessa Suez, la risposta fu netta e sprezzante. «Suez — esclamò Worms — non ha paura di alcuno». Sono passati tre mesi e qualche preoccupazione deve essere invece affiorata se, nell'arco di poche ore, la finanziaria francese ha dovuto varare due aumenti di capitale imprevisti e molto onerosi, accanto al terzo aumento (questo invece programmato da tempo) riservato alla Cerus di Carlo De Benedetti a compenso delle azioni Sgb consegnate dall'ingegnere.
Che si sia trattato di porre, e in fretta, robusti argini a infiltrazioni sgradite tra le fila dell'azionariato è stato ammesso ieri mattina dagli stessi uomini della Suez. «Dato il clima attuale della Borsa di Parigi — hanno fatto sapere — riteniamo opportuno disinnescare qualsiasi rischio potenziale. In fondo — è stata la conclusione — è meglio prevenire un problema che essere messi nelle condizioni di doverlo risolvere».
Il «clima» della Borsa francese, intanto, si è mostrato anche ieri surriscaldato proprio sul titolo del presunto scalatore, come dire Midi. La società di assicurazioni transalpina ha registrato un rialzo delle quotazioni del 4,64%, balzando da 1615 a 1690 franchi, dopo avere toccato anche il massimo storico di 1695.
Ma naturalmente, come è facile comprendere, questo genere di performance si è subito prestato anche a illazioni del tutto slegate alla vicenda Suez. Proprio ieri, infatti, Bernard Pagezy, presidente della Midi, ha dichiarato a un giornale francese che sarebbero riprese manovre sul suo titolo da parte delle Generali di Enrico Randone, e una simile affermazione può avere influito sui prezzi.
Resta il fatto che per Suez è però Midi la maggiore indiziata, creando il paradosso di una società che, da scalata, si è tramutata in scalatrice; così come Suez, dopo essere stata il «cavaliere bianco» che ha salvato la Sgb dalle attenzioni debenedettiane, sarebbe ora alla ricerca di un salvagente per sé. Tutto è possibile, si dice a Parigi, ma occorre frenare il gusto per la fantaeconomia che imperversa di questi tempi.
Scalare Suez è un'impressione suggestiva difficile però da mettere in pratica. Anche perché sono pronti a scattare non solo meccanismi di autodifesa finanziaria come quelli deliberati due giorni orsono con gli aumenti di capitale, ma anche forme nuove di alleanza.
Un esempio? La convergenza possibile tra l'attuale nocciolo duro della Suez e l'ex nemico Carlo De Benedetti. A suggerire quest'ipotesi sono gli stessi uomini dell'ingegnere. De Benedetti, dicono, è ormai il terzo socio nella finanziaria francese, e se si esclude lo scontro con Suez avvenuto nella campagna del Belgio, ha sempre avuto ottimi rapporti con Renaud de la Geniere e il suo staff. Non a caso, si fa notare, proprio il gruppo Suez è presente in Cofide e ha precisi interessi nella Cerus e nella Valeo.
Non solo. Dopo lo scontro sulla Sgb, la pace tra De Benedetti e Renaud de la Geniere è stata tanto rapida da apparire clamorosa. Nulla di strano, quindi, se a candidarsi come «cavaliere bianco» in caso di necessità fosse, nell'immediato futuro, proprio De Benedetti. Il primo atto di buona volontà l'avrebbe già compiuto proprio ieri. «In caso di aumenti di capitale a scopi difensivi — ha fatto sapere — siamo pronti a fare la nostra parte».

GENERALI

«Piazzato» l'aumento

Lunedì scade la sottoscrizione


Enrico Randone

TRIESTE — Gli azionisti delle assicurazioni Generali hanno risposto alla richiesta di aumento a pagamento del capitale (da 840 a 1.060 miliardi) deliberato dall'assemblea del 28 giugno. La percentuale dei diritti inoptati — secondo fonti della compagnia triestina — è minima e riguarda quasi esclusivamente casi particolari. Il termine ultimo per la sottoscrizione, che questa volta interessa per la prima volta anche i dipendenti della compagnia, scade lunedì. Un bilancio contabile sarà possibile però solo verso la fine di novembre. E' certo comunque già oggi, che salvo lievissime variazioni non ci saranno variazioni al libro soci.
Tra i cambiamenti l'unico forse degno di nota è l'aumento, peraltro appena dello 0,02% della quota in possesso di Mediobanca, che deteneva il 5,46%.

«FUTURES» IN RIALZO

L'Opec «puntella» i prezzi petroliferi

LONDRA — In un quadro di mercato positivamente influenzato da indicazioni di maggiore determinazione in seno all'Opec per una politica produttiva volta a stabilizzare i prezzi, futures petroliferi in rialzo in Europa dopo aver chiuso in ascesa la giornata di giovedì in Usa. A Londra, il Brent del Mare del Nord per novembre è stato tratto in avvio sui 12,74 dollari l'oncia contro i 16,62 della chiusura di mercoledì. A New York, il West Texas Intermediate per novembre aveva chiuso in rialzo di 10 cents a 14,21 dollari a barile. L'altra sera, fonti Opec hanno riferito che, sebbene il cartello abbia rinunciato a riportare i prezzi sul livello ufficiale di 18 dollari a barile in tempi ravvicinati, comincia a prendere forma sia pure nelle grandi linee una manovra intesa a scongiurare un crollo totale dei prezzi.
Il piano, stando alle fonti Opec, sarebbe appoggiato dall'Arabia Saudita e sarà discusso a fondo nella serie di riunioni del cartello petrolifero in programma di qui a novembre. L'obiettivo sarebbe di mantenere il prezzo almeno all'interno dell'attuale fascia di oscillazione tra i 10 e i 14 dollari a barile riducendo la produzione che è fortemente aumentata dall'estate in avanti fino a una punta vicina ai 21 milioni di barili al giorno.
In ogni caso, secondo le fonti, si adotterebbero nuove quote di produzione tali da sfondare l'attuale tetto storico di 17,5 milioni di barili al giorno. Naturalmente, non vi è nessuna garanzia che il piano funzioni né che incontri il gradimento di tutti i membri dell'Opec, inclusi Irak e Iran.
Tra gli autori della proposta, secondo le fonti, figura in primo piano il segretario generale dell'Opec ed ex ministro indonesiano del petrolio Subroto che, tuttavia, in un discorso pronunciato a Londra, non vi ha fatto alcun cenno. Rispondendo ad una domanda, Subroto ha anzi definito l'attuale livello produttivo dell'Opec «una situazione innaturale» ed ha insistito nell'affermare che il cartello è deciso a tornare prima o poi al prezzo ufficiale di riferimento di 18 dollari a barile. L'attenzione dei mercati e degli osservatori petroliferi si appunta intanto sulla riunione dei sei paesi del consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc) che si apre dopodomani in Arabia Saudita. Sarà, si dice, un avvenimento di importanza cruciale per i futuri sviluppi in seno all'Opec.

DOLLARO

In forte flessione

ROMA — Dollaro in forte calo ieri nelle contrattazioni del pomeriggio; la moneta statunitense, infatti, è stata quotata intorno alle 1.348 lire contro le 1.358 lire del «fixing» del mattino con una flessione di circa dieci lire. La divisa Usa non toccava tale quotazione dal 7 luglio scorso quando veniva fissato 1.348,26 lire.
La sterlina ha chiuso la giornata europea in forte rialzo sugli 1,7560 dollari e sui 3,1830 marchi contro gli 1,7470 dollari e i 3,1780 marchi di giovedì, sulla spinta delle dichiarazioni fatte dal primo ministro Thatcher al congresso conservatore. La Thatcher, ribadendo il proposito del governo di frenare l'inflazione, ha elogiato la decisione del Cancelliere dello Scacchiere Lawson di aumentare i tassi. Mentre la sterlina saliva, la Banca d'Inghilterra interveniva vendendo piccole quantità di sterline contro dollari ma l'iniziativa non è servita.

SÌ ALL'OPA VALEO SU EPEDA

E adesso l'Ingegnere entra negli armamenti francesi

PARIGI — Il ministero dell'economia e delle finanze francese ha reso noto ieri di aver concesso la propria autorizzazione all'offerta di pubblico scambio annunciata il 30 settembre scorso dalla società Valeo, specializzata in componenti automobilistiche, (holding francese Cerus di De Benedetti), sul gruppo Epeda-Bertrand Faure. Il dossier è ora all'esame delle autorità borsistiche che hanno cinque giorni lavorativi per fornire il loro parere sull'offerta di Valeo.
Un portavoce della Borsa ha dichiarato che il responso della «Societé des bourse» dovrebbe venire in tempi brevi, «probabilmente lunedì». L'offerta di pubblico scambio di Valeo riguardava un terzo del capitale di Epeda-Bertrand Faure (componenti per automobili, arredamento, valigeria e armamenti) sulla base di una obbligazione convertibile Valeo (6,5 per cento), più 500 franchi «cash» per complessivi due milioni di azioni Epeda.
Un portavoce di Valeo ha detto ieri che il gruppo «si ritiene soddisfatto della decisione del ministero delle finanze», anche se «ci sono voluti 13 giorni per ottenerla».
Circa il momento in cui Valeo fornirà ulteriori particolari sull'offerta per il controllo di Epeda, il portavoce ha ricordato che è necessario attendere il via libera anche del comitato della Borsa francese, il quale potrebbe anche chiedere una modifica dei termini dell'offerta. «Questo — ha concluso il responsabile — comunque ci stupirebbe».
I tempi piuttosto lunghi utilizzati dal ministero delle finanze per rispondere all'offerta di Valeo sono stati dovuti anche al fatto che una delle filiali di Epeda, la Luchaire, opera nel settore militare e lavora per il ministero della difesa. Il ministro dell'economia, Pierre Beregovoy, ha dovuto quindi consultare il suo collega della difesa Pierre Chevenement.
In ambienti giornalistici si è però fatto anche rilevare che l'allungamento dei tempi della procedura di autorizzazione sarebbe anche servito a dare la possibilità a un «cavaliere bianco» di montare un'offerta concorrenziale con quella di Valeo e del gruppo De Benedetti. Il gruppo Epeda si è infatti espresso negativamente circa l'offerta di Valeo auspicando una «soluzione francese».
Valeo ha sempre respinto le accuse di rappresentare interessi stranieri in Francia, anche se la holding Cerus di De Benedetti, ha il 20 per cento circa di controllo sul gruppo.

A UN ANNO DAL CRACK

Le Borse mondiali soffrono ancora

ROMA — A un anno dal grande «crack» delle borse mondiali — che il 19 ottobre 1987 gettò nel panico Wall Street ed il giorno seguente le «cattedrali» della finanza del resto del mondo — sono soltanto tre (Belgio, Danimarca e Francia) i mercati tornati al di sopra dei livelli pre-crollo.
Negli altri Paesi — nonostante recuperi anche vistosi negli indici — la ferita non sembra essersi ancora rimarginata. E' questo il risultato di un «giro d'orizzonte» compiuto dalla Morgan Stanley nei 18 maggiori mercati borsistici mondiali a pochi giorni dal primo anniversario del «lunedì nero». La palma della «performance-record» spetta al Belgio, che secondo l'indice Morgan Stanley registrava il 10 ottobre scorso un rialzo «netto» del 18,5 per cento rispetto al 16 ottobre '87, l'ultimo giorno prima del «crack».
Nel complesso, il mercato borsistico belga è cresciuto dopo il «lunedì nero» del 32,6 per cento. Anche Danimarca e Francia hanno sperimentato un pieno recupero, con spunti rispettivamente del 15,9 e 4,6 per cento rispetto ai livelli «pre-crack» e pari al 31 ed al 19,5 per cento dai «minimi» toccati il 20 ottobre '87. Ancora leggermente al di sotto dei livelli raggiunti il venerdì precedente al «tonfo» risulta anche Wall Street (meno 3,18 per cento) — che pure ha riguadagnato il 21,6 per cento in questi dodici mesi — affiancata da Tokyo (meno 1,6 per cento).
Assai più rilevante è il «ritardo» dei mercati italiani, che scontano tuttora una perdita del 13,6 per cento rispetto al 16 ottobre '87.
Secondo lo studio della Morgan Stanley, i mercati italiani non hanno ancora riguadagnato i livelli toccati sulla scia del lunedì nero: il «gap» è stimato pari al 3,6 per cento, mentre per Hong Kong e Svizzera la situazione è più pesante, con flessioni pari al 20,1 e 6 per cento rispetto al giorno del «crack». Il confronto con gli indici della vigilia del crollo «condanna» senza appello anche la Gran Bretagna (meno 19,23 per cento), Singapore (meno 25,4), Australia (meno 24,7), Svizzera (meno 20,2).

SINDACATI IN EBOLLIZIONE

Guai in vista all'Olivetti

Netto rifiuto all'«aumento zero» e alla cassa integrazione

IVREA — Mille persone in cassa integrazione nell'89; nessun aumento salariale per l'88; una somma «una tantum» da elargire a tutti i dipendenti nell'89; un premio di competitività da legare all'utile operativo a partire dal 1990.
Queste, in sintesi, le proposte fatte dall'Olivetti ai rappresentanti sindacali durante il primo incontro ufficiale, in corso all'Unione industriale di Ivrea, per discutere sul contratto integrativo che interessa circa 30 mila lavoratori.
Chiaramente negative le prime reazioni delle forze sindacali. «I meccanismi proposti dall'azienda sono inaccettabili», hanno detto compatti i rappresentanti di Fim-Uilm e Fiom, anche se poi non si trovano d'accordo su alcuni dettagli delle proposte. Per quanto riguarda i mille lavoratori che entreranno in cassa integrazione per essere riassorbiti — ha promesso l'azienda — entro l'anno stesso, non è stato chiarito alcun criterio di scelta.
Voci insistenti sottolineano che il provvedimento colpirà soprattutto gli stabilimenti del Sud (Pozzuoli e Marcinise), ma non escluderà quelli di Crema e di Ivrea. «Del resto — è stato spiegato — le macchine da scrivere vivono momenti di difficoltà, i registratori di cassa interessano poco e i minicomputer prodotti a Ivrea non incontrano più il favore del mercato». L'Olivetti ha comunque confermato di ritenere «strategica la presenza al Sud».
Secondo il «contratto di programma», l'Olivetti prevede, entro il 1997, un investimento pari a 770 miliardi di lire, a fronte del quale 567 miliardi sono contributi e finanziamenti agevolati. Il denaro verrà utilizzato per lo più in opere di ristrutturazione, complessive del gruppo.
Prima di definire i vari tasselli del contratto integrativo occorre trovare un accordo sulle modalità da seguire», spiegano all'Olivetti. Una trattativa che, se trova compatti i sindacati nelle discussioni, li divide sul tema del «premio della competitività». Mentre Fim e Uilm considerano «l'aumento salariale, a partire dal 1990, ambiguo in quanto legato a dati di bilancio dove le rappresentanze sindacali non possono intervenire nelle scelte dell'azienda», la Fiom si dice contraria — almeno allo stato attuale delle cose — all'«indice» previsto.
L'Olivetti preannuncia l'applicazione del «premio», infatti solo nel caso la soglia dell'utile operativo sia superiore al 6% e — nonostante l'assicurazione «che dall'89 la situazione nel gruppo Olivetti è destinata a migliorare» —.
Nel fronte sindacale permane un certo timore. I sindacati, inoltre, minacciano di non firmare l'accordo se non verranno concessi aumenti salariali anche per il 1988: «Non ci sottraiamo al sistema di legare i salari all'utile operativo lordo, ma è difficile arrivare a un accordo senza che i lavoratori ottengano qualcosa nelle buste paga per il 1988».
Per la cassa integrazione, da parte aziendale non è stato detto quali (e in quale misura) sono gli stabilimenti interessati. E' stato comunque precisato che tutti i cassaintegrati del Sud saranno riassorbiti entro il dicembre '89, un obiettivo valido anche per gli altri.
Al termine della prima parte dell'incontro, la posizione della Olivetti è stata commentata dai capi della delegazione sindacale: Luciano Scalia (Fim-Cisl), Antimo Mucci (Uilm)e Carmelo Caravella (Fiom-Cgil).

PER LE IMPRESE GIULIANE E ISONTINE

Garanzie? C'è la Finfidi

Alla nuova società partecipano Friulia, Spi e le tre Casse regionali

TRIESTE — I settori produttivi delle province di Trieste e di Gorizia (manifatturiero, servizi all'industria e della ricerca) hanno un nuovo strumento operativo sul quale contare. E' la Finfidi Spa, una società al cui capitale partecipano la finanziaria regionale Friulia, la Società di promozione industriale (Spi) dell'Iri e le tre Casse di risparmio della regione.
Scopo fondamentale della Finfidi — che è dotata di un «fondo rischi» di cinque miliardi determinato dai conferimenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Friulia e della Spi — è quello di concedere garanzie per favorire l'accesso delle aziende ai finanziamenti agevolati a medio termine per il sostegno degli investimenti necessari alla realizzazione di iniziative imprenditoriali nelle province di Trieste e di Gorizia. Altro compito della neocostituita società è quello di rilasciare — sempre a fine promozionale — garanzie su operazioni a breve termine.
Le convenzioni tra le Casse di risparmio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone per regolamentare le garanzie sulle fidejussioni sono state firmate, a Trieste, dal presidente della Cassa di risparmio triestina avv. Aldo Terpin, dal presidente di quella di Gorizia dott. Antonio Tripani, dal presidente della Crup, avv. Antonio Comelli. Per la Finfidi è intervenuto il presidente Arnaldo Pittoni.
Con la firma delle convenzioni — che permetteranno alla Finfidi di portare la propria capacità di garanzia a 50 miliardi di lire — è in pratica cominciata l'operatività della nuova società con l'offerta di servizi finanziari qualificati e differenziati, «anche per supportare — ha detto il presidente Pittoni — la presenza delle iniziative delle partecipazioni statali in un quadro di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato».
I presidenti delle tre Casse di risparmio della regione hanno espresso la convinzione che «anche attraverso questo strumento finanziario sarà dato impulso alle nuove imprese e alla reindustrializzazione delle province di Trieste e Gorizia specie nel comparto delle partecipazioni statali».
Da parte sua, il presidente Pittoni ha sottolineato che l'offerta di questi servizi finanziari ha preso le mosse dall'analisi delle esigenze degli imprenditori locali e in particolare dalle nuove iniziative che, spesso, trovano un ostacolo nel decollo proprio a causa della carenza di garanzie e breve (in attesa, ad esempio, dell'erogazione di mutui, di contributi a fondo perduto previsti dal pacchetto «Trieste e Gorizia», di rimborsi Iva, di operazioni di esportazioni, eccetera).
Il modello operativo della Finfidi sarà snello — ha precisato il presidente — e si svolgerà, compatibilmente con le singole specificità e autonomie decisionali, in accordo con gli altri istituti regionali e società di promozione industriale delle partecipazioni statali». Tra le prime domande pervenute, quelle di società operanti in farmcaceutica e biotecnologia.

CONVEGNO FINCANTIERI

In mare al risparmio

Presentate nuove strumentazioni

TRIESTE — L'aumento dell'automazione di bordo, l'impiego dell'intelligenza artificiale e la messa in orbita di satelliti per la navigazione sono le tre componenti alle quali si affidano gli armatori per ridurre i costi, aumentare la sicurezza della navigazione e diminuire i casi di collisione.
Queste le conclusioni pratiche del Convegno nazionale di ricerca navale e marina (Nav '88), che — abbinato al congresso annuale della Federazione delle associazioni europee di tecnici navali (Went) — si è svolto per tre giorni a Trieste. Ricercatori e operatori navali e marittimi di quattordici Paesi europei ed extraeuropei hanno esaminato in particolare i problemi dell'armamento dell'Europa occidentale in quella visione europea che va sempre più caratterizzando i più diversi campi di attività nell'imminenza dell'appuntamento del mercato unico del 1992.
Nel concludere i lavori, il presidente della Fincantieri, ing. Enrico Bocchini, ha rilevato che «la cooperazione fra armatori e costruttori assume grande importanza, non soltanto nel definire i requisiti della singola nave, ma ancora più se si esprime in un rapporto continuativo e sistematico di esperienza, rapporto che viene a costituire la base per l'ispirazione di nuove e più rispondenti unità».
Il dott. Bruno Della Loggia, vicedirettore del «Cetena», il Centro di ricerca e sperimentazione nel campo navale della Fincantieri, che ha organizzato il convegno unitamente all'associazione tecnici navali (Atena), commentando i lavori svolti ha rilevato che la novità principale emersa è stata quella relativa all'accertata diminuzione del 12 per cento di consumo di combustibile con l'utilizzo a bordo di una sofisticata apparecchiatura italiana, in grado di dare informazioni in tempo reale.
Tale strumento (il «Cosmiter»), progettato dal Cetena e poi sfruttato commercialmente da un'impresa di Genova — come è stato rilevato dalla relazione presentata dal rappresentante della società armatoriale belga Exmar — dopo un anno di prova ha dato risultati sorprendenti. Una nave dell'Exmar su cui un anno fa è stata installata l'apparecchiatura — unita a un equipaggio particolarmente addestrato — ha ottenuto, a paragone di una nave gemella priva del sofisticato impianto, il 12 per cento di risparmio di combustibile.
La notizia ha destato molto interesse tra gli armatori presenti al convegno, l'ultima parte del quale è stata dedicata alle realizzazioni recentemente fatte in Italia: in particolare, la portautomobili del gruppo Grimaldi, che ha richiesto a bordo importanti sistemi di automazione e di monitoraggio.

INTERBANCA

Azioni in listino

MILANO — Le azioni ordinarie e privilegiate di Interbanca verranno riammesse al listino, ma solo in occasione della seduta dei riporti. Lo ha reso noto un portavoce della Consob, precisando che la decisione di ripristinare momentaneamente le contrattazioni sui due titoli è in parte imputabile alle sollecitazioni del comitato degli agenti di cambio.
La presenza di un consistente scoperto venutosi a creare in seguito agli ordini di vendita impartiti — prima della sospensione — da parte di coloro che non possedevano materialmente il titolo è alla base del provvedimento.
La decisione della commissione fa seguito a tutta una serie di ipotesi formulate intorno al problema. In una parola, erano andate crescendo le preoccupazioni degli operatori borsistici per la riunione dei riporti di lunedì prossimo, nel corso della quale chi non aveva fatto in tempo a pareggiare la propria posizione allo scoperto (stimato in circa il 2 per cento del capitale complessivo) si sarebbe trovato nella necessità di prendere a riporto una consistente massa di titoli Interbanca.
Tuttavia, la possibilità offerta alla speculazione di acquistare sul mercato i titoli non attutisce i rischi a cui lunedì andranno incontro i ribassisti. Questi sono di due tipi. Il primo è che sul mercato non ve ne siano a sufficienza per le loro esigenze. Il secondo è che gli eventuali contratti di riporto sulle Interbanca vengano stipulati con condizioni capestro.

LANCIO

Un nuovo cosmetico

ROMA — La famiglia Mentasti, che controlla il gruppo San Pellegrino (400 miliardi di fatturato) ha deciso di entrare nel mercato italiano dei cosmetici venduti in farmacia con «Sorgente Panna», una linea per l'idratazione del viso. Il riferimento del nuovo marchio alla famosa acqua oligominerale non è casuale: anche la Sorgente Panna è controllata al 100 per cento dalla società San Pellegrino Spa.
Lo studio e il lancio della nuova linea cosmetica è stato realizzato dalla Granelli Spa, una società di proprietà della famiglia Mentasti, in piena espansione, che ha operato finora nel campo dei lassativi salini (Magnesia San Pellegrino), con un incremento del fatturato del 50 % negli ultimi tre anni. Il fatturato complessivo del settore cosmetici di farmacia ha superato i 930 miliardi nel corso del 1987 e appare in continua forte espansione.
Il progetto Sorgente Panna è stato messo a punto dopo anni di studi da parte delle strutture di marketing aziendale, con l'apporto di qualificatissimi esperti internazionali di dermo-cosmetologia. Gli investimenti per il nuovo prodotto hanno comportato una spesa di circa 3 miliardi. La campagna pubblicitaria uscirà in novembre, in primavera e nella prossima estate, per un valore in spazi di circa 10 miliardi e mezzo di lire. Un investimento pari a quello dei grandi concorrenti stranieri.

AMPLIAMENTO

Il mega-Molo VII pronto nel 1990

TRIESTE — I lavori per l'ampliamento del terminal contenitori del Molo VII procedono senza soste: entro due anni la parte nuova della piattaforma potrà entrare in attività.

Nella sede dell'Ente porto è stato firmato il contratto per il secondo stralcio del primo lotto funzionale, che prevede una spesa di 21,4 miliardi. Il contratto contempla la realizzazione di ulteriori 326 metri di impalcato, per una superficie di 50 mila metri quadrati. Il primo stralcio del primo lotto — per un costo di 24 miliardi — ha portato alla realizzazione di 301 metri con i primi 50 mila metri di superficie. Con la Micoperi — la società che si è aggiudicata a suo tempo la gara — è stato anche concordato, in base alla legge, l'affidamento «per congiunzione» del secondo lotto, che prevede la conclusione dei lavori.

Ad ampliamento concluso, il terminale contenitori si svilupperà su un'area di oltre 350 mila metri quadrati, di gran lunga la più ampia piattaforma operativa a mare dell'intero Mediterraneo. Il costo complessivo dell'ampliamento risulterà alla fine di poco inferiore a 110 miliardi.

BEL COLPO DEL PORTO

Genova: «Grazie Usa»

Rifornimenti alle truppe in Europa

GENOVA — Il porto di Genova mette a segno un buon colpo: avrà il monopolio dei traffici riguardanti gli approvvigionamenti alle truppe Usa non solo in Italia, ma in tutta Europa. Il grosso business è un effetto indotto del contratto che lega da alcuni mesi lo scalo ligure con la potente compagnia di navigazione statunitense «Sea Land». Il colosso armatoriale newyorchese, infatti, ha vinto l'asta indetta dal Pentagono per il trasporto di viveri e altri sussidi ai militari americani di stanza in Nord Europa.

La «Sea Land», per aggiudicarsi l'appalto, aveva fatto due proposte: una che privilegiava l'asse Amburgo-Rotterdam, l'altra che favoriva — appunto — Genova e il Mediterraneo. A sorpresa, il Pentagono ha scelto lo scalo ligure, premiando indirettamente l'operatività del nuovo terminal container di Calata Sanità. E' qui, infatti, che si svolgeranno le operazioni di carico e scarico del materiale. Il primo attracco di una portacontainer della «Sea Land» avverrà mercoledì prossimo: verranno scaricati 20 mila contenitori, che saranno avviati via treno in Austria e Germania.

Il clima di soddisfazione negli uffici del Cap (il consorzio che regge lo scalo ligure) è stato però incrinato da una dura presa di posizione del Consiglio comunale di Genova, che giovedì sera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui l'autorità portuale viene richiamata «a un più assiduo e coerente controllo del rispetto delle norme sull'avviamento al lavoro».

ALLA STOCK

Non piace Stakanov in formato olimpico



TRIESTE — Decathlon aziendale alle «Distillerie Stock», un'azienda che opera con una settantina di dipendenti in Punto Franco Vecchio, specializzata nella produzione di liquori e alcolati per i mercati esteri. E per chi vince, una bella pergamena con tanto di anelli olimpici. In queste «Olimpiadi della produzione», come le hanno subito ribattezzate ironicamente i sindacati, si fanno punti con le poche assenze, l'alta produttività, e così via. Un sistema di affrontare il difficile momento che sta attraversando il settore liquoristico che i dipendenti delle «Distillerie» non hanno gradito, tant'è che l'altra mattina hanno scioperato fino alle 11, spedendo una delegazione sotto gli uffici, in quel di Roiano.

Ma alle spalle di questa iniziativa che sembra ispirata dalle recenti imprese di Seul infatti ci sono problemi più gravi: i sindacati sostengono che l'azienda «sta rilanciando lo stacanovismo, proponendo ritmi di produzione altissimi ed elargendo premi di poche migliaia di lire». Così un comunicato sindacale, che parla di «profondo stato di malessere, causato dalla presenza in azienda di ben due società di consulenza nell'organizzazione del lavoro. I lavoratori sono preoccupati da voci insistenti che prevedono profonde ristrutturazioni aziendali».

Ieri mattina si è svolto un incontro fra il consiglio di fabbrica e il direttore dello stabilimento Giorgio Zanfagnin, dai toni «interlocutori», come ha detto lo stesso manager che però non ha voluto entrare in dettagli, limitandosi a sottolineare la frequenza degli incontri con la rappresentanza sindacale aziendale.

E la facenda delle olimpiadi? No comment aziendale. A Zanfagnin non risulta che i «diplomi» siano stati respinti al mittente. Punto e basta. Ma cose del genere non sono una novità assoluta. Senza scomodare il mitico Stakanov, basta ricordare le «bandierine itineranti» di moda nelle aziende jugoslave dopo il '45: i dipendenti più zelanti potevano esibirle sulla scrivania per tutto il mese, fino alla «pagella» successiva.

[l. mi.]

CENTOMILA SOCI

Sbarca a Trieste la Lega coop



Dice il vicepresidente Querin: «Intendiamo intervenire nel settore edile e nel terziario». Chiesto l'appoggio alla Friulia, superando le attuali difficoltà.

TRIESTE — «La Lega cooperativa non è per ora molto presente sulla piazza triestina, ma contiamo nei prossimi anni di irrobustire le nostre radici nell'area giuliana. Il convegno di oggi non si svolge a Trieste per puro caso». Giannino Querin, vicepresidente delle coop «rosse» — ma la qualificazione ideologica ha smarrito in gran parte l'originaria pregnanza —, ha tenuto ieri nella sala riunioni della camera di commercio triestina la relazione introduttiva della «conferenza economica regionale» organizzata dalla Lega. Al convegno presenziavano il presidente della Lega regionale Casanova e Luciano Bernardini, vice di Turci al vertice nazionale della Lega delle cooperative.

Lega che chiede spazio economico e sociale anche nel capoluogo regionale, dopo aver conseguito buoni traguardi nelle altre province. La sede di rappresentanza è ormai approntata. E Querin definisce meglio i progetti di massima della Lega a Trieste: «Vogliamo intervenire nel settore edile e intendiamo seguire l'evoluzione del terziario cittadino, con particolare riferimento al porto e ai punti franchi (movimentazione merci, trasporto, ecc.); abbiamo chiesto alla Finporto una disponibilità azionaria».

Secondo Querin, la Lega in regione sarebbe in buona salute. I soci ammontano a quasi centomila unità, i dipendenti sono 4 mila, il giro d'affari — esclusi i consorzi, strutture di secondo grado — era di 550 miliardi nell'86, ma la tendenza è di forte aumento, considerando che nell'83 il fatturato complessivo segnava quota 250 miliardi. Il settore trainante della Lega è la distribuzione, con un migliaio di addetti e 280 miliardi di fatturato. Circa 110 miliardi rappresentano il portafoglio di industria e edilizia, che occupa poco meno di 2 mila addetti.

Nel periscopio del dirigente cooperativo l'individuazione della strategia regionale per il prossimo triennio. Innanzitutto una considerazione «politica»: la Lega non intende più essere considerata un soggetto marginale della vita economico-sociale del Friuli-Venezia Giulia, chiede quindi una legittimazione «tout court». In questo senso Querin ha accennato alla «necessità di trovare nella legislazione regionale industriale un pieno riconoscimento per il totale accesso ai finanziamenti ordinari e straordinari, alla stregua di qualsiasi altro imprenditore, con il vantaggio che la cooperazione non cambia residenza...». Querin ha esplicitamente chiesto l'inserimento della cooperazione industriale nel campo operativo della finanziaria regionale Friulia, superando le formalità che ancora si frappongono. La Lega stima in venti miliardi i suoi investimenti nel secondario per il prossimo triennio.

Sul fronte commerciale Querin ha confermato la positiva valutazione della Lega per i centri commerciali integrati, considerati «punto avanzato dell'ammodernamento del comparto». Da qui al '90 la Lega ha in programma investimenti in questo ambito per una novantina di miliardi.

Nel settore primario, la politica agricola, secondo la Lega, dovrebbe imperniarsi su strutture consortili in grado di esercitare un ruolo autentico di programmazione produttiva e di diffusione commerciale. Un progetto ecomangimistico regionale e il potenziamento del settore della trasformazione dei prodotti biologici sono le iniziative più significative delle coop «rosse» nel mondo agricolo.

Soddisfacente appare l'andamento del ramo-servizi alle imprese, per il quale sono previsti interventi per cinque miliardi e mezzo. Crescente attenzione viene infine rivolta alla creazione di cooperative operanti a livello di servizi sociali (anziani, handicappati, ecc.).

[Massimo Greco]

BERNARDINI

«New deal» della Lega

TRIESTE — Luciano Bernardini è vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative, ieri a Trieste è intervenuto al termine della «conferenza economica regionale». Al «Piccolo» Bernardini ha rapidamente accennato i problemi della cooperazione a livello nazionale.

«Un anno fa - ha esordito l'esponente cooperativo - il congresso della Lega ha deciso il cambiamento di classe dirigente: l'avvicendamento ha segnato l'inizio di un nuovo corso nella politica della Lega. L'ingresso, per esempio, della cooperazione nel mondo finanziario - si veda la quotazione in borsa dell'Unipol - fa parte di questa fase di rinnovamento».

La Lega gode in complesso di buona salute, bisogna però adeguare alcuni settori alle esigenze del mercato: «La cooperazione agricola sta attraversando un periodo di notevoli trasformazioni strutturali. Anche il settore abitativo e quello della produzione lavoro si stanno riassettando».

Secondo Bernardini, la cooperazione ha soprattutto bisogno di strumenti legislativi moderni: «Si pensi alla ridefinizione dei requisiti di mutualità, cioè i benefici fiscali da parte dello Stato; o al problema della capitalizzazione delle imprese cooperative, con ingresso di capitale di rischio. Il quadro legislativo attuale ci sta decisamente stretto. Stiamo inoltre studiando la possibilità di istituire un fondo nazionale, formato da risorse interne alla cooperazione con un apporto finanziario pubblico, ai fini dello sviluppo del movimento».

Il rapporto con i partiti della sinistra? «Oggi non possono imporci niente. Non siamo più organizzatori di consenso, ma avanguardie di uno schieramento riformista in grado di combattere battaglie di giustizia».

[m. g.]

F.V.G. AL SESTO POSTO IN ITALIA

Ricerca, in regione si spende di più

Quasi 93 mila lire per abitante: in tre anni l'investimento è più che raddoppiato - In testa il Piemonte

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia l'ammontare della spesa destinata alle attività di ricerca scientifica è in progressivo e rapido aumento. Nel giro di tre anni, infatti, è più che raddoppiato, avendo registrato un aumento del 126,4% (sensibilmente superiore a quello, pari all'85,8%, riscontrato a livello nazionale), in termini monetari correnti; incremento che, depurato del tasso dell'inflazione, corrisponde a un incremento in termini reali del 64%.

Complessivamente, nell'ultimo anno cui si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali rese note dall'Istat, da parte dell'amministrazione pubblica e delle imprese pubbliche e private nel Friuli-Venezia Giulia sono state investite in attività di ricerca scientifica risorse ammontanti a 113 miliardi 305 milioni di lire.

In particolare, 27 miliardi 444 milioni di lire — pari al 24,2% del totale — sono stati spesi dall'amministrazione pubblica (vale a dire dallo Stato e dai vari organismi di ricerca) prevalentemente nel settore della «ricerca applicata», settore al quale sono stati dedicati 20 miliardi 964 milioni di lire; e, in seconda linea, in quello della «ricerca pura».

Sensibilmente più elevata — essendo ammontata a 85 miliardi 861 milioni di lire, vale a dire al 75,8% del totale — è stata la spesa sostenuta nel medesimo anno dalle imprese pubbliche e private ubicate nel Frili-Venezia Giulia. In particolare, 48 miliardi 640 milioni di lire — pari al 56,6% del totale — sono stati investiti dalle imprese private; e 37 miliardi 221 milioni (43,4%) da quelle pubbliche.

I tre quarti — precisamente il 75,4% (percentuale che sale al 79% nelle imprese private, mentre scende al 70,6% in quelle pubbliche, che hanno invece dedicato una maggiore aliquota di spesa alla «ricerca pura») — delle risorse dedicate dalle imprese del Friuli-Venezia Giulia alla ricerca scientifica sono stati impiegati nel settore della «ricerca di sviluppo», denominazione con la quale viene definito l'insieme dei lavoratori di ricerca che — basandosi su conoscenze già acquisite — vengono condotti al fine di produrre nuovi materiali, prodotti e servizi, di installare nuovi impianti e sistemi produttivi, nonché di collaudare quelli già in fase di produzione o installati.

Quanto alla ripartizione territoriale della spesa complessiva per la ricerca scientifica in Italia sostenuta, nell'anno considerato dall'amministrazione pubblica e dalle imprese pubbliche e private, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sull'ammontare di tale spesa in valori assoluti, il Friuli-Venezia Giulia occupa il nono posto, mentre quella basata sulla spesa media per abitante sale — con una media di 92.907 lire pro capite, inferiore del 28% alla media nazionale — al sesto posto, essendo preceduta, come si deduce dalla tabella, dal Piemonte (con circa 346 mila lire in media per abitante), dal Lazio, dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna e dalla Liguria.

[Giovanni Palladini]

Spesa media annua «pro capite» per la ricerca scientifica nelle regioni italiane
(in migliaia di lire)

REGIONI	Spesa media per abitante (migliaia di Lire)
PIEMONTE	345,7
LAZIO	280,3
LOMBARDIA	235,7
EMILIA-ROMAGNA	192,8
LIGURIA	187,3
MEDIA NAZIONALE	**129,0**
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**92,9**
TOSCANA	82,3
VENETO	56,1
VALLE D'AOSTA	51,7
BASILICATA	49,8
ABRUZZI	45,0
CAMPANIA	44,1
TRENTINO-ALTO ADIGE	34,4
UMBIA	27,2
MARCHE	22,2
MOLISE	16,0
PUGLIA	15,3
SICILIA	15,1
SARDEGNA	10,1
CALABRIA	6,4

CALCIO / FEDERAZIONE

La scuola Vicini

Il ct azzurro diventa capo del settore tecnico

AZZURRI

C'è anche Baggio



ROMA — Azelio Vicini ha convocato 18 giocatori per l'amichevole di mercoledì a Pescara contro la Norvegia. Novità assoluta è Roberto Baggio; riconferma per Berti; lasciati a casa Altobelli, Romano, Cravero e Fusi.
I convocati sono Zenga e Tacconi; Bergomi, Ferri, Maldini, Baresi, Francini, Ferrara, De Agostini; Ancelotti, De Napoli, Baggio, Berti, Giannini, Donadoni; Mancini, Rizzitelli, Vialli. Dovranno trovarsi a Pescara già domenica sera.

ROMA — Il commissario tecnico della nazionale, Azeglio Vicini, è il candidato del consiglio direttivo del settore tecnico della Federcalcio a coordinatore della scuola allenatori del Centro tecnico federale di Coverciano. La decisione, che dovrà essere ratificata dalla presidenza federale nei prossimi giorni, è stata annunciata da Matarrese, presidente della Federcalcio, in una conferenza stampa tenutasi al termine del consiglio direttivo del settore tecnico.
Il presidente Matarrese ha ricordato che le direttive di fondo che il settore è sollecitato a perseguire per la soluzione delle problematiche del calcio nazionale, sono in particolare quelle di organizzare al meglio un Campionato mondiale del 1990: «Ritengo che gli allenatori italiani possano trovare con Azeglio Vicini utili scambi e consigli proprio in vista dei Mondiali di calcio del 1990.
«A tal proposito — ha aggiunto Matarrese — ho chiesto un incontro con tutto lo staff tecnico della nostra federazione al quale ho ribadito che tutti i tecnici delle nazionali inferiori dovranno portare acqua al mulino di Vicini». Matarrese ha quindi ricordato che si potranno avere degli incontri periodici fino al 1990 e anche oltre tra gli allenatori italiani di serie A e il commissario tecnico Vicini per uno scambio di opinioni: «Non mi sta bene che alcuni allenatori critichino l'operato delle squadre nazionali. Per questo motivo abbiamo deciso di chiedere la collaborazione degli stessi tecnici in modo che si possano trovare delle convergenze e degli scambi utili a livello tecnico».
Matarrese ha anche annunciato che chiederà tale collaborazione agli stessi presidenti delle società di serie A: «Lo farò il 21 prossimo a Milano quando sarò lì per l'assemblea della Lega calcio per un bilancio della stagione passata e per quanto fino a oggi è stato fatto».
Il presidente della Federcalcio ha poi sottolineato che i tecnici della nazionale italiana dovranno avere, proprio in vista dei Mondiali del '90, incontri periodici con tecnici delle altre nazioni: «Ci stiamo già preoccupando per trovare un ritiro per gli azzurri in vista dei Mondiali, anche se la prima parte della preparazione dovrebbe svolgersi al Centro tecnico di Coverciano».
Il presidente della Federcalcio, fra gli obiettivi indicati nei programmi della nazionale, ha quindi ricordato un convegno da tenersi a breve scadenza tra tutti i provveditori agli studi, il potenziamento delle strutture di Coverciano sulla base di un progetto presentato dal prof. Vecchiet (medico della nazionale) per un moderno centro studi e un piano di convenzioni con università e centro di ricerca.

Per quanto riguarda la decisione di assegnare la direzione della rappresentativa nazionale di Lega al tecnico del Milan Arrigo Sacchi — nazionale che giocherà con la Polonia in amichevole — Matarrese ha precisato che è stato scelto Sacchi non perché impostogli, «ma perché è il tecnico che ha vinto lo scudetto. Debbo precisare che la decisione di allestire una rappresentativa di Lega è stata sempre un mio pallino da quando ero presidente della Lega e che non c'è nessuna interferenza con gli impegni della nazionale maggiore».

Il commissario tecnico Vicini ha espresso da parte sua soddisfazione per l'incarico propostogli.

CALCIO / SERIE A

Stranieri in pista

Dopo l'inizio in sordina, attesi all'exploit



Non è sicuro il rientro di Ruud Gullit.

Due punti. Quanto valgono? Il primo turno di campionato dice sempre cose cui si tende a dar credito con troppa faciloneria. Bologna, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Sampdoria e Verona. Ascoli, Como, Fiorentina, Atalanta, Pisa, Torino, Lecce. Stiamo parlando del gruppo delle prime e delle ultime del campionato. Sono divise da due punti, e le posizioni possono essere invertite in un paio di turni. Probabile? Possibile.
Vediamo di spiegarci. Quella degli stranieri, checchè ne dicano gli intenditori, è una mezza lotteria. Bidoni, bufale, gente «rotta», campioni di razza colti da nostalgie, calciatori poco conosciuti che diventano campioni, insomma, ce n'è abbastanza per credere che un'azzeccata o meno scelta del brasiliano e dello slavo di turno, possa mutare il destino di ogni squadra del 50%.
Alle battute di esordio, succede però che i nostri ricchi amici d'oltralpe o oltreatlantico non siano ancora rodati alle botte e alle tensioni del torneo. Un occhiata alla panca: per ragioni varie l'hanno scaldata all'inizio Milton, dal Brasile via Seul a Como, Voeller (ma lui è un caso a parte), Aaltonen a Pisa col Bologna. Gli altri, hanno giocato. Hanno brillato Jozic, libero del Cesena, Zavarov, Skoro e pochi altri.
Se guardiamo la classifica marcatori, chi troviamo? Troviamo Laudrup, lo jugoslavo Skoro del Torino e Pasculli (su rigore) con una rete all'attivo. Per il resto, solo gente italica, con Pietropaolo Virdis, che però è sardo, solo al comando.
Dato che non è possibile pensare che i vari Diaz, Holmmqvist, Ruben Soza, Renato (lo abbiamo visto in Coppa), Mueller, per non parlare del Diego internazionale si siano di colpo imbrocchiti, dobbiamo ritenere che col passar del tempo li vedremo giocare di più, segnare di più, far segnare di più, far sognare di più. Alcuni su cui ci saranno state grosse speranze deluderanno, altri saranno la sorpresa. Tutto questo al di là delle cifre di denaro spese per il loro acquisto e il loro ingaggio.
Per concludere il discorso: quei valori che sembrano divaricarsi sin d'ora, non è difficile che fra pochissimo tempo vengano riequilibrati quando le squadre saranno un po' meno «italiane».
Sempre che Sacchi, che ancora aspetta Gullit, ci stia.

Pronostico Totocalcio

Atalanta-H. Verona	x
Bologna-Roma	1 x 2
Fiorentina-Ascoli	1
Inter-Pisa	x
Juventus-Cesena	1
Lazio-Torino	x 2
Lecce-Napoli	2
Pescara-Milan	2
Sampdoria-Como	1
Catanzaro-Bari	x 2
Taranto-Genoa	1 x 2
Spal-Carrarese	1 x
Treviso-Novara	x 2

Pronostico Totip

PADOVA	
1.a corsa	2 2 2
2.a corsa	1 x 2
BOLOGNA	
1.a corsa	1 1
2.a corsa	x 2
MONTECATINI	
1.a corsa	1 1 1
2.a corsa	x 1 2
TARANTO	
1.a corsa	x x
2.a corsa	1 2
MILANO	
1.a corsa	1 1
2.a corsa	1 2
ROMA	
1.a corsa	2 x
2.a corsa	x 2

La Tris 2-5-8

Pioggia e terreno pesantissimo all'ippodromo torinese dove si è disputata la Tris del purosangue. Non ha partecipato, proprio per le condizioni del terreno, il favorito Czaramoony, e, fra i 19 rimasti in gara, ha deciso lo spunto imparabile della qualitativa Carrera. Con un gran volo, la tre anni montata dal francese Pianerd, ha dominato la scena lasciandosi alle spalle Sonare Tibneh, Chummy's Choice e Bogomiro.
Totalizzatore: 96; 36, 66, 43; (705).
Montepremi Tris: Lire 1.524.903.000, combinazione vincente: 2-5-8.
Complessivamente si sono avuti 421 vincitori, dei quali 30 a Trieste, 19 presso la sala corse Monti, 11 presso l'agenzia ippica Tergestea. Quota Lire 2.463.035.

CALCIO / TRIESTINA

Anche Gandini a disposizione

Ratificato dalla Lega l'ingaggio del portiere:forse andrà in panchina

CALCIO / PRATO

Tandem da primato

E' la coppia presidente-allenatore

Servizio di **Roberto Baldi**

PRATO — Il Prato di Meregalli e Toccafondi si appresta alla trasferta di Trieste, onusto di anni e di esperienze maturate dieci anni di conduzione comune e diverso livello: proprio dieci anni fa, infatti, Toccafondi assunse la presidenza del Prato; proprio dieci anni fa Meregalli prese in mano una squadra allora scombicchierata dalle vendite in serie dei predecessori e la guidò a traguardi lusinghieri. Poi le strade dei due capataz si divisero, ma rimase il feeling — come lo si chiama oggi — e con quello la voglia di incontrarsi di nuovo.
C'è voluto del bello e del buono perché l'accoppiata si ricomponesse: tutte le volte che Toccafondi bussava alla porta di Meregalli, era vivo il timore del tecnico gentiluomo di essere più scomodo che di aiuto; il timore insomma che lo sportivo identificasse negli insuccessi della squadra gli insuccessi della società e viceversa. Il figliol prodigo Meregalli accettò finalmente nella scorsa stagione di tornare alla famiglia biancazzurra; e per lui si ammazzò evangelicamente il vitello più grasso, ovverosia il Marco Rossi da Parma, grosso come un vitello e ciò nonostante realizzatore di buona lega, pagandolo un occhio della testa. Ora l'accoppiata si è ricomposta definitivamente e i successi iniziali della squadra biancazzurra hanno aiutato molto Meregalli a sentirsi accettato da tutti, non solo dal presidente. Qualcosa ha scricchiolato nella partita di domenica scorsa col Trento, ma tutto si è spiegato con la miriade d'infortuni occorsi alla squadra in quella settimana e con la formazione di scalzi-ignudi mandata in campo per forza di cose. Con tutto ciò il Prato avrebbe dovuto e potuto vincere, se un contropiede galeotto sul finire di gara non avesse infinocchiato il giovanissimo portiere Boccafogli, sino ad allora vergine di gol.
Il Prato ha imparato da anni a vestire il saio della penitenza per giocare sul fattore sorpresa, ma non è proprio squadra da prendere alla leggera quella di Meregalli: ha vivacità d'impegno, ha varietà di temi, ha cardini insostituibili in alcuni elementi come Galbiati e Labadini, che ben si integrano con alcuni pulcini di recente acquisizione. Proprio nelle partite esterne, vinte entrambe non certo per caso, il Prato è riuscito a produrre il meglio di sé, grazie all'essenzialità di manovra che è un suo dato caratteristico.

TRIESTE — Giornata di vigilia, solita sgambatura stamattina al Grezar, pranzo a casa e stasera il solito ritiro a Muggia per gli alabardati. Domani pomeriggio, ore 14.30, lo scontro di vertice contro il Prato, scontro dal quale potrebbe uscire un responso definitivo sulla collocazione futura delle due compagini che oggi la classifica pone sullo stesso livello.
«Importante è la salute» — dice Walter Casaroli. Tanto limpida è questa verità e così grande che sembra la solita stupidata. No, basta pensarci per capire che il calcio è un'attività fisica, pur nella complessità degli interessi e del business. Poi arriva il primo comandamento del successo: vincere non è importante, vincere è tutto. E s'insinua nel nostro intelletto la solita confusione. Con questa andiamo avanti.
Hai pensato al Prato, a una squadra fatta con poco e forse fortunata, che verrà a Trieste per difendersi a oltranza? «Lasciami in pace! Al Prato penserò da sabato mattina. E poi mi interessa molto di più vedere che i ragazzi migliorano giorno dopo giorno. Vedere come s'instaura una mentalità vincente dopo vicissitudini sportive e col mosaico di gente nuova. Insomma non voglio morire di stress e non voglio vivere con un gruppo di nevrotizzati».
Sappiamo che la squadra sarà più o meno la solita e che, a parte Lenarduzzi e De Falco con problemini di salute, i giocatori della rosa sono sani. Forse ci sarà qualche cautela per Cerone a causa dei problemi familiari, ma la sua eventuale assenza non presenta novità. Lombardo, in effetti, deciderà la formazione in base a convinzioni tecnico-tattiche e non per cause di forza maggiore. E che la fortuna l'assista.
Con l'invocazione appena scritta intendiamo dire che ci si aspetta un risultato positivo dopo la sconfitta di Modena. Positivo vuol dire possibilmente vittoria; un pareggio si può accettare a collo storto. E non significhi un aut-aut per la Triestina queste aspirazioni. Ci pare che la squadra abbia i mezzi per imporsi.
A proposito di effettivi, da ieri la rosa alabardata annovera un elemento in più: Rino Gandini ha firmato il contratto e probabilmente domani sarà in panchina. «E' un giocatore della Triestina, un patrimonio, che mi viene messo a disposizione — dice Lombardo —. Devo scegliere due portieri da scrivere a referto, ci penserò». Dopo lo sfortunato epilogo dello scorso campionato, dopo un'operazione alla schiena, dopo un mese di allenamenti, Gandini è di nuovo a disposizione. Felicitazioni da parte nostra.
Marino Lombardo vorrebbe un gruppo di sedici, diciassette titolari intercambiabili secondo bisogno tattico. Non come nel basket ma quasi. Una volta gioca l'uno, la volta dopo viene preferito l'altro: senza problemi psichici per nessuno. Insomma, tutti utili e nessuno indispensabile? No, tutti indispensabili ma solo undici possono scendere in campo.
Gli undici che vedremo al Grezar, li conosceremo solo dall'altoparlante perché Lombardo del Prato non si fida: «Hanno fatto tanti punti in trasferta, si vede che sanno stare in campo». Poi, l'allenatore alabardato teme che De Falco non regga scatti e colpi per tutti i 90' dopo le cure di questi giorni: «Mi seccherebbe bruciare le possibilità dei cambi. Devo pensarci bene, dopo che avrò studiato le armi del Prato».

[Bruno Lubis]

PRIMAVERA

Arriva il Milan

MONFALCONE — Appuntamento appetibile oggi pomeriggio allo stadio Cosulich. E' in programma alle ore 15 l'incontro tra le squadre primavera della Triestina e del Milan per la prima giornata del girone B.
Contro i ragazzi di Del Grosso, il fior fiore del vivaio rossonero tra cui spiccano i nomi di Mannari e Cappellini, già affermatisi negli incontri amichevoli quando i due hanno sostituito Gullit, Van Basten, Ancelotti, con esiti lusinghieri.
Uno spettacolo che dovrebbe essere succoso.

PALERMO

Lamenti economici

PALERMO — Con 25 abbonati e con 40 milioni incassati finora, il Palermo appena risorto dal declassamento alza i lài di chi non ne può più. Senza stadio, i rosanero devono giocare a Trapani. Evidente l'esiguità degli incassi.
Il presidente Lagumina ha già fatto arrivare a Matarrese il quadro della situazione, lamentando che le promesse di aiuti economici non sono state finora mantenute.

CALCIO / UDINESE

Ora è il turno di Susic

Rientra Garella tra i pali e mancherà Storgato (squalifica)

CALCIO / CREMONESE

Un pareggio in vista

Mazzia con gli uomini contati

CREMONA — Con la solita, leggera rifinitura del sabato, la Cremonese completerà stamattina la sua preparazione in vista della impegnativa partita che l'attende domani allo Zini, contro l'Udinese. L'allenatore Mazzia, avendo praticamente gli uomini quasi contati, e qualcuno di questi nemmeno al meglio, nel corso della settimana ha preferito non forzare i tempi, e dopo le due impegnative sedute di mercoledì, ha praticamente rallentato il ritmo e dimezzato i carichi di lavoro.
Sulla formazione che affronterà le zebrette friulane, il tecnico non ha aperto bocca e ha rinviato il tutto a pochi momenti prima di scendere in campo. A ogni modo non ci sembra, per la verità, che ci sia molto da svelare, dato che quasi sicuramente gli undici che verranno schierati al momento del via saranno gli stessi di Ancona, e precisamente Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Avanzi, Cinello, Galletti e Bivi.
Forse l'unico punto interrogativo di Mazzia potrebbe al massimo riguardare l'assegnazione della maglia numero 10 per la quale c'è in corsa anche Loseto, tenuto da qualche settimana un po' a bagnomaria perché non al top della forma. Ma francamente non riteniamo che egli possa essere lanciato proprio contro l'Udinese, un'avversaria che indubbiamente richiede uomini in condizioni perfette sia fisicamente che sotto il profilo psicologico.
Come abbiamo in parte detto, questa visita dell'Undici friulano è molto sentita e non meno temuta, anche perché in effetti — e non faccia velo la sua attuale classifica — il momento dei grigiorossi, almeno per quanto riguarda gioco e scioltezza, oltre che sicurezza, delle manovre, lascia alquanto a desiderare. La squadra, insomma, non ha ancora dato per l'arco di un'intera partita, una prova completa delle sue reali possibilità, ma ha sempre faticato oltre il lecito, specialmente in fase conclusiva, mentre anche nel settore arretrato non sono mancate preoccupanti flessioni. Vogliamo ricordare che nel precedente campionato l'incontro si chiuse in parità: 1-1 ad Udine nell'andata (e fece tutto la Cremonese, con rete di Lombardo al 24' e autogol di Avanzi, al 43') e 0-0 a Cremona.
Naturalmente anche questa volta nessuno azzarda un pronostico, ma noi siamo abbastanza propensi nel ritenere che un pari e patta ci possa stare.

[Sergio Armellini]



UDINE — L'Udinese ha concluso ieri mattina la preparazione in vista della difficile trasferta di domani a Cremona. Sonetti, dopo i due pareggi esterni e la vittoria di domenica scorsa allo stadio Friuli, è ottimista e pensa di portare a casa almeno un punto.
La squalifica di Storgato non dovrebbe creare grosse difficoltà al tecnico bianconero in quanto il suo posto sarà quasi certamente occupato dal giovane Massimo Susic, bianconero ceduto in prestito lo scorso anno e quest'anno rientrato a Udine.
Per il resto la squadra non dovrebbe presentare altre novità. Garella — che contro il Taranto era rimasto infortunato e aveva dovuto abbandonare il campo di gioco anzitempo — si è ripreso e dovrebbe essere regolarmente tra i pali, mentre Abate tornerà in panchina.

L'Udinese dovrà guardarsi dalla coppia d'attacco della Cremonese formata da Bivi e Cinello, due friulani purosangue (il primo di Lignano, il secondo di Fagagna), che lo scorso anno formavano coppia nella Triestina. I due vorranno senza dubbio prendersi una bella rivincita e quindi Orlando e Susic sono avvisati.

L'Udinese giocherà per un punto, ma, come avvenne e Brescia, la squadra è capace di dimostrare soprattutto in trasferta tutto il suo potenziale. Del resto le belle prove fornite contro il Taranto da De Vitis e da Branca sono di buon auspicio anche contro la Cremonese.